QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

SABATO
4 Settembre 1954
Anno X - Num. 211
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-029, 80-880, 81-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 800 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La posizione dell'Italia

Roma, 3 settembre.

Gli ambasciatori italiani a Parigi, Londra, Washington e Bonn hanno inviato a Palazzo Chigi ulteriori rapporti sul febbrile sviluppo delle relazioni internazionali ed il ministro Piccioni ha continuato a studiarli attentamente con i suoi collaboratori.

Sono rapporti di carattere interlocutorio che si limitano a dare esatto conto delle varie posizioni e dei suggerimenti avanzati dalle varie parti per superare divergenze o contrasti. Così interlocutorio, o per lo meno ispirato ad un cauto possibilismo, sono le scarse reazioni ufficiose che si sono potute raccogliere. Ma è possibile, in questa cautela, intravvedere i contorni d'un determinato stato d'animo, forse già la precisazione di una « nuova » linea politica che, per seguire la terminologia entrata ormai nell'uso, diremo di « mediazione » tra le due attuali componenti della politica occidentale: quella anglo-francese e quella americana. (E si potrà aggiungere ancora la componente tedesca, se non la si vuole identificare semplicemente con quella statunitense).

La proposta inglese d'una conferenza ad otto — si dice ad esempio — non costituisce un'alternativa alla proposta americana di deferire al Consiglio Atlantico la questione tedesca, ed il loro contrasto è più apparente che reale. La conferenza degli otto è un ottimo avvio per superare il punto morto in cui ci si è trovati dopo il voto francese: una volta raggiunto l'accordo di massima si potrà passare con più salde speranze di successo al più ampio confronto del Consiglio Atlantico. Nelle presenti circostanze — si aggiunge — si tratta soprattutto di svolgere opera di mediazione, eventualmente insieme ad altri Governi per una soluzione del contrasto franco-tedesco. Il punto fermo è che l'intesa tra i Paesi occidentali è fuori discussione e che soltanto nell'aperta collaborazione con l'Occidente devono ricercarsi le soluzioni dei problemi italiani ed europei.

Non è possibile dire se la interpretazione del rapporto tra la conferenza degli otto e quella del Consiglio Atlantico corrisponde soltanto ad un generoso desiderio o si basa invece su elementi di fatto, forniti dai nostri Ambasciatori. Resta acquisito, ad ogni modo, che su questa linea intende svilupparsi per l'immediato futuro la nostra politica estera. Ed in questo senso si può altresì vedere una certa evoluzione di questa politica: il senso di scoramento che prese taluni ambienti della maggioranza dopo il voto di Palazzo Borbone è diminuito e con esso si è notevolmente attenuato il risentimento verso i responsabili di quel voto. Si tende invece a tenere nel conto che meritano le ragioni, dirette od indirette, che lo determinarono per riprender con realismo il controllo della situazione che si è venuta a determinare.

Non è a dire, con ciò, che si stiano attenuando le reazioni determinate dagli ultimi avvenimenti nella situazione interna. E' vero anzi l'opposto. Mentre si sta verificando una specie di tacito accordo a non creare imbarazzi al Governo nella immediata condotta della politica estera, si sta invece accentuando l'esame di quel « caso di coscienza » che il « mendesismo » (anche questo è un termine ormai entrato nell'uso) ha proposto ai nostri partiti. Il « nuovo corso » introdotto dall'esperimento del *premier* francese nelle relazioni internazionali è una manifestazione di debolezza, come vogliono i suoi avversari, o di realismo e quindi di ripresa? Quali ripercussioni potrà avere nei problemi interni degli Stati, primo tra tutti quello dei rapporti con le sinistre? Saranno i democratici del centro sinistra, laico e cattolico, ad avvantaggiarsi della situazione od essi non lavorano invece, sia pure involontariamente, per l'avvento di un autoritarismo di destra?

La natura dei quesiti dice già che non sono di quelli risolvibili in breve tempo, da decidere con una discussione o con un voto. Elementi di giudizio potranno emergere dal dibattito generale sulla politica estera che si avrà alla Camera subito dopo la sua riapertura (e il Governo — lo si è precisato stasera rispondendo ad alcune insinuazioni dell'opposizione — non ha alcuna intenzione di rinviarlo). E' chiaro però che una completa chiarificazione potrà aversi soltanto attraverso il lento lavoro politico dei prossimi mesi: fermenti e accenni revisionistici non mancano tra i democristiani come tra i liberali, tra i socialdemocratici come tra gli stessi socialisti del PSI: per i quali ultimi il momento è certo favorevole alla proprio per questo gonfio di responsabilità che sino a ieri era più facile accantonare. Per non parlare, infine, dei gruppi di destra. Qui, più ancora che di fermento esiste una situazione di crisi. Anch'essi, quando verrà il momento, avranno da dire una loro parola.

Enzo Forcella

Prime rivelazioni sull'incontro con l'ambasciatore inglese

Adenauer ha chiesto a Londra di ritardare la conferenza a otto

Non dovrebbe essere convocata prima di fine settembre - Il senatore americano Wiley spera ancora nella realizzazione di una C.E.D. modificata - Una intervista del Cancelliere tedesco al "Times,,

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 3 settembre.

Con un radio-discorso che verrà diffuso da tutte le stazioni della Repubblica federale, il Cancelliere Adenauer farà domani il punto della situazione venutasi a determinare in seguito al fallimento della CED e dirà con chiarezza (queste sono per lo meno le aspettative) quale sarà l'atteggiamento di Bonn per l'immediato futuro. Tuttavia qualche elemento utile a chiarire un poco il pensiero del Cancelliere nell'attuale crisi, lo si è potuto ricavare oggi dalle indiscrezioni che sono trapelate a proposito del colloquio fra Adenauer e l'ambasciatore britannico Hoyer Millar.

Il Cancelliere tedesco ha espresso l'opinione che una Conferenza sulla Germania, su base ampia come la progettata Conferenza a otto, richieda un'accurata preparazione diplomatica; pertanto la Conferenza potrà essere utile e fruttuosa solo se sarà preceduta da un ampio scambio di vedute fra i Paesi che dovranno parteciparvi. Essa dovrebbe venir rinviata, pertanto, dalla metà alla fine di settembre.

Da parte sua l'ambasciatore britannico ha sottoposto al Cancelliere un documento che riassume il pensiero del Governo di Londra sulla prospettiva di includere la Repubblica federale nel sistema difensivo occidentale. Riguardo al desiderio britannico di allargare le basi della conferenza a otto — si apprende questa sera da fonte molto vicina alla Cancelleria — Bonn è dell'opinione che ogni porta può restare aperta, purchè la Germania possa entrare finalmente a far parte del sistema atlantico.

Nella sua conversazione con Hoyer Millar, il Cancelliere non ha mancato di sottolineare che il Governo federale attende sempre una chiara presa di posizione di Parigi sui problemi della sovranità e del riarmo tedesco.

Tutto sommato, si ha l'impressione che questo scambio di vedute sia servito a colmare un poco le impazienze tedesche, e che il Cancelliere stesso sia stato convinto della necessità di non precipitare troppo la situazione e forzare i rapporti con Parigi. Sarà bene però tener presente, si fa rilevare, che il radio-discorso di Adenauer, domani, potrebbe riservare delle sorprese.

La cronaca politica di Bonn oggi consiste soprattutto in tre discorsi, tenuti rispettivamente dal presidente della Commissione senatoriale americana degli Esteri Alexander Wiley, dal capo del gruppo parlamentare democristiano von Brentano (uno fra i più influenti personaggi del partito di Adenauer), e dal capo dell'opposizione socialista Erich Ollenhauer.

Wiley ha parlato oggi nel corso di una conferenza-stampa, cui ha partecipato un gran numero di corrispondenti tedeschi e stranieri. Le sue dichiarazioni possono riassumersi nei seguenti punti: 1) la Repubblica federale deve riavere quanto prima la sua piena sovranità, onde poter partecipare a parità di diritti e di doveri con gli altri Paesi alla difesa dell'Occidente; 2) non si può dire con certezza in quale forma si concretizzerà la partecipazione tedesca alla difesa del mondo libero, se attraverso lo strumento della NATO o attraverso la CED.

« Nonostante il voto contrario di Parigi — ha spiegato il senatore — non si può dire che la CED sia da considerarsi liquidata per sempre, e non è da escludersi che essa possa diventare ancora qualche cosa di concreto, nella sua forma originaria o in altra forma ».

Il senatore ha aggiunto infine che una conferenza dei Quattro Grandi sulla Germania può avere un senso solo a condizione che la Russia sia disposta ad accettare libere elezioni in tutto il territorio tedesco (ciò che è assai improbabile). Il tema della conferenza fra le quattro Potenze è stato ripreso poi da von Brentano e non c'è dubbio, consideratane la figura politica, che le sue opinioni siano molto indicative.

« Una conferenza del genere — ha detto — nell'attuale momento, che segna un trionfo della diplomazia sovietica, non può portare ad alcunchè di buono. Non è certo se *tutte e tre* le Potenze occidentali che dovrebbero parteciparvi sapranno rappresentare bene gli interessi della Germania. C'è poi il pericolo che, in un incontro internazionale di questo genere, il nostro Paese possa fare le spese di qualche compromesso, e che si possa arrivare addirittura alla neutralizzazione della Germania. Per un incontro a quattro si deve tener presente una fondamentale premessa, cioè che si debba arrivare a tutti i costi a libere elezioni in tutto il territorio tedesco al di qua e al di là dell'Elba ».

Il socialista Ollenhauer, infine, dopo avere accusato il Governo di voler arrivare alla sovranità e al riarmo senza, o addirittura contro la volontà della Francia, ha dichiarato: « Che Adenauer ritenga inopportuna una conferenza fra le quattro Potenze d'occupazione, significa che egli è ben deciso a realizzare una *CED ridotta* o ad agganciare la Germania occidentale alla NATO. Il che significa che praticamente la riunificazione del Paese passa in secondo'ordine, contro le aspettative tedesche ». e. a.

Tarchiani comunica l'opinione di Palazzo Chigi

Roma e Washington concordi nel respingere qualsiasi mutamento di struttura del Patto atlantico e nel ricercare l'accordo con Parigi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 3 settembre.

Il Governo italiano e quello americano hanno iniziato oggi, con una visita dell'ambasciatore Tarchiani al sottosegretario Bedell Smith, uno scambio di consultazioni sulla situazione determinata dalla crisi della CED ed hanno constatato, con espressa soddisfazione delle autorità americane, di valutarla allo stesso modo.

In particolare, il governo americano, come ha dichiarato all'ambasciatore il sottosegretario Bedell Smith, apprezza molto che il governo di Roma, abbia preso l'iniziativa di mettere allo studio i possibili mezzi di soluzione della crisi. I due governi continueranno nelle consultazioni con le altre potenze interessate, ognuno per proprio conto, con l'intesa di scambiarsi poi le considerazioni finali, prima che la comune azione alleata venga definitivamente concretata.

Secondo il governo italiano, ha comunicato Tarchiani a Bedell Smith, la soluzione alla crisi della CED deve esser trovata entro il quadro atlantico, sostando decisamente sia il progetto istesso di una « piccola CED » senza la Francia, sia quello di una « nuova NATO ». Il governo americano, ha dichiarato Bedell Smith sebbene non abbia ancora preso alcuna decisione, nemmeno in linea di massima, è però d'accordo su questi punti.

Esso è confortato in questo atteggiamento preliminare dal fatto che il Governo tedesco ha dato, per via diplomatica, assicurazione di rendersi conto che senza la cooperazione della Francia nessun progetto può avere probabilità di successo.

Roma e Washington hanno constatato così di trovarsi sulla stessa linea; e poichè anche il Governo inglese ritiene che la crisi della CED non debba coinvolgere la NATO, e che anzi proprio l'alleanza atlantica debba trovare nel suo organismo, ed entro la sua attuale organizzazione, i mezzi per la soluzione della crisi, è vivata la speranza che la collaborazione delle maggiori Potenze interessate riuscirà a scongiurare il pericolo maggiore: quello della disgregazione della struttura difensiva occidentale.

Il problema più pressante, ora che le nazioni atlantiche sono in linea di massima d'accordo sull'obiettivo da raggiungere, è quello di determinare la procedura adatta. L'obiettivo è di riarmare la Germania, con opportune salvaguardie contro la rinascita del militarismo tedesco, ed in modo accettabile per la Francia e per la Germania. Il problema procedurale deriva dal fatto che qualsiasi iniziativa per il riarmo tedesco nel quadro atlantico, esige il voto unanime di tutti gli aderenti alla NATO.

E' necessario quindi affrontare il problema in tre fasi: la prima, quella attuale, della consultazione diplomatica per determinare i termini di un accordo, accettabile da tutti, per la restituzione alla Germania della sovranità e del diritto ad un limitato riarmo; la seconda, in cui tale accordo verrà discusso nella conferenza a otto proposta dal Governo inglese; la terza e ultima fase, in cui il Consiglio dei ministri degli Esteri, della NATO ratificherà gli accordi raggiunti a Londra e il necessario compromesso franco-tedesco, per renderlo esecutivo.

Il governo americano non ha ancora ricevuto ufficialmente l'invito inglese a partecipare alla conferenza ad otto, ma si ritiene che esso sia incluso nel messaggio, che Churchill avrebbe inviato questa sera al presidente Eisenhower. Del resto il governo americano ha già deciso di accettare la proposta, anche a scongiurato anche il pericolo che l'iniziativa inglese potesse venir considerata con sfavore a Washington, dato che Washington in un primo tempo aveva suggerito solo una riunione plenaria « atlantica ».

La fase in corso, quella delle consultazioni diplomatiche, si è iniziata bene (si nota a Washington) perchè Mendès France ha rinunciato, dopo una lunga consultazione con gli ambasciatori inglese ed americano, a chiedere, come alternativa alla CED e prima di accettare l'inserimento della Germania nella NATO, una conferenza dei quattro grandi per ottenere dalla Russia la riunificazione e la smilitarizzazione della Germania.

La richiesta non era mai stata presentata ufficialmente, ma il Dipartimento di Stato temeva che stesse per essere formulata e la considerava già come una manovra diversiva, che avrebbe dovuto essere pubblicamente respinta, con grave danno per la coesione del fronte occidentale.

Contemporaneamente, il governo di Bonn ha dato assicurazioni di non cercare alcuna soluzione che escluda la Francia. Esistono così le premesse per un utile e rapido lavoro diplomatico, che potrebbe dare i suoi frutti in un paio di settimane.

g. t.

Nehru farà un viaggio nella Cina comunista

Nuova Delhi, 3 settembre.

Il Primo ministro indiano Nehru visiterà la Cina comunista verso la metà del prossimo ottobre. Nehru sarà accompagnato dalla figlia Indira e dal segretario generale agli Affari Esteri.

La visita del Premier indiano in Cina avrà una durata non superiore ai dodici giorni. Prima di recarsi a Pechino, Nehru farà una breve tappa a Rangoon per incontrarsi con il Primo ministro birmano. Il Premier indiano venne invitato a Pechino dal Primo ministro e ministro degli Esteri cinese, Ciu En-lai, in occasione della sua visita a Nuova Delhi.

Ritornati i vittoriosi del K 2

I reduci del K 2 scendono dall'aereo ornati festosamente di ghirlande e di fiori. (Vedere in quinta pagina le fotografie e i servizi dei nostri inviati da Roma e Milano — Tel.)

Gli esperti di otto nazioni completano oggi i lavori

Dulles è arrivato nelle Filippine per preparare il Patto del Pacifico

La conferenza plenaria sarà aperta lunedì - Non è ancora raggiunto l'accordo sugli impegni militari - Essi saranno assai più generici di quelli del Patto Atlantico

(Nostro servizio particolare)

Manila, 3 settembre.

Gli esperti delle otto nazioni — Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Australia, Nuova Zelanda, Siam, Filippine e Pakistan — che aderiranno al patto per la difesa del Pacifico sud-orientale (S.E.A.T.O.) hanno raggiunto oggi un « accordo di massima » su quasi tutti gli aspetti del progetto di trattato. Lo hanno annunciato questa sera fonti autorevoli.

Sussistono alcune divergenze, aggiungono le medesime fonti, ma si presume che queste saranno superate quando i ministri degli Esteri daranno inizio alla conferenza ufficiale, che verrà inaugurata lunedì nella capitale delle Filippine. Le conversazioni che si svolgono da tre giorni a Manila hanno un carattere preliminare, e sono destinate a togliere le più importanti divergenze fra i futuri firmatari prima della riunione degli otto ministri.

I delegati che partecipano alle discussioni attuali, hanno annunciato che il loro lavoro preliminare sarà molto probabilmente terminato entro domani a mezzogiorno, quando il progetto modificato di trattato, basato sul testo primitivo presentato dagli Stati Uniti, sarà pronto. In mattinata, oggi, erano sorte alcune difficoltà relative ad alcune clausole del progetto, specie quelle sugli impegni militari dei firmatari; ma anche questi problemi sono stati ora risolti.

Il Segretario di Stato americano, Dulles, giunto stamane in aereo da Washington, ha dichiarato che l'organizzazione del patto dell'Asia sud-orientale sarà una delle realizzazioni più importanti della nostra epoca; essa servirà a proteggere l'Asia dalla minaccia di un'aggressione comunista, e contribuirà « alla libertà e all'indipendenza dei paesi asiatici in un clima di libertà e di indipendenza ».

Secondo una fonte ufficiosa, gli esperti sarebbero giunti ad un accordo sull'opportunità di istituire un Consiglio del S.E.A.T.O., che si riunirà a scadenze non regolari e alternativamente nei vari dei firmatari; inoltre sarebbe stato concordato anche l'articolo che contempla i provvedimenti economici da prendere per rafforzare l'economia dell'Asia sud-orientale ed eleva « il misero tenore di vita ai suoi abitanti.

Resta da discutere, però, proprio l'articolo-chiave, il numero 4, che prevede la creazione di un'alleanza difensiva. Per ora l'articolo prevede che gli aderenti si impegneranno ad agire per far fronte ad eventuali aggressioni, « in conformità dei rispettivi procedimenti costituzionali ». L'Inghilterra ed altri Paesi non sono disposti ad assumere impegni più rigidi, mentre le Filippine sono favorevoli ad un trattato sul modello del Patto atlantico, con « più mordente », e con un meccanismo di intervento e aiuto reciproco meno burocratico e formalistà.

La situazione è assai complessa. Nemmeno gli Stati Uniti possono assumere impegni automatici e rigidi, e Dulles insisterà sulla clausola dei « procedimenti costituzionali », perchè la costituzione americana prevede l'approvazione parlamentare prima di qualsiasi mossa militare. D'altra parte l'Inghilterra deve tener conto della fortissima opposizione dell'India all'idea stessa di un patto dell'Asia.

Una fonte ufficiosa ha precisato questa sera che non si prevede la creazione di un quartier generale permanente del SEATO (come è avvenuto nel Patto atlantico), nè la nomina di capi di Stato Maggiore, o di qualsiasi organismo permanente militare. Secondo la medesima fonte, il trattato non conterrà impegni formali nemmeno per gli aiuti economici o una precisa definizione di questi ultimi, ma esprimerà semplicemente la decisione dei firmatari di accrescere l'assistenza ai Paesi dell'Asia sud-orientale per svilupparne la economia.

Il tono generale della conferenza è questa sera molto ottimistico, dopo le ore di incertezza di martedì, quando il progetto di trattato venne prematuramente pubblicato da un giornale di Manila. E' opinione unanime degli esperti che il progetto di trattato verrà approvato dalla conferenza plenaria, che si riunirà lunedì, senza soverchie difficoltà.

L'Inghilterra non sarà rappresentata da Eden, ma dal ministro di Stato Lord Reading, partito oggi da Londra. All'aeroporto il « vice » di Eden ha dichiarato ai giornalisti: « Non vi è ragione alcuna per nessuno di allarme o di sospetto circa i fini della conferenza, a meno che non si abbiano degli obiettivi aggressivi ».

Questa ed altre ripetute affermazioni distensive non hanno raddolcito, tuttavia, gli attacchi russi e cinesi. Radio Pechino e radio Mosca hanno rinnovato anche oggi i loro attacchi alla conferenza della SEATO, definendola « aggressiva », e ammonendo le nazioni asiatiche neutrali — India, Ceylon, Birmania e Indonesia — a stare in guardia. **f. g.**

Critiche del Cancelliere alla politica francese

(Nostro servizio particolare)

Londra, 3 settembre.

Il *Times* di domani dedicherà due colonne a una lunga intervista, accordata a un suo corrispondente dal Cancelliere federale tedesco. Adenauer ha ricevuto il giornalista nello stesso studio in cui lavorava il generale Koenig quando era comandante in capo della zona francese della Germania. Isnanzitutto egli ha definito « assurde » le accuse di coloro che incolpano la politica tedesca di avers voluto isolare la Francia.

« La Francia alla conferenza di Bruxelles s'è isolata da sè », ha detto. « L'opposizione alla Francia della altre cinque nazioni non era premeditata, ma assolutamente spontanea, e la idea che vi fosse l'intenzione di umiliare la Francia è semplicemente assurda ».

Adenauer ha detto ai corrispondente del *Times* che i lunghi negoziati per la CED si erano cristallizzati in due punti: quello dell'autorità supernazionale e quello della discriminazione fra i Paesi membri. « Io mi opposi fortemente — ha continuato Adenauer — alla richiesta di Mendès-France che ad ogni Paese membro della Comunità di Difesa venisse conferito il diritto di uscirne qualora la Germania fosse riunificata. Era come invitare la Russia a unificare la Germania per dissolvere la CED ».

Dopo essersi dichiarato tuttora uno strenuo e fiducioso assertore dell'ideale europeo, Adenauer ha energicamente negato l'utilità di una nuova conferenza a quattro con i russi. « Il voto francese è stato la seconda grande sconfitta diplomatica che gli Stati Uniti hanno subito negli ultimi tempi. La prima la ebbero a Ginevra, la seconda a Parigi. Una nuova conferenza tra i Grandi sarebbe una follia ».

Il primo passo da compiere ora per mettere riparo ai danni provocati dalla decisione francese è il ripristino della sovranità germanica. « Implicito nella sovranità è il diritto dell'autodifesa, che noi escludiamo — ha detto Adenauer solennemente e scegliendo le parole con grande cura — unicamente alla luce della politica europea ».

Prima di concludere, il Cancelliere si è detto convinto che senza una solida intesa franco-tedesca non vi sarà Europa, e che le sorti della Francia e della Germania sono indissolubili. Quindi egli ha espresso il suo compiacimento per la comprensione che gli si è manifestata a Londra, soprattutto da parte di Churchill che, tramite l'alto commissario britannico in Germania, gli ha fatto pervenire il suo messaggio personale. Il contenuto di questo messaggio non è stato reso noto, ma si sa che è stato redatto con la collaborazione di Eden e si suppone che in esso si discutano i passi da compiere per sanzionare il riarmo della Germania e il ripristino della sua sovranità. **f. r.**

Rapido rimpasto del governo francese

Si sono dimessi i tre ministri ceduti - Sei ex-presidenti del Consiglio accusano Mendès-France di aver sabbotato l'esercito europeo con i voti comunisti - Il Primo Ministro incontrerà Dulles e Eden all'Assemblea dell'ONU

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 3 settembre.

Nelle prime ore del pomeriggio i tre più decisi sostenitori della CED nell'attuale Ministero sono usciti dalla sala, al Quai d'Orsay, dove era in corso la riunione del Consiglio di Gabinetto, ed hanno annunciato di essersi dimessi. Le dimissioni non hanno provocato alcuna sorpresa, in quanto già da alcuni giorni i tre ministri avevano mandato una lettera al presidente Mendès-France per spiegare i motivi morali e politici che non rendevano più possibile la loro permanenza al Governo.

In una dichiarazione comune, i tre ministri dimissionari hanno ribadito stasera la necessità di provvedere senz'altro alla comune difesa dell'Europa: « Se fossero respinte tutte le formule di organizzazione collettiva tra le nazioni europee, la Francia rischierebbe di dover accettare, anche suo malgrado, il riarmo incontrollato della Germania ».

Sebbene netto, profondo, fosse il contrasto di opinioni fra chi restava e chi partiva, i tre ministri dimissionari sono usciti dal Quai d'Orsay senza sbattere dietro le porte. Hanno detto anzi di sentire l'orgoglio di aver partecipato ad un Ministero che « ha già preso, nell'interesse della Francia, diverse decisioni coraggiose ». Da parte sua, Mendès-France ha sottolineato la cordialità del distacco fra lui ed i tre fervidi sostenitori della CED.

Dopo l'umiltà dei dimissionari con la rapidità che la contraddistingue, il presidente del Consiglio ha annunciato un vasto rimpasto, che interessa undici ministeri: alcuni sottosegretari sono stati promossi ministri, e altri ministri trasferiti da un Dicastero ad un altro; l'anticedista Chaban-Delmas, che si era dimesso prima della conferenza di Bruxelles non ammettendo che Mendès-France battesse le vie del compromesso sulla questione della CED, è ritornato al suo posto di ministro dei Lavori Pubblici; l'« europeista » Roland de Moustier entra nel Gabinetto come sottosegretario agli Esteri; infine il democristiano André Monteil, che è anticedista contro il parere della maggioranza del suo partito, sino ad oggi sottosegretario alla Marina, da oggi è ministro alla Sanità Pubblica.

Nonostante i considerevoli rimaneggiamenti, per ammissione dello stesso Mendès-France non ci troviamo di fronte ad una formazione ministeriale definitiva; la speranza del presidente del Consiglio è che altri partiti possano dare la loro collaborazione al governo, non appena la situazione internazionale si sarà schiarita, e possibilmente ancor prima della ripresa parlamentare, fissata per il 15 novembre. L'allusione è diretta ai socialisti, il cui gruppo parlamentare si divise in due parti numericamente equivalenti in occasione della votazione che determinò il crollo della C.E.D.

Per quanto il trattato dell'esercito europeo sembri, in Francia, definitivamente tramontato, le accuse da parte dei suoi sostenitori continuano con estremo vigore. E' di oggi un manifesto lanciato ai Paesi da molti parlamentari, tra cui figurano anche sei ex-presidenti del Consiglio (Reynaud, Bidault, Schuman, Pleven, Pinay e Laniel), per scagliare la colpa che sarebbero state commesse dal Governo nella battaglia sulla C.E.D. all'Assemblea Nazionale.

Nel loro appello al Paese, essi chiedono che si condanni chi ha voluto far cadere l'esercito europeo appoggiandosi ai cento voti del partito comunista, « difensore puntuale di quella potenza straniera che costringe il mondo libero ad armarsi per difendersi ». « Il Cremlino esulta — dice il messaggio — perchè un'Europa divisa è un'Europa fiacca ». Ma anche fra le organizzazioni operaie che fanno capo al partito socialista, si registrano manifestazioni contrarie al Governo per l'atteggiamento da esso tenuto durante il dibattito sulla Comunità difensiva.

Intanto Mendès-France continua a perfezionare il suo piano per conciliare gli interessi francesi con quelli europei, come dimostrano le frequenti riunioni con gli esponenti del Ministero degli Esteri ed i lunghi colloqui con l'ambasciatore americano e con quello inglese, e stasera con l'ambasciatore del Canada, « un Paese — sono parole di Mendès-France — che ha una parte di primo piano nelle conversazioni in corso ».

Proprio oggi il governo di Ottawa ha fatto pervenire a Mendès-France una comunicazione ufficiale, recata al Quai d'Orsay dall'ambasciatore canadese, in cui la Francia viene sollecitata a trovare un accordo sul riarmo tedesco, ma entro il quadro del Patto atlantico, e in collaborazione con tutti gli alleati del Patto. Sembra che Ottawa veda con diffidenza i progetti di conferenza a otto e di incontri a quattro con Adenauer.

Pare che in tutti questi contatti diplomatici Mendès-France stia più ad ascoltare le proposte altrui che a parlare lui per far conoscere i suoi progetti. Naturalmente quale piano prepari il giovane Presidente del Consiglio nessuno sa con precisione; ed altrettanto naturalmente l'indeterminatezza solleva nugoli di ipotesi.

Le più verosimili, e nello stesso tempo le più autorevoli, suppongono che Mendès-France voglia superare quello che è lo scoglio maggiore sulla via della collaborazione europea, cioè il riarmo tedesco, chiamando l'Inghilterra ad una più attiva partecipazione alla difesa dell'Europa. Alcuni arrivano a supporre che Mendès-France sia disposto ad impegnare l'esercito francese nella comune difesa dalla Russia solo nell'identica precisa misura in cui l'Inghilterra vorrà impegnare il suo esercito. Non sembra però che questa presa di posizione possa essere accolta con favore da Londra.

In ogni caso, nell'ultima decade di settembre Mendès-France si incontrerà con Eden — e con Dulles — a New York, quando si aprirà la sessione dell'Assemblea Generale dell'O.N.U. Egli stesso ha dichiarato alla stampa che intende recarsi a New York per dirigere la delegazione francese.

Nicola Adelfi

Churchill e Eisenhower in continue consultazioni

Un incontro dei tre alleati con Adenauer prima della conferenza a otto? - Taviani prenderà contatto con il Foreign Office

(Nostro servizio particolare)

Londra, 3 settembre.

Le due notizie odierne, che gli osservatori politici londinesi considerano di maggior rilievo, sono: 1) il ministro della Difesa italiano, on. Paolo Taviani, arriverà a giorni a Londra; 2) il Consiglio generale della Federazione dei sindacati britannici ha approvato una mozione a carattere d'urgenza favorevole al riarmo tedesco.

Sulla visita del nostro ministro della Difesa, che sarà a Londra probabilmente lunedì o martedì prossimo, qui non sono stati formulati ancora commenti ufficiali. Tuttavia, secondo un portavoce italiano, Taviani giungerà a Londra con una sola missione ufficiale: piazzerà commesse per conto dell'aviazione militare italiana presso l'industria aeronautica britannica. Egli assisterà al celebre raduno aeronautico che ha luogo a Farnborough, una località a due ore di treno da Londra, in cui vengono esibiti ogni anno gli ultimi modelli, militari e civili, predotti in Inghilterra.

Ufficiosamente, però, apprendiamo in ambienti italiani che il ministro Taviani approfitterebbe della sua visita per prendere contatti con personalità politiche britanniche in vista della conferenza a otto (le sei nazioni della CED, più Stati Uniti e Gran Bretagna) che il Governo britannico intende convocare a Londra quanto prima. Queste voci sono avvalorate dal fatto che il ministro Taviani è fra gli uomini di stato italiani quello che si è più intensamente occupato degli aspetti tecnici della CED.

La seconda notizia serve a definire lo stato d'animo, che si viene determinando in Gran Bretagna dopo il rifiuto francese della CED. Oggi a Brighton il Consiglio Generale della Confederazione dei sindacati britannici ha approvato, in una sua riunione precongressuale, una mozione a carattere d'urgenza in cui si rafferma favorevole al riarmo tedesco. Assieme ad un rapporto sulla politica internazionale, la mozione odierna verrà messa ai voti la prossima settimana, quando avrà luogo il congresso annuale dei sindacati britannici.

Un portavoce sindacale ha oggi dichiarato: « Questa mozione non fa che riaffermare quella, che è sempre stata la politica internazionale del Consiglio Generale, con particolare riferimento alla questione del contributo tedesco alla difesa occidentale. Essa sollecita l'accelleramento di piani per un efficace sistema difensivo dell'Occidente, congegnato in modo che la Germania possa portare il suo contributo. Questo sistema difensivo, inoltre, dovrà fornire alle nazioni europee e a tutti i settori della democrazia tedesca solide garanzie, che il contributo della Germania servirà soltanto ad assistere le Nazioni Unite nel loro intento di assicurare una pace generale e durevole ».

La mozione non ha incontrato opposizione, ma è previsto che al congresso vi sarà una grossa battaglia tra i fautori e gli avversari del riarmo tedesco. Forti correnti sindacali hanno già annunciato che attaccheranno a fondo la politica del Consiglio Generale.

L'Alto Commissario britannico in Germania, sir Frederick Hoyer-Millar, ha inviato al Foreign Office un resoconto dei suoi colloqui con il Cancelliere federale tedesco. Oggetto dei colloqui, che un portavoce del Foreign Office ha definito « esaurienti e gravi, ma cordiali », è stata la situazione creatasi in seguito al fallimento della CED. La risposta del governo di Bonn alle proposte inglesi non tarderà molto.

Intanto le consultazioni fra Churchill e Eisenhower continuano a ritmo serrato, come ha rivelato ufficialmente da Washington la Casa Bianca. Sembra che oggetto di questi contatti transatlantici sia, fra l'altro, il progetto di una Conferenza a quattro — i tre occupanti occidentali e la Germania occidentale — per discutere, prima della Conferenza a otto, le forme e i limiti della sovranità da concedere a Bonn.

m. e.

Pena di morte negli S.U. per lo spionaggio anche in pace

Denver, 3 settembre.

A Denver, dove si trova in vacanza, il presidente Eisenhower ha firmato oggi la legge che prevede la pena di morte per i reati di spionaggio, anche se commessi in tempo di pace.

La legge fa parte di una serie di provvedimenti legislativi, intesi a stroncare negli Stati Uniti le attività comuniste e sovversive in genere.

Fra i provvedimenti antisovversivi, il più importante è stata la legge, firmata di recente da Eisenhower che mette al bando il partito comunista.

CRONACA CITTADINA

Dopo l'ispezione svolta dai tecnici

Appare eccessivo l'allarme per la Mole

Il consigliere avv. Chiarioni ne ha riproposto la demolizione - Torino non può rinunciare al suo monumento

A proposito della nota qui pubblicata da Marziano Bernardi dopo la caduta dalla Mole d'una lastra della cupola, l'avv. Mario Chiarioni, consigliere comunale, riferendosi alla sua interrogazione al Sindaco per l'incidente di domenica scorsa, ci scrive sostenendo «l'opportunità di riesaminare a fondo l'intera questione» relativa alla ricostruzione del monumento tanto caro alla maggioranza dei torinesi.

Egli osserva che il problema si presenta infatti «in termini diversi e più gravi di quelli di un anno addietro» avendo il precipitare dal lastrone «in una placida giornata di tempo sereno, dimostrato che anche questa parte essenziale della Mole è pericolante». Di conseguenza — continua — il rischio d'altre cadute permarrà, a parere dei tecnici responsabili, anche ad ultimato ripristino della guglia, «a meno che non venga rinnovata tutta la copertura con lastre in lamiera».

Data questa situazione, l'avvocato Chiarioni afferma che «non più di ricostruire si tratta, ma di costruire ex novo»; e che resta «se si vuole ridare la Mole ai torinesi a qualunque costo, sarà più conveniente rimuovere le colossali armature interne in cemento armato e costruire con criteri organici una nuova Mole che ripeta solo le linee esterne». E conclude che «se questo si vuole», se si intende salvare «non una tradizione che non esiste, ma una semplice abitudine visiva, una *cartolina* della Città», la nuova realtà va guardata in faccia, da tutti i torinesi, «non solo sul piano tecnico, ma anche su quello, non del tutto trascurabile, della spesa».

Le osservazioni del consigliere Chiarioni non possono non venir meditate seriamente, anche s'egli mostra di ritenere che una «tradizione» cittadina abbia bisogno di secoli o di milanesi per imporsi al sentimento civico: ciò che non è. Faccio un esempio. Il monumento del Marocchetti in piazza San Carlo è più vecchio della Mole di appena qualche decennio. Ma il Caval 'd Bröns è nella tradizione torinese, e se domani venisse a mancarle, tutti i torinesi se ne affliggerebbero. S'aggiunga che la Mole è monumento tanto più visto, ch'è naturale maggiormente colpisca la fantasia dei torinesi e dei forestieri. Bisogna andare adagio a sottrarre alle città gli elementi tipici delle loro fisionomie. Non soltanto in Italia, ma in tutta Europa, è un continuo e giustificato rimpianto per le allegre demolizioni che si vanno compiendo in nome della viabilità, dell'igiene, del decoro o di qualsiasi altra opportunità, e che intanto, spesso, senza necessità vere e proprie, alterano e sventrano i volti di caratteristici centri urbani.

La Mole è «una semplice abitudine visiva, una cartolina della Città»? Sia pure; ma — mi creda il consigliere Chiarioni — ciò non è poco nel patrimonio sentimentale civico: come non è poco l'abitudine visiva che noi tutti abbiamo dei nostri oggetti, dei visi più cari che ci sono consueti. E non insisto su altre ragioni già esposte, come la funzione estetica di una imperiosa sagoma verticale nella monotonia di un panorama urbano in cui troppo prevalgono le orizzontali.

Se non che mi sembra che ventilando il problema della Mole, specie dopo l'episodio di domenica, si esageri alquanto. Per alcuni la già audace fabbrica dell'Antonelli è diventata addirittura un «pericolo pubblico», per altri un organismo ormai vecchio e logoro da condannare al macello, oppure — secondo il consigliere Chiarioni — da sventrare come un coniglio, ma forse non con la stessa facilità, per ridargli eventualmente, con spesa enorme, un corpo sano. Perbacco, che cosa è dunque accaduto? In fondo, si tratta poi d'un pezzo di lastra del peso (se è vero quanto fu scritto) di sochi chilogrammi: quasi una tegola, ch'è precipitato. E' vero, poteva accoppare qualcuno, e fortunatamente non l'ha fatto. Ma quante volte il successo che tocca, o pezzi di cornicione, piombassero da un palazzo, magari con conseguenze più gravi? E il parlo allora, senza complimenti, di demolire il palazzo!

Non suscitiamo dunque dannosi eccessivi allarmi, e lasciamo lavorare in pace i tecnici responsabili. Quanto a demolizioni, sventramenti, ecc., ribadiamo il punto di vista di martedì: se all'Antonelli settanta od ottant'anni fa riuscì di alzare quella guglia, non dev'essere impresa impossibile, coi mezzi d'oggi, a valenti ingegneri fare altrettanto, all'occorrenza chiamando a consulto specialisti in costruzioni elevatissime. Proprio per ridare ai torinesi una «cartolina» cui tengono. m. b.

E' giunto a Torino il prof. Waksman, lo scopritore della streptomicina

Il prof. Waksman con la signora ricevuti dal gr. uff. Rivella nella villa di Pino Torinese

"Il riconoscimento più ambito le lettere dei bimbi guariti,,

Lo scienziato riceverà domani a St. Vincent il premio dell'Accademia di Medicina - Sono premature le voci sulla scoperta di una muffa per guarire il cancro

Molti torinesi saranno passati accanto ieri pomeriggio, in via Roma o in piazza Castello, ad una coppia di anziani coniugi: lei una signora bionda, dalle labbra atteggiate al sorriso; lui col volto incorniciato da lunghi capelli candidi, sfuggenti da un basco. In apparenza, una tipica coppia di turisti francesi, timidi e incuriositi da ogni vetrina e da ogni monumento: l'antitesi delle persone celebri, note in tutto il mondo.

Quell'uomo dagli occhi grigio-azzurri, quasi nascosti dietro spesse lenti, vestito modestamente e che pareva preoccuparsi unicamente di passare inosservato, era uno degli scienziati più famosi: il prof. Selman A. Waksman, scopritore della streptomicina e della neomicina, isolatore — con i suoi assistenti — di una ventina di antibiotici, Premio Nobel per la medicina, vincitore del Premio Saint Vincent 1954 per le scienze mediche, insignito di dieci lauree *ad honorem*, autore di 350 opere scientifiche e di 15 volumi di microbiologia.

Il prof. Waksman è giunto a Torino ieri, proveniente da Sanremo, per ricevere in forma solenne domattina, a Saint Vincent, i sette milioni che costituiscono il premio assegnatogli dall'Accademia torinese di Medicina. Un premio ambitissimo, poichè è il più importante del mondo, dopo quello Nobel, e che aveva registrato un numero imponente di concorrenti: 225, tra cui altri tre «Premi Nobel» e scienziati che espicano la loro attività nei più lontani angoli della terra, dalla Cina all'Australia, dall'Argentina al Sudafrica. Il premio annuale è stato istituito dal gr. uff. Rivella sotto l'egida dell'Accademia di Medicina.

Russo di origine, come la consorte, il prof. Waksman si è trasferito a 22 anni, nel 1910, negli Stati Uniti, ottenendone qualche anno dopo la cittadinanza. La laurea in scienze agrarie, nel 1915, segnò l'inizio di una carriera che lo condusse, attraverso i vari stadi dell'insegnamento e delle ricerche sperimentali, alla celebrità. Di questa sua lenta ma mirabile ascesa il professore è restio a parlare, come tutti i grandi uomini che beneficano l'umanità logorandosi su un microscopio, alla ricerca dei mezzi per debellare i batteri, i virus, l'invisibile esercito dei microrganismi che insidiano la salute.

Rinunciando al previsto riposo dopo il lungo viaggio in macchina da Sanremo, lo scienziato ha aderito a rispondere ieri pomeriggio ad alcune nostre domande, nel giardino della villa del gr. uff. Rivella, di cui è ospite durante la sosta a Torino. Gli abbiamo chiesto innanzitutto quale fondamento abbiano le voci — diffuse recentemente dalle agenzie di stampa — sulla scoperta, a lui attribuita, di una muffa capace di guarire il cancro.

— *Vi prego* — ha premesso il prof. Waksman — *di smentire queste voci. Io sono un batteriologo, non un patologo; di conseguenza non sono in grado di esprimere giudizi in materia tanto delicata. L'actinomicina, da me isolata, sarebbe stata sperimentata con qualche esito soddisfacente da medici tedeschi; gli stessi esperimenti, in Italia, pare non abbiano invece avuto successo. E' prematuro, anzi dannoso, parlare di rimedio contro il cancro. Gli studi continuano, forse col tempo la scienza potrà avere ragione anche del morbo più pauroso che affligga il mondo; ma non voglio e non posso coltivare illusioni, aprire i cuori di tanti sofferenti a speranze fallaci.*

Più esplicita, e anche più confortante, la risposta del prof. Waksman alla seconda domanda: se nel campo degli antibiotici possano essere raggiunte presto altre mete.

— *Ne sono certo. La scienza, a questo proposito, ha finora proceduto per cicli. Dai sieri e dai vaccini si è passati ai sulfamidici, poi agli antibiotici con azione circoscritta ai batteri: forse presto si offriranno gli antibiotici destinati a combattere i virus e infine quelli in grado di curare le affezioni neoplastiche, cioè a dire i tumori maligni. Sarà una battaglia lunga ed estenuante, per la scienza: ma sarà vinta anch'essa, come sono state vinte quelle contro il germe della tubercolosi, della meningite e di altre forme infettive.*

Prima di rispondere alla nostra terza ed ultima domanda, il prof. Waksman ha lasciato che lo sguardo vagasse lontano, all'orizzonte. Gli avevamo chiesto — attraverso l'interprete, prof. Giorgio Giolitti, che lo accompagna nel suo viaggio in Italia — quale riconoscimento gli abbia recato maggiore soddisfazione: le dieci lauree *honoris causa*, il Premio Nobel o l'elezione a membro delle principali Accademie scientifiche di tutti i Paesi del mondo.

— *Come studioso* — ha confidato il prof. Waksman — *la gioia più viva mi è stata offerta dal Premio Nobel. Ma come uomo le mie modeste fatiche sono state ricompensate dalle migliaia di lettere che ho ricevuto dal giorno in cui la streptomicina si è diffusa nel mondo. Sono lettere di bimbi guariti dalla meningite tubercolare o da altre malattie infettive, sono lettere di mamme, di papà, di persone umili e sconosciute che desiderano esprimermi la loro gratitudine, che mi dichiarano debitori a me della loro vita. Queste lettere mi commuovono, mi spingono a continuare gli studi in altri campi, ad approfondire le ricerche.*

Il disinteresse e l'alto spirito filantropico, il prof. Waksman non lo rivela solo a parole. La scoperta della streptomicina avrebbe potuto procurargli, oltrechè la gloria, una ricchezza da nababbo. Il prof. Waksman ha invece devoluto le percentuali spettantigli, sulla produzione del farmaco, alla costituzione e al funzionamento di un Istituto di microbiologia che è sorto nel 1949 presso l'Università di Rutgers, dove lo scienziato è docente.

Ieri sera l'illustre batteriologo ha partecipato ad un ricevimento al quale sono intervenuti il Prefetto, il Questore, il console generale degli Stati Uniti a Torino, membri dell'Accademia di Medicina e altre personalità cittadine.

I carabinieri cercano un camion carico di refurtiva e due rivoltelle

Un evaso su un'automobile rubata viaggiava col nome di un sacrestano

Il ladro era fuggito da una colonia penale della Sardegna - Il vero sacrestano sarebbe un suo complice - Quest'ultimo è sparito dopo una movimentata scena a Porta Palazzo

L'evaso: Natale Ecalle

Una tempestiva operazione dei carabinieri di Avigliana ha permesso di assicurare alla giustizia un pregiudicato fuggito tempi or sono da una colonia agricola penale della Sardegna. L'arresto è avvenuto domenica scorsa, verso le 10 del mattino, ma la esatta identificazione dell'individuo è stata possibile soltanto ieri, dopo lunghe e delicate indagini.

Domenica il brigadiere Gualagno, mentre con due militi si trovava in servizio presso Avigliana, lungo la stradale Torino-Susa, scorgeva un camioncino «500 C» che aveva il numero di targa TO 127671. Il sottufficiale rammentava che tale numero corrispondeva a quello d'una macchina rubata a Torino. Già stava per fermare qualche vettura per organizzare un inseguimento, quando il camioncino si arrestava e ne scendeva un individuo il quale, con fare disinvolto, si avviava verso un bar. Inutile dire che il brigadiere gli era immediatamente addosso e lo invitava a seguirlo in caserma. Qui l'uomo, senza troppo farsi pregare, confessava che in realtà la sua era una macchina rubata. «Ma il vero ladro non sono io — soggiungeva. — Io mi sono limitato a sottrarla ad un certo Orlando, da me casualmente conosciuto, che mi aveva confessato di averla rubata in una villa della collina torinese».

Alla richiesta delle sue generalità, egli dichiarava di essere il sacrestano Mario Foradori, di 23 anni, ed esibiva una tessera intestata a questo nome. Il sedicente Foradori appariva però alquanto procline alle rivelazioni: si sarebbe tosto detto ch'egli avesse fretta di concludere il verbale e di essere spedito in carcere. Strano comportamento, che non mancava d'insospettire il brigadiere. Questi perciò si recava presso l'Ufficio segnaletico della nostra Questura dove, sfogliate pazientemente il ponderoso archivio, riconosceva l'arrestato di Avigliana in una fotografia inviatagli a certo Natale Ecalle, da Reano, di anni 34, fuggito dalla colonia penale di Isili, in Sardegna, dove sarebbe dovuto rimanere sino al 1956 in conseguenza d'una condanna subita per furto.

In possesso dei nuovi elementi, i carabinieri riprendevano l'interrogatorio del fermato il quale, questa volta, si rivelava molto reticente. Alla fine, tuttavia, dovevo ammettere che egli era lo Ecalle e non il ventiduenne sacrestano Mario Foradori alla cui tessera, giunta in non precisata, aveva sostituito la fotografia. L'evaso ha ammesso che tale documento gli era stato consegnato spontaneamente dallo stesso Foradori. A carico di quest'ultimo non sono stati accertati precedenti penali.

L'Ecalle ha dichiarato di aver lasciato in custodia all'amico un paio di rivoltelle automatiche e un camion carico di refurtive, frutto di imprese di cui non ha voluto precisare i particolari.

Lo stesso Ecalle forniva l'indirizzo del compagno, affermando che lavorava come sacrestano nella parrocchia Santi Angeli Custodi in via San Quintino. Qui però risultava assente dal giorno dell'arresto dell'Ecalle. Le indagini successive rivelavano una doppia vita del Foradori. Di giorno si dimostrava di una condotta irreprensibile sotto tutti i riguardi. Di notte frequentava ambienti equivoci, mantenendo contatti con persone pregiudicate per furti, dalle quali acquistava i proventi dei loro «colpi».

I carabinieri gli tendevano un agguato nella mattinata di ieri; ma il Foradori riusciva a sottrarsi confondendosi nella folla che gremiva il «Balôn». Sul suo conto sono stati diramati fonogrammi di ricerca a tutte le stazioni dell'Arma della città e alla Questura.

Un cane campione di bellezza muore sulla sedia elettrica

Fulminato mentre gli inservienti lo stanno asciugando dopo la toeletta - Il padrone chiede i danni al proprietario del negozio

«Foster», un cane pastore tedesco di razza purissima, premiato in numerose Mostre internazionali, è morto il 24 maggio scorso mentre lo asciugavano dopo il bagno. A tre mesi di distanza, di lui s'interessano giudici, periti ed avvocati per stabilire quale può essere il suo valore ed accertare le cause che ne provocarono il decesso.

Quel giorno, il 24 maggio, il dott. Piero Mondini conduceva il suo «Foster» in una nota di toeletta per cani perchè lo lavassero. Si raccomandò, come al solito, che facessero un accurato lavoro ed uscì tranquillo dicendo che sarebbe tornato alla sera. «Foster» lo salutò con un lungo guaito. Quando il dott. Mondini si ripresentò per ritirare il cane, il proprietario del negozio, molto imbarazzato, gli disse la brutta notizia che lo splendido animale era rimasto vittima di una disgrazia.

Il dott. Mondini restò senza parola: non ebbe neppure la forza di chiedere che cosa era successo. Gli spiegò il proprietario: «Foster» era già stato lavato con tutta l'attenzione possibile e si trovava sul tavolo metallico a ricevere l'aria calda prodotta da due generatori elettrici. Ad un tratto, chi sa come avvenne, un filo della corrente fece contatto col tavolo metallico e il cane rimase fulminato. Un inserviente accorse subito per salvarlo, ma fu respinto con violenza da una forte scossa.

Il proprietario del negozio, dimostrando il più accorato rincrescimento, presentò le sue scuse. Ma, evidentemente, le sole scuse non bastavano al padrone di «Foster».

Egli si è rivolto al Tribunale chiedendo che gli sia riconosciuto il diritto di essere risarcito del danno. La causa è tutt'altro che facile perchè il valore di «Foster» era costituito da diversi elementi: intanto aveva un pregio affettivo, difficilmente traducibile in cifra, poi una quotazione come campione di razza munito del «pedigrè», ed infine bisogna tenere conto anche del lucro cessante perchè i suoi cuccioli erano ricercatissimi e venduti a prezzo molto elevato. L'avvocato Gabri assiste nella controversia il dottor Mondini.

Arrestato un rapinatore mentre tentava l'espatrio

Il giovane torinese Benito Moderiano di 20 anni, abitante in via Borriana 5, era fuggito di casa il 10 luglio scorso per varcare clandestinamente il confine francese ed arruolarsi nella Legione Straniera. Durante il viaggio ebbe la malaugurata idea di compiere una rapina per provvedersi di denaro. Arrestato è finito in carcere e vi rimarrà per 6 anni — un anno in più della forma che avrebbe compiuto nella Legione — perchè a quella pena lo ha condannato ieri mattina il Tribunale (Pres. Calcagni, P.M. Del Pozzo, canc. Castelli).

Sull'alpe di Valle Stretta, quando già credeva di essersi smarrito, il Moderiano aveva trovato una grangia dove trascorrevano l'estate con il gregge il pastore Vivaldo Ostorero di 47 anni di Cesana e due sorelle. Il pastore ospitò generosamente il giovane, gli diede pane e latte alla sera, gli offrì un giaciglio dove dormire la notte.

Durante la cena il Moderiano sentì che l'Ostorero il mattino seguente sarebbe sceso a Bardonecchia con una somma di denaro e pensò di depredarlo.

Uscì dalla grangia di buon ora, si nascose dietro un macigno e, quando giunse il pastore, lo assalì con un bastone ferendolo ad una spalla e gli prese 27 mila lire e 2000 franchi francesi.

Il Moderiano fu arrestato sul treno per Modane quel giorno stesso, nascosto nel gabinetto di un vagone di terza classe, illudendosi di sfuggire al controllo della polizia. Un funzionario mentre il convoglio correva sotto la galleria del Frejus bussò alla porta del gabinetto e, non avendo risposta, la fece forzare da due agenti. Ricondotto a Bardonecchia il giovane fu riconosciuto dal margaro che era sceso a denunciare la rapina.

La staffilata d'un cavo gli spezza tre costole

Un singolare incidente è capitato ieri all'operaio Pietro Borello fu Giuseppe, di 29 anni, residente ad Alba in via Michele Coppino 28. Verso le 14 egli stava manovrando un'escavatrice quando la «benna», affondando nel terriccio, urtava contro un cavo d'acciaio spezzandolo. Il cavo, per contraccolpo, compiva una serpentina ed andava a sbattere con violenza sulla schiena del Borello. Subito soccorso, il poveretto veniva trasportato all'ospedale Maria Adelaide dove il medico di guardia al pronto soccorso lo riconosceva in osservazione per una grave contusione all'emitorace destro con frattura di tre costole.

— Anche l'operaio Giuseppe Malfatto, di 22 anni, è rimasto vittima ieri di un infortunio non comune. Dipendente della ditta Muratti, che ha sede in via Cernaia 33, egli stava gonfiando una gomma da autocarro quando improvvisamente, per cause imprecisate, il pneumatico esplodeva con fragore. Lo sventurato, che per effetto dell'esplosione era stato scaraventato a terra, doveva più tardi essere trasportato all'ospedale di San Vito avendo riportato una profonda ferita alla mano sinistra con frattura del polso.

— All'ospedale Maria Adelaide è stato ricoverato ieri pomeriggio il tenente Giuseppe Mennero di Riccardo, domiciliato in strada Bertolla 47. Lavorando nell'interno dell'Azienda Tranviaria, in corso Turatti, si era rovesciato addosso un recipiente contenente del catrame bollente. Ha riportato ustioni al piede e al braccio sinistro, che i sanitari hanno giudicato guaribili in un mese.

— L'operaio Francesco Festo, di 45 anni, residente a Carmagnola è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni per la frattura della gamba sinistra. E' guaribile in 20 giorni. Il Festo lavorava nel reparto di nichelatura alla Fiat Mirafiori. Alle 16 mentre trasportava del materiale nel reparto scivolava cadendo rovinosamente al suolo.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +26,6
MINIMA +13,9

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +21,4; umidità 70 %; pressione 739. Cielo poco nuvoloso, venti deboli. Precisioni: nuvolosità irregolare attenuata da ampie schiarite; qualche temporale. Temperatura media stazionaria.

CI SCRIVONO DA LONDRA

Impressioni su Torino

La signora inglese L. C. Wilkinson, che recentemente vi amarri a Torino rimanendo un paio dal figlio e della nuora, ringrazia con una lettera al giornale coloro che la aiutarono nella difficile situazione. Fra l'altro scrive: «Dei molti popoli che ho visitato, l'italiano è il più cordiale e gentile. A Torino ho visto la gente prodigarsi per me. Ero sorpresa e commossa. Purtroppo ci capivamo poco, ma la loro pazienza non aveva limiti. Della vostra città ho un ottimo ricordo: i giardini pubblici sono, io credo, fra i più belli d'Europa.

«E la vostra collina? Percorrendo in automobile le stradine strette, mi invidiavo di cuore, perchè aveva sulla porta di casa il verde della campagna e dei boschi, allo stato naturale, quasi selvaggio. Vi confesso che leggendo i «dépliants» non mi aspettavo tanto. Troppe parole grosse complicate che non lasciavano supporre una visione così suggestiva nella sua semplicità e purezza.

«Di Torino ricordo anche i negozi: quanta eleganza e buon gusto nelle vetrine! Ho con me una fotografia a colori: è la vetrina di un negozio di frutta e di verdura. I miei amici dicono che è un quadro stupendo e io dico che quasi tutti i padroni di negozio a Torino sono artisti».

La signora Wilkinson racconta poi come è andata con i familiari fino a Mentone in Francia. Unico inconveniente del viaggio: la difficoltà di chiedere e ricevere informazioni. I vigili e gli agenti non capivano l'inglese e i turisti britannici, in genere, parlano solo l'inglese. Forse, secondo la signora, sarebbe da imitare l'esempio di altri paesi. Le guardie sono munite di un prontuario in quattro o cinque lingue con tutte le domande che può fare un turista. Quando questi chiede qualcosa a la guardia non capisce, entra in funzione il libretto. La conversazione avviene in questo modo: segnando con il dito le frasi sulle pagine. Sembra che il sistema abbia dato buoni risultati.

La speranza di un operaio che ha perso la busta-paga

Un operaio della Ferriere Fiat, Salvatore Carvasce, abitante a Poste Strada, ci ha scritto una lettera accorata:

«Venerdì sera ho perso la busta paga e sabato non ho potuto pagare i debiti che ogni settimana faccio con il panettiere e il negozio di commestibili. Sono 11.700 lire. Sulla busta è indicato il mio nome. Manca però l'indirizzo. Chi l'ha trovata non conosce la mia situazione e non sa che, se non pago i debiti, non posso avere dal negoziante altro pane e la pasta e la verdura che servono per mantenere la mia famiglia. Non ho altre risorse che la mia busta paga. Pubblicate poche righe: sono sicuro che chi l'ha trovata ve le porterà in redazione. Attendo di essere chiamato a ritirarla».

Delegazione in Prefettura

Dopo l'assemblea tenuta alla Camera del Lavoro una delegazione di operai sospesi dell'Aeritalia e della Grandi Motori si è recata in corteo in Prefettura. Una rappresentanza è stata ricevuta dal capo-Gabinetto che ha assicurato l'interessamento dell'autorità per il problema.

— In seguito allo sciopero degli operai del reparto «taglio battistrada» della Michelin la direzione dell'azienda ha sospeso temporaneamente dal lavoro un migliaio di operai. Oggi avranno inizio fra i rappresentanti dell'azienda e della commissione interna trattative per discutere il problema.

— Alla Conceria di Borgaro gli impiegati hanno effettuato ieri quattro ore di sciopero per protestare contro la richiesta di licenziamento di 30 loro colleghi.

Terrorizzato dai fulmini confessa un furto compiuto sette mesi fa

Chi è in prigione non vede l'ora di riacquistare la libertà; ma c'è anche chi, avendo la fortuna di essere libero, non esita ad attribuirsi colpe mai commesse, pur di finire in prigione. Uno di questi tipi singolari si è presentato l'altra sera al commissariato di Borgo Po.

Pioveva a dirotto, quando un cristo — tremante di freddo e di paura — si fece annunciare il funzionario, che gli chiese il motivo della visita.

— Dottore, mi faccia un favore, mi chiuda in una cella del commissariato, oppure mi mandi alle Nuove — esclamò, con la massima serietà l'omino.

— Un bel favore davvero, mi chiede! — ribattè il funzionario. — E perchè ci tiene tanto ad andare in prigione?

— Forse non mi crederà, ma io ho una paura matta dei temporali. Soprattutto dei lampi. Mi sento scombussolare tutto, quando un temporale mi sorprende per la strada: mi viene il batticuore, mi sembra che i lampi mi cadano sulla testa. In cella, almeno, sono al sicuro. La prego mi faccia questo piacere, mi accontenti...

Il commissario comprese d'aver di fronte uno squilibrato, ma prima di prendere le misure del caso lo interrogò più a fondo.

— Come si chiama, lei? E se ha tanta paura dei temporali, perchè non se ne sta rintanato in casa?

— Mi chiamo Cesare Gigante, e sono di Montegrosso d'Asti. Non ho casa, qui a Torino. Mi arrangio come posso, dormo nelle panchine e sotto i portici.

— Ma bisogna aver commesso qualche reato, per essere arrestato. Come faccio a spedirla alle Nuove, se lei è un galantuomo?

— Se è per questo — lo interruppe, giulivo, il mansueto signor Gigante, siamo a cavallo, signor commissario. Sette mesi fa ho rubato una bicicletta in corso Regina Margherita, e il mese scorso ho rubato quattro vasi di fiori in via Monte Cuneo. Sono un ladro, e mi costituisco: così tutto è in regola, no?

— Può darsi che lei sia davvero un ladro — gli rispose il commissario — e metterò a verbale la sua confessione. Ma il guaio è che è trascorsa la flagranza, e tutt'al più potrei denunciarla a piede libero. Niente da fare, in carcere non ci può andare, almeno per adesso.

L'omino rimase malissimo, come se gli avessero fatto un grave torto. Ma non se ne andò a mani vuote: in mancanza di meglio, ottenne il foglio di via per tornare al paese d'origine. Si tratta di un bravo individuo un po' tocco, ma inoffensivo.

Un episodio analogo si è verificato ieri sera nell'ufficio del dott. Maugeri, dirigente della Squadra Mobile. Verso le 17 si presentò il funzionario un giovane, Giuseppe Greco, di 23 anni e abitante con i genitori e sei fratelli in via Finalmarina 5. Disse che la sua famiglia è profuga di Sfax, in Tunisia, e che la loro esistenza è penosa, quasi tutti i fratelli sono disoccupati, come lui. In questi ultimi giorni era stato tentato di commettere qualche furto, per fare un po' di soldi. Ma non si sentiva l'animo del delinquente.

Il dott. Maugeri lo rincuorò, gli infuse speranza, promise di interessarsi per trovargli un lavoro. Il carcere è per i disonesti — gli disse — non per chi è soltanto avvilito; e il giovane — un ragazzone robusto, che affermò di essere un ottimo autista — ringraziò volentieri al suo progetto.

Travolto da un ciclista

L'impiegato Renato Santone, di 31 anno, domiciliato in via Luciano Manara 6, è rimasto vittima ieri sera di un incidente stradale. Verso le 21 egli si accingeva ad attraversare corso Vittorio Emanuele quando veniva urtato e scaraventato al suolo da un ciclista. Il poveretto veniva soccorso da alcuni passanti e trasportato, a mezzo di un'ambulanza all'ospedale San Giovanni. E' guaribile in 15 giorni.

ECHI DI CRONACA

IPPODROMO MIRAFIORI

Domani ore 15
CRITERIUM TORINESE
L. 1.320.000
Sfilata di modelli
SORTEGGIO DUE PELLICCE

SCUOLA DI TAGLIO *Rosetta Sampò*. Aperte iscrizioni corsi professionali e famigliari. Abiti, biancheria, camicie uomo. Diurni-serali. *Corso G. Cesare 30, tel.* 21.283.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-763.*

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. *Mobili, Arredamenti, Via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43; Via Nizza 34.* Facilitazioni.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Emilia, via Barbaroux 32* (interna).

MOBILIFICIO GRAF DI RATE. Camere da 98.000, tinelli da 45.000. Vasto assort. *Garibaldi 9*, cortile.

REALE liquidazione Mobili. Per cessazione svendonsi camere, sale, tinelli, cucine, guardarobe. Approfittatene. *Pagella, Massena 44.*

STATO CIVILE

Nascite Domenico ved. Andreotto, a. 78, casal., v. G. Vigliani 221; Mocco Turiddu fu Silvio, a. 37, operaio, via Spontini 18; Wust Anna ved. Maio, a. 69, pens., v. M. Polo 10 bis; Soletto Lucia ved. Sartoris, a. 79, pens., v. Lepri 65; Cattrì Emma ved. Galfanti, a. 76, casal., c. Bassi 64; Spanton Giovanni fu Cirisci, a. 50, operaio, v. G. Dina 52.

Decessi in ospedali: Vanelli Caterina fu Alberto, a. 35, domestica; Levi Ottavia fu Elia, a. 85, pens.; Baldassi Vittorio fu Pietro, a. 33, operaio; Gallero Giuseppe fu Giuseppe, a. 74, pens.; Bal Maria in Operti, a. 66, casalinga.

Decessi fuori Torino: Sagni Enrico ved. Botto fu Vittorio, a. 66, fattigliera Asti; Lanati Angelo di Felice, a. 61, vigile urbano, Rosignano; Comelli Laura ved. Serafino, a. 76, agricoltore, Belgirate; Scaglia Maria fu Giuseppe, a. 55, pens., Pessinetto; Mai Lucia in Bonetto, a. 76, Belmasco; Lavia Riccardo fu Carlo, a. 44, pens., Rapallo; Ragazzola Alberto fu Salvatore, a. 51, Lecce; Gazzola Paolo fu Camillo, a. 68, maestro musica, Casalmaggiore.

Morti 11 - Nati 26 - Matrimoni 18.

AMBIENTE DI LINGUA FRANCESE
LICEO ITALIANO
ISTITUTO TECNICO
SCUOLA MEDIA
LAUSANNE
9, RUE CENTRALE
Telefono n. 23-876
Il Liceo misto «W. PARETO» è l'unica scuola della Svizzera francese autorizzata dal Governo italiano e, dal 1-X, legalmente riconosciuta.
CONVITTO INTERNAZION. ANNESSO

3ª MOSTRA NAZIONALE DEL METANO
Piacenza - 9-19 Settembre 1954
Rassegna organica nazionale delle attrezzature e realizzazioni attuate nei settori
• RICERCA
• TRASPORTO
• UTILIZZAZIONI
dei metano, suoi derivati, compresi i gas liquidi, e della forza motrice
CONVEGNO NAZIONALE TECNICO-ECONOMICO
SULLE UTILIZZAZIONI DEL METANO e SUOI DERIVATI
8 - 10 - 11 settembre 1954
Per informazioni:
Ente Manifestazioni Piacentine S. p. A. Piacenza - Piazza Cavalli, 33 - Tel. 4741

LANA
purissima - morbida - irrestringibile - resistente - di gran resa
* Varietà di tipi
* Assortimento di colori
* Marche pregiate
* Prezzi convenienti
* Qualità sicure
* Tinte di moda
* Scozzi a maglieria
CONVERSO
Via ROMA, 5
angolo Piazza Castello

FRIGORIFERI FIAT
GUILLA.SORRENTINO
TORINO
VIA PALAZZO DI CITTÀ - MONDOVÌ - IVREA

POLTRONE
MOBILI LETTO
SOFA' - SALOTTI
SARDI - Via dei Mille, 20

Istituto Medico dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI
RAGADI
VENE VARICOSE
?
tel. 47-751, ore 10-19 - Via Lagrange 39
Malva sconto 25 % - Dir. Dr. L. TANTI

Dr. P. ADLER - specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; t. 43-005

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Roma 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telefono 21-615

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 3° piano
Telefono 684-913 - TORINO

AUGUSTUS
OGGI
Jack SLADE
L'INDOMABILE
MARK STEVENS
DOROTHY MALONE
BARTON MAC LANE
AMAVA ED UCCIDEVA CON LA STESSA FURIA SELVAGGIA

OGGI CINE LUX OGGI
ALAN LADD
JAMES MASON
JOHN FARROW
technicolor
Produzione JOHN FARROW
PATRICIA MEDINA
SIR CEDRIC HARDWICKE
e un film Paramount
I DEPORTATI di BOTANY BAY

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A. R. DI BERNARDO
Viale Monza 21 - MILANO - Telefono 287-030
Se malgrado le premure dei costruttori la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, prenda il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero ci permette di offrire il
NUOVO MODELLO 114 a Lire 5000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso.
PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI, VISITATECI
Catalogo gratis - Visite e prove gratuite a:
TORINO: tutti i giorni presso la filiale:
VIA S. QUINTINO 4 - STUDIO MEDICO - Tel. 524-503
Orario: feriali 9-12, 14-19 - Festivi 9-12
Un medico specialista della casa riceverà a:
ALESSANDRIA: giovedì 30 settembre; Alb. Europa e l'ultimo giovedì di ogni mese
VERCELLI: venerdì 1° ottobre, Albergo Savoia e il primo venerdì di ogni mese
BIELLA: lunedì 4 ottobre, Albergo Commercio e il primo lunedì di ogni mese
CASALE: martedì 5 ottobre, Albergo Leon d'Oro e il primo martedì di ogni mese
ASTI: mercoledì 6 ottobre, Albergo Alfieri e il primo mercoledì di ogni mese
NOVARA: giovedì 7 ottobre, Albergo Moderno e il primo giovedì di ogni mese

Il cardinale Svampa

La visita fatta dall'Arcivescovo di Bologna, cardinale Svampa, a Vittorio Emanuele III, il 28 maggio 1904, è stata registrata da un pezzo come uno dei fatti caratterizzanti l'inizio di un nuovo periodo nei rapporti fra stato italiano e papato. Periodo che si stende dal 1904 — o più precisamente, dall'avvento al trono pontificio del cardinale Giuseppe Sarto — fino al 1919, quando Benedetto XV inviò monsignor Cerretti al presidente Orlando per una trattativa preliminare, o scandaglio preventivo, in vista di una conciliazione formale. Segue a questo periodo un secondo, 1919-1926, che dà al processo della conciliazione un corso assai diverso dal precedente, e prelude direttamente all'inizio delle trattative tra Pio XI e Mussolini, sboccate nei Patti del Laterano dell'11 febbraio 1929.

Non giureremmo che oggi l'episodio del maggio 1904 sia presente alle coscienze dei più. La rievocazione che ne fa l'on. Giulio Andreotti (*Prezzo di magro per il Cardinale*: Longanesi) non riuscirebbe inutile, anche se non aggiungesse nulla di nuovo a quanto già si sapeva, e può agevolmente riscontrarsi nelle cronache del tempo. Ma il nuovo, invece, c'è, interessante, sia per la storia dei rapporti italo-vaticani in quel periodo, sia per illustrazione della politica e della psicologia di Pio X.

Per apprezzare esattamente questo «nuovo» è necessario rievocare la circostanza precisa, interna ed internazionali, religiose e civili, incornicianti l'episodio: e l'Andreotti non manca di farlo. Notiamo una svista, senza incidenza sul corso dell'esposizione, per la quale la battaglia parlamentare contro Pelloux è collocata nel 1898, anziché nel 1899-1900; e rileviamo — osservazione più importante — che, se può parlarsi di una crisi dello stato liberale culminante, appunto, in quella battaglia parlamentare, non è accettabile il considerare (p. 11) come vincitore di quella battaglia, puramente e semplicemente, il socialismo. In realtà, chi vinse, quanto e più del socialismo, fu proprio lo stato liberale, grazie al ministero Zanardelli-Giolitti e alla politica interna giolittiana inaugurata nel 1901.

Questa non è una digressione, perchè illumina il quadro politico generale del teatro episodio italo-vaticano. Per ben vedere quello speciale, occorre conoscere — oltre le disposizioni di spirito, esattamente caratterizzate dall'Andreotti, portate dal cardinal Sarto sul soglio pontificio nei riguardi dell'Italia — due fatti specifici. Il primo è, che il cardinal Sarto era stato, prima ancora che il conclave si iniziasse, il candidato del partito antirampolliano, mentre Rampolla rappresentava la continuazione della politica di Leone XIII, intransigente verso il Quirinale: la politica del «non expedit». Diciamo, con l'occasione, che errano quanti, anche oggi, ripetono che il veto austriaco fece fallire la candidatura Rampolla: esso non sarebbe riuscito anche senza il veto, perchè la falange antirampolliana, compatta e ingrossante, le avrebbe vietato il raggiungimento dei due terzi. Il secondo fatto è che la enciclica inaugurale di Pio X, del 4 ottobre 1903, «E supremi apostolatus officio», conteneva un accenno alla questione romana così temperato, così circonlocutorio (il potere temporale non era neppure nominato), così puramente religioso (si dichiarava di attendere la restituzione della piena indipendenza della Santa Sede da un generale ritorno a Dio della società) da mostrare un cambiamento profondo rispetto alla politica temporalistica leoniana.

* *

V'era però una terza circostanza (e di questa l'Andreotti parla largamente), apparentemente di segno contrario alle due precedenti. Un mese avanti la visita di re Vittorio a Bologna c'era stata quella del presidente Loubet a Roma, al Quirinale, la quale aveva dato luogo a una nota di aspra protesta del Vaticano al governo di Parigi. La pubblicazione avvenuta del testo della nota, e della relativa circolare diplomatica ai governi rappresentati presso la Santa Sede, occasionò il richiamo da Roma dell'ambasciatore francese presso il Vaticano: richiamo seguito poco dopo — ma su altra base — dalla rottura delle relazioni diplomatiche. In Italia, ci fu uno scoppio di indignazione (presto placatosi) soprattutto per la famosa frase «Colui che detiene», giudicata ingiuriosa per il re d'Italia.

Se abbiamo ben visto, l'Andreotti non ha rilevato che nella lettera (da lui riportata) di istruzioni suppletive per la visita inviata da Merry del Val il 26 maggio allo Svampa, è fatto riferimento esplicito all'incidente: un riferimento che è una specie di giustificazione e scusa ufficiosa: «Se si parla della recente nota di protesta inviata alla Francia si può rispondere ch'era inevitabile nelle circostanze attuali, e non motivata da qualche nuovo contegno verso l'Italia: che invece il Santo Padre ha mostrato in varie occasioni recenti di avere riguardi per l'Italia: che la visita della Eminenza Vostra n'è novella prova».

Vi è un motivo specifico, una specie di «do ut des», nella lettera stessa, in quanto si vorrebbe ottenere che il governo italiano abbandonasse a sua opposizione ad un intervento pontificio a una nuova conferenza per la pace (che si tenne poi effettivamente all'Aja nel 1907, senza intervento pontificio come la prima). Ma rimane pur sempre testimoniato che Pio X non intendeva affatto, per la visita di Loubet, inasprire le relazioni con il Quirinale.

* *

La visita del Cardinale, dunque, avvenne nella metà del 28 maggio, con pieno rispetto alle condizioni poste dal pontefice — e approvate da Merry Del Val — al fiduciario che Svampa aveva inviato a Roma, avvocato Raimondo Ambrosini: «Il Cardinale vada dalla sua residenza alla residenza del Re e gli renda omaggio. Pongo questa sola condizione, che sia ricevuto solo e prima di tutti gli altri, e con tutti gli onori che gli sono dovuti». L'arcivescovo Svampa — persona imponente anche fisicamente — andò e tornò in berlina di gala, preceduto da un drappello di carabinieri a cavallo, e salutato con gli onori militari al suono della marcia reale, «applaudito freneticamente — riferisce egli stesso al pontefice — al mio passaggio in mezzo ad una folla stipatissima di popolo».

Brevissimo è il resoconto del cardinale al papa circa il colloquio: — Sua Maestà il Re mi ha accolto con inquisita affabilità a con ogni riguardo. Mi ha trattenuto più di un quarto d'ora, parlandomi di varie cose, del Cardinale Richelmy, di Monsignor Duc, e segnatamente di Vostra Santità, e della mia gita a Torino per le feste della Consolata». A Merry Del Val riferì circa la faccenda della rappresentanza pontificia all'Aja. Il re gli aveva detto in proposito buone parole, che lo Svampa prese troppo sul serio.

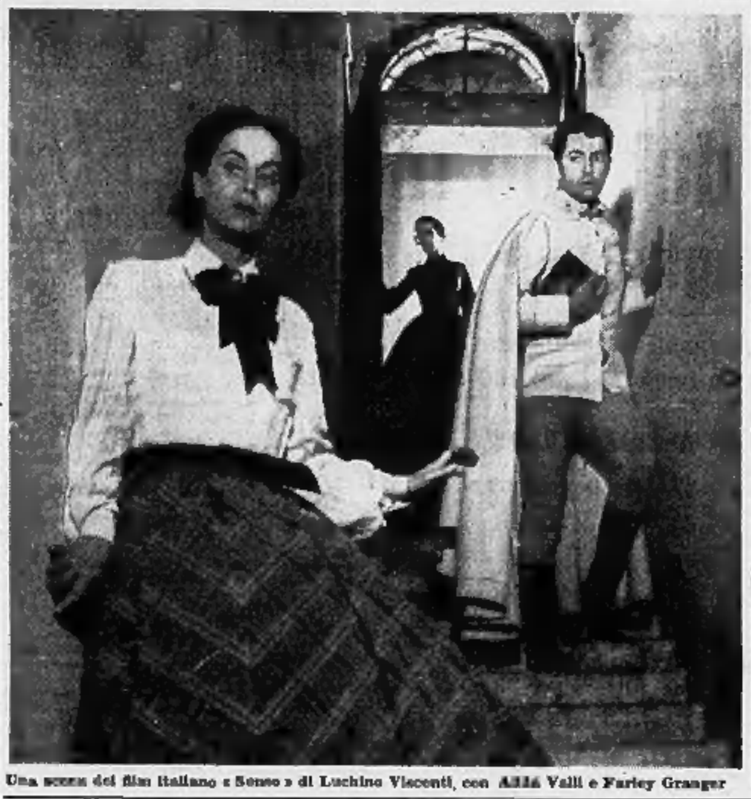
Tutto, fin qui, era andato benissimo: gli effetti morali voluti dalle due parti erano stati raggiunti, con reciproca soddisfazione. Quel che venne a imbrogliar la faccenda, fu l'invito al pranzo di gala, tenuto la sera dello stesso giorno: invito rivolto al cardinale (ed era facile prevederlo, una volta stabilita la visita), alla vigilia del 28 maggio. Il cardinale, non avendo modo e tempo per una nuova consultazione preventiva, accettò l'invito, e ne avvertì subito il papa. Un telegramma del segretario personale di Pio X disapprovò; ma il cardinale lo lesse al ritorno dalla visita al re, durante la quale aveva confermato personalmente il suo intervento. Per riguardo a lui, il pranzo, che cadeva in giorno di Quattro Tempi, fu servito con doppio menu, di grasso e di magro.

Questo argomento fu addotto dal cardinale, insieme con altri, al papa, di fronte alla disapprovazione di lui ripetuta a voce fatte. Diciamo pure, che esso non valeva molto; ma anche la tesi del papa, nella lettera di disapprovazione, che la Svampa avrebbe dovuto ricavare dalle condizioni pontificie poste alla visita l'inopportunità dell'accettazione, è alquanto sofistica. Il papa, peraltro, concluse, con parole benevole per lo Svampa, che non era il caso di parlarne più. Codesto incidente fra cardinale arcivescovo e papa, rimase segreto, anche se l'intervento dello Svampa al pranzo fornì un argomento di più di recriminazione agli integralisti clericali. Gustosi saggi delle loro scandolezzate proteste fornisce l'Andreotti, insieme con gli echi dell'episodio nella stampa francese, che naturalmente ne trasse motivo per imputare alla Santa Sede due pesi e due misure.

Giolitti, in risposta ad una interrogazione apposita, poté dichiarare in parlamento che il governo non era entrato affatto nella faccenda. E così si fece strada, qualche giorno dopo (30 maggio), in occasione delle interpellanze già ricordate contro il «Colui che detiene» a pronunciare la frase famosa: «Il principio nostro è questo, che lo Stato e la Chiesa sono due parallele che non si debbono incontrare mai».

Frase famosa, ho detto. Aggiungo che è rimasto presso a poco ignoto quel che seguì immediatamente, e che l'Andreotti riporta: «Giusi alla Chiesa il giorno che volesse invadere i poteri dello Stato!».

Luigi Salvatorelli



Una scena del film italiano «Senso» di Luchino Visconti, con Alida Valli e Farley Granger

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Vivo successo di Senso il nuovo film di Visconti

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 3 settembre.

Per chi segue il cinema da vicino la «prima» di Senso è pianta, un po', come una piccola liberazione da tutto un prolungato affastellarsi di dicerie e di indiscrezioni che in questi ultimi giorni, scirocco aiutando, erano diventate piuttosto pesanti. Quante se ne sono dette, pro e contro il film; quante, si mormorava, ne erano state fatte; e tutto perchè il regista è iscritto al partito comunista. E' così accaduto che, nei crocchi, benpensanti di destra si scagliassero a priori contro Senso senza averne, matematicamente, visto un metro; e che benpensanti di sinistra vi inneggiassero, senza averne, matematicamente, visto un metro.

Vogliamo parlarci assai chiaro, che è poi il modo più spiccio per intenderci? A me, come critico, non interessano le ideologie e la fede politica del signor Visconti; potranno interessarmi il giorno in cui apparirasso in un suo film; e dipenderà allora unicamente da lui, dalla sua espressione di artista, il fare di quelle ideologie e di quella fede un elemento positivo o negativo, essenziale o accessorio del film. Mi interessa invece ciò che Luchino Visconti ha finora dato al nostro teatro e al nostro cinema; vale a dire moltissimo. Se le sue regie teatrali sono sovente state magistrali, e se i suoi tre film precedenti (Ossessione, La terra trema, Bellissima) hanno una loro preminente importanza fra quelli da noi prodotti in questi ultimi dodici anni, ancora più importante è la fisionomia che da quelle regie e da quei film è apparsa: quella di un vivido ingegno che ha assimilato una sua cultura, e che è davvero indipendente, davvero non-conformista; quando tutti sanno il quanto non-conformismo il nostro cinema avrebbe bisogno, per mantenersi all'altezza di una fama raggiunta specialmente negli anni dal '45 al '48.

Ma veniamo al film, che si preannunciava anche come uno straordinario sforzo di produzione; come il primo accostarsi del Visconti al cosiddetto film storico, in costume, e al problema e ai problemi del colore (dapprima con l'aiuto dell'indimenticabile Aldo, l'operatore scomparso durante la lavorazione, e poi di Robert Krasker). E diciamo subito che il film grandemente spicca fra i nostri, e che di rado si rivelò su di uno schermo una così sapiente orchestrazione visiva; aggiungendo che la serata è stata calda di un vivo successo, quattro nutriti applausi durante la proiezione e due, prolungati, insistenti, alla fine.

* *

Il titolo denuda il nocciolo della vicenda, da una novella di Camillo Boito. A Venezia, nel 1866, mentre i patrioti cospirano contro l'oppressore, e la bella contessa Livia Serpieri è con loro, e la guerra sembra ormai inevitabile, sono i sensi della contessa a destarsi, a esasperarsi. E' sulla quarantina; e follemente s'innamora del giovane tenente austriaco Franz Mahler, liberandosi degli scrupoli verso il marito con il solito «non capisce niente». La passionaccia travolgente la contessa, le fa dimenticare ogni ritegno; ma l'amante sembra stancarsi di lei, la guerra s'avvicina, i Serpieri si rifugiano in una loro villa di Aldeno; e una notte, all'improvviso, il bel Franz riappare. Si comprende ben presto perchè sia tornato. A Livia dichiara di essersi allontanato da lei perchè troppo l'amava; e poi bussa a quattrini. Per comprare un medico, sottrarsi ai pericoli della guerra, mantenersi integro e solvo per il loro grande amore. Livia, agli inizi, ci era apparsa una ardente italiana, impaziente della riscossa, pronta, per la causa, a qualsiasi sacrificio; quella calcolata viltà dovrebbe apparirle, almeno per un attimo, viltà; ma l'amore è cieco, e subito snocciola i quattrini al bel farabutto. Si combatte la battaglia di Custoza; e giunge a Livia una lettera di Franz che la dice (strana imprudenza per un geloso calcolatore) di essere riuscito in tutto, di avere trovato un medico compiacente, di essersi esonerato da ogni servizio, di starsene tranquillo a Verona, via tale numero tale; e la sconsiglia, per i pericoli della guerra, di volerlo raggiungere. La contessa sale all'alba su di una carrozza, sente di abbandonare per sempre la sua casa, e all'imbrunire giunge a Verona. Trova l'amico un po' brillo, con una barba di quattro giorni, con una prostitutella; e il bel Franz non trova altro che insulti. Costringe Livia a sedersi accanto a quell'altra, le urla che fra di loro non c'è quasi nessuna differenza, l'una si fa pagare perchè giovane, l'altra ha pagato perchè è quasi vecchia; è in un tale farsennato crescendo di contumelie che la sciagurata Livia fugge inorridita, si trova poco dopo al comando austriaco, al comandante porge la lettera di Franz. Severo, e umano, il comandante le dice: «Se lei insiste nella denuncia, lo fa fucilare; commette un assassinio; e tutto perchè è stata abbandonata, tradita». Livia non riprende la lettera; e il tenente, pochissimo dopo, sarà fucilato.

Questa l'ossatura del film; poichè le belle pagine della battaglia di Custoza, e le aspirazioni dei patrioti a redimere il Veneto, e le nobili imprese di un patriota partigiano, stanno sullo sfondo, o quasi a sè: la battaglia come composta a corrosca parentesi, gli altri episodi come elementi che non hanno oscuranti sviluppi. Quindi il soprattutto il dramma passionale di una quarantenne, un fosco dramma di sesso, che ignora la date e i confini; colpita da un castigo tremendo (il dover scorgere nell'amato un mascalzone), un castigo che poi ancora esige, per chi lo compie, il castigo della vendetta, fino alla morte, fino all'assassinio. Un cerchio chiuso, senza scampo, che per avvincerci doveva avvolgerci e stordirci in un suo inarrestabile crepitare, divampare. Qui, invece, la passione è senza passione. E' annunciata, gridata, urlata, ma non ci commuove. Chi, se commosso, non potrebbe comprendere la peccatrice? Ma questa, non troppo sorretta da Alida Valli, è strafunata, o vemente, o macerata, o come fissata; ma quasi ignora l'abbandono, il trasporto, l'estasi, la stanchezza, lo squallore, il timore; ci denuncia soltanto, qua e là, come un represso cupo furore. Pedale necessario, ma a patto che la sonata possa effondersi; e poichè questa non si effonde, si stende allora attorno alla travolta, alla sciagurata, come un gelido alone, un po' composito.

La figura di Franz è più viva, era più facile, ed è stata meglio servita da Farley Granger; ma la sua crisi, finale e decisiva, di odio, di ribellione e di contumelie, per giustificarla la si può più immaginare che sentire. Da anni era un vile, uno sfruttatore; ha sempre freddamente recitato la sua parte, la contessa ne è evidentemente l'ultima di una non breve serie di vittime; e ora, d'un tratto, la rivolta contro tutti e contro se stesso. Forse ha finalmente sentito la sua viltà, se ha orrore; ma per farne sentire e vivere a noi spettatori la sua crisi, questa avrebbe se non altro dovuto esprimersi con altre parole e non con le battute di Tennessee Williams che, tradotte, un po' ricordano il generico e lo sforzato delle battute, pure tradotte, di Truman Capote per Stazione Termini.

E' inoltre evidente, in Senso, la lodevolissima intenzione di voler reagire all'oleografico di troppo cinema in costume; il Visconti vi ha spiegato il suo gusto raffinato inanellandovi anche vibrazioni realistiche; ma se quel gusto ci ha donato moltissime inquadrature squisite, indimenticabili, con un sapore classicismo e vigilato impiego del colore, quelle vibrazioni, anzichè condurci a intravedere nuove verità, hanno riportato stranamente il Visconti, sulla falsariga dei dialoghi che si sono ricordati, a esasperate concitazioni teatrali, che scherma e altoparlanti non possono non sottolineare. Quanto poi alla «denuncia» di una certa società del tempo, se questa denuncia esiste è talmente pallida, intenzionale e incerta da non costituire certo uno dei pregi del film.

Malgrado queste e altre minori riserve, per ridondanze e insistenze soprattutto sonore, Senso si impone come un quadro cauto raffinato, e vasto, e minuzioso, e sapiente, che rivela il suo valore più vero proprio in quelle virtù formali che tanti affettano, ingiustamente, di disprezzare. Data la nostra produzione corrente, anche la migliore, si è ben meritato il suo vivo successo; pur non aggiungendo molto all'opera dei Visconti, le cui pagine più vive si devono ancora ritrovare in Ossessione e La terra trema.

* *

Ben poche righe restano per il bacio di Giuda (Spagna) di Rafael Gil, con Rafael Rivelles, Francisco Rabal, Fernando Sancho e José Nieto; una corretta rievocazione della Passione di Cristo, rivissuta con il dramma di Giuda in primo piano. Applausi.

Mario Gromo

COME LA FRANCIA AMMINISTRA LA GLORIA

I castelli che parlano

La rete pubblicitaria avvolge il Paese e asseconda con garbo lieve la curiosità del turista - Si ammira con egual convinzione la "gloire„ dell'assolutismo e quella della ghigliottina - Favolose avventure evocate nella notte

(Dal nostro inviato speciale)

Chambord, settembre.

La «gloire» francese. Da qualunque parte esso venga, è davvero ammirevole l'accortezza con cui la Francia se amministrarla: ad uso interno, e ad uso degli stranieri. Con un garbo lieve, misurato, con un complesso d'accorgimenti che prevengono qualsiasi curiosità del turista, e intanto disalmulano la rete pubblicitaria e propagandistica che avvolge l'intero Paese, provinciali di Caen o di Aix, inglesi e americani, svizzeri e scandinavi, italiani e spagnuoli, son condotti per mano come fanciullini docili, senza che quasi se n'accorgano, ad ammirare con ugual convinzione la «gloire» dei monarchi e della Rivoluzione, dell'«Empire» e della Repubblica, dell'assolutismo e della ghigliottina.

A nulla si rinuncia, tutto si conserva e sapientemente lo si avvolge dalla medesima aura reverenziale. A Parigi una «Rue Royale» si stacca dalla Piazza della Concordia ove sul palco caddero le teste di Luigi XVI e di Maria Antonietta: e nessuna preoccupazione di incongruenza storica almeno nelle intitolazioni mai spinse i parigini a quei mutamenti di nomi che dal Cinquantanove in poi hanno sconvolto la toponomastica delle città italiane, sbattezzando le pittoresche storie locali per ribattezzarle monotonamente; o ad appioppare alle indicazioni di palazzi e teatri e giardini quegli ingenui «ex» coi quali, dopo la Liberazione, per qualche tempo noi volemmo affermare una ferma fedeltà istituzionale.

Tutto fa brodo nella meravigliosamente orchestrata esaltazione d'una secolare vicenda illustre: le grate di ferro, i «rashots», la «cour des femmes» in cui alla *Conciergerie* Madame Roland e la regina di Francia lavarono la loro biancheria, i «petits appartements» a Versailles delle favorite del Re Sole e del Benamato, il colossale sarcofago di perfido che sotto la volta immensa degli *Invalides* in sei successivi feretri racchiude i resti di colui che per antonomasia è l'«Empereur».

La colonna là dove era la Bastiglia onora anche i morti dell'altro «luglio» famoso; su quella della Piazza Vendôme salirono di volta in volta le statue di Napoleone-Cesare, di Enrico IV, l'emblema del giglio, l'immagine del «Petit Caporal». Ma poichè, come dicono i francesi, «tout se tient», con la Terza Repubblica vi ritornò l'Imperatore idealizzato; e l'unico a sopportar le conseguenze del saliscendi e del candore comunarde fu il povero pittore Courbet, che pagò con il carcere, l'ammenda e l'esilio una severchia intransigenza. Del resto, non ho forse udito nelle parole di Maurois, durante lo spettacolo notturno di Versailles, una larvata riabilitazione della Pompadour, che mandando in malora l'erario concesse una protezione gentile alle lettere e alle arti?

Poi, l'insieme degli espedienti pratici per coltivare, sul piano informativo e persin culturale, codesta conforiante e tanto redditizia «gloire nationale». Quanti sono i castelli di Francia? Quante le cattedrali e le abbazie insigni? Ma da Blois a Fontainebleau, da Cluny a Vézelay, trovi il medesimo perfetto apparato di guide illustrate, di splendide cartoline e fotografie, di allettanti pubblicazioni d'ogni genere persino nella più umile cartoleria del luogo, al che il prezzo del consueto *ticket* d'ingresso si triplica o quadruplica negli appetitosi acquisti; trovi «ciceroni» e accompagnatori ed accompagnatrici, che spesso sono gli stessi custodi dei monumenti, i quali parlan sciolto, precisi, ferratissimi, pronti a rispondere cortesemente e argutamente a qualsivoglia domanda, anche «fuori programma», relativa a quanto si visita. E migliaia di persone affian così nella giornata ad Amboise o a Chenonceau, a Chartres o a Mont-Saint-Michel, soddisfatte, compiaciute, grate a chi gli rende tanto più facili e piacevoli quelle ore.

Una simile maestria nello sfruttare con mille seducenti garbatissime astuzie la propria grandezza, i propri primati, i propri prodotti tipici dal gotico «flamboyant» ai vini del Beaujolais, senza mai cadere nell'ostentazione del «parvenu», è un segno di troppa esperienza e quindi di vecchiaia? Per conto mio è anzitutto un segno di grande e matura civiltà, civiltà dei suoi diritti ma anche dei suoi doveri; e non credo che l'improvvisazione, il disordine, le manchevolezze e l'imprevidenza di cui troppe volte gli italiani dan prova nella loro organizzazione turistica, il difetto di metodo e di direttive unitarie per valorizzare se non una «gloire nationale» almeno dieci e venti altrettanto luminose «gloire regionali», siano gli inevitabili indici di giovinezza e di sangue fresco.

Ero a Chambord per assistere, dopo la visita diurna dell'incantevole castello circondato da una foresta di migliaia di ettari, a uno dei consueti spettacoli serali di «Son et lumière» che quest'estate si ripetono in Francia, con successo crescente, dalla Loira alla Senna; e mi domandavo se un ugual successo non s'otterrebbe allestendo qualcosa d'analogo dall'Arno al Tevere, dall'Adige al Po.

Debbo anche dire che poche sere prima in un cinema del Boulevard des Capucines avevo visto la proiezione di un documentario sulla Toscana, e particolarmente su Firenze, che mi aveva fatto arrossire nel buio fra gli allegri commenti del pubblico.

Ora il castello mi stava di fronte, massa biancastra nella notte umida, al centro d'un piazzale immenso chiuso dalla selva. Se ne indovinavano nel buio le nobili linee, la bizzarra sovrastruttura di torricciuole, guglie, pinnacoli, campanelletti, grazione edicole, che sull'erto tetto sembran comporre una minuscola città pensile, fiabesca come quelle che ornano gli sfondi delle miniature francesi del Quattrocento; e quantunque migliaia di persone, lasciate le automobili sotto gli alberi, fossero qui radunate nell'oscurità, non si udiva che qualche bisbiglio.

Fu una sensazione curiosa, impressionante. Magicamente la musica cominciò a fluire, non uscendo da una fonte individuabile cui l'orecchio potesse tendersi per meglio accogliervia, ma come da tutt'intero il bosco, dal prato, dalla notte stessa: attraversandola, avviluppandola, e con essa misteriosamente confondendosi. Ciò per la nuova tecnica «stereofonica», adottata nelle attuali illustrazioni dei grandi monumenti francesi, per la quale suoni e voci avvolgono gli astanti a guisa d'un corpo plastico e divengono concretamente quasi un elemento scenografico.

Prima un richiamo lungo, lento, triste, di corno da caccia che pareva sorgere dalla foresta ad avvertir battitori e segugi che lo spettro del loro antico padrone Thibaut-le-Trichaur di nuovo aleggiava nel cupo delle querce e dei faggi sulla traccia del cervo e del cinghiale. E tosto con ugual lentezza e malinconia la fanciulla del castello di Chambord prese a rischiararsi d'una pallida luce di perla, simile all'alba d'una dura giornata venatoria.

Via via le squille s'irrobustiva in nitide note metalliche, gli zoccoli dei cavalli battevan precipitosi la terra soda fra il latrar delle mute e gl'imperiosi comandi del *Grand Veneur*, preludio al trionfale *hallali*. Ma eravamo ancor nella leggenda dal castello che per Alfred de Vigny era «un songe réalisé»; e tosto subentrarono voci parche a narrarne con cantante e perfetta dizione la vicenda storica. Entravano in scena i re di Francia, diceva Carlo V a Francesco I: «Questo castello è la sintesi di quanto possa l'industria umana», Molière con un inchino profondo presentava a Luigi XIV il *Bourgeois gentilhomme*, Stanislao Leczinski si consolava per questi viali dell'esilio, il maresciallo di Saxe passava in rivista la sua «brigade coloniale» di negri montati su candidi cavalli, il giovane duca di Bordeaux, futuro conte di Chambord, ringraziava la Nazione dell'offerta di questo gioiello a una corona che non avrebbe mai portato.

E le luci con mirabile accordo seguivano, sottolineavano, commentavano il racconto, sfavillando ogni volta che rimbombava il grido «Place à la chasse du Roi!» o un fatto illustre poneva Chambord alla ribalta del mondo: per poi spegnersi languidamente sugli epiloghi delle favolose avventure d'un castello che Châteaubriand aveva definito un regno «pour les mystères de la guerre et de l'amour».

Qualcosa di simile a Versailles, e su un piano anche più aulico e solenne. Testi di Maurois e di Cocteau, musiche d'Ibert, dizioni di Boyer, della Morane, di eccellenti attori ed attrici della Comédie-Française, giochi superbi di luci e di suoni, zampilli d'acque colorate, la Galleria degli Specchi scintillante dopo l'annuncio di Nimega, la vacillante candela nella camera di Luigi XIV in agonia: «*Merci, Monsieur, de m'avoir si bien servi*»; e un pubblico enorme sugli spiazzi davanti alle fontane.

Ma sempre la «gloire» s'identificava con un'idea unitaria, dal Regno alla Rivoluzione all'Impero alla Repubblica, perchè quel che importa, diceva Maurois, è l'idea della Francia che continua. E davvero questa sua gloria, l'osservavo in principio, la Francia se l'amministra da maestra.

Marziano Bernardi

COME STIAMO A LINGUA

I falsi monetari

Le malefatte dell'orecchio - Senza sospetto noi ammettiamo troppa gente nella «parentela» - Le «tote» piemontesi e le «tosette» lombarde - Parole che hanno perduto la via di casa

Camminando la lingua dà sui calli all'etimologista, che non potendo altro, nota di bugiardo, come è bugiardo chiunque rinnega il proprio casato, moltissime parole che a noi profani suonano invece schiettissime. Ecco, verbigrazia, *Parente*. Senza sospetto noi ammettiamo nella parentela tutti gli agnati e i cognati e gli affini (e qualcuno, sotto nome di cugini, ci fa stare anche i morosi); laddove riguardata nell'origine (il latino *pario, is*, partorire), poche voci sono meno elastiche di questa, spettante tutt'al più ai genitori, e in via d'abbondanza, ai genitori dei genitori. Così in chierica dei religiosi, che volgarmente chiamiamo *tonsura*, è più veramente una *rasura*, se fra il *tosare* e il *radere* è la stessa differenza che passa fra le forbici e il rasoio. (In parentesi, secondo alcuni che si rifanno ai Muratori, la *tota* piemontese sarebbe accorciamento e storpiatura del latino *intonsa* con cui designavasi al tempo dei Longobardi, a cagione che non si tosava mai il crine ma lo nutriva, la donzella da marito di civil casato; la quale etimologia fondata sul rovescio della «maschietta», è fatta valere anche per le lombarde *tose, tosare* e *tosette*.)

Ma più serii sono quest'altri casi di parole che avendo da tempo perduto la via di casa, non sono punto aiutate dall'uso moderno a ritrovarla; anzi ci stanno per errori belli e buoni. Una è l'aggettivo *Loseo*, che già un pezzo prima che s'implicasse col francese, aveva nome di bugiardo presso i vecchi linguisti. *Luscus* era infatti per i Latini il cieco di un occhio; onde Marziale proverbia Taide dicendo: «Quinto ama Taide. Quale delle Taidi? La losca. Dunque se manca a Taide un occhio, manca ambidue a Quinto.» Ma la Crusca spiega *Losco* come quegli che per sua natura non può vedere lo cose se non dappresso e guardando ristringe e aggrotta le ciglia. E a maggior confondimento ultimo oggi *Losco* nel senso, finora non mai ricevuto nella nostra lingua, nemmeno per traslato, di Dubbioso, non regolare, poco chiaro, equivoco; e dietro ai Francesi, che l'hanno invece per buono, diciamo *azioni losche, losco individuo* e simili stranezze.

Anche più sfacciatamente rinnega le proprie origini, nel modo onde molti lo usano oggi, l'aggettivo *Sballato*, alla cui fortuna non sarà forse estraneo (displace dirlo) il nome disonesto. Il verbo *Sballare* da cui deriva, vale propriamente "aprire e disfare le balle", l'azione contraria dell'*imballare*. Come traslato ha due sensi: il popolarissimo *sballarle grosse*, per Dir bombe, raccontare cose lontane dal vero; e quello assai più raro di Morire: *l'ora di sballare, il vecchio sballa* ecc. Ma qui bisogna il dominio di questa parola; e i moltissimi che dicono *affare, negozio sballato; causa, ragione sballata* e simili, parlano una lingua di loro invenzione o meglio pigliano lucciole per lanterne, volendo veramente dire che quella causa, quella ragione ecc. sono *Spallate*, cioè senza spalle nè quindi forza di reggersi.

L'orecchio è traditore, avvenendogli bene certi suoni e male altri, sforza e spesso travisa il significato dei vocaboli. I suoni devoti, gli orecchianti, detti dal De Amicis «falsi monetari», sono tra più assidui, sebbene ignari, corrompitori della lingua. Loro è il francese *déjeuner* che diventa *digiunare*, il tedesco *Brot* (pane) che si fa brodo, gl'inglesi *cartoons* (pupazzetti, storielle umoristiche), italianamente trasformati in *cartoni animati*. Loro la lapidaria sentenza: «In ogni treno c'è il prefetto» (*Omne trinum est perfectum*); «La fine corona il topo» (*Finis coronat opus*); «In nessun luogo è più gioconda la domestica che sulla sedia» (*Nullus locus est iucundior domestica sede*) e quelle infinite cantonate di senso, prese nella propria non meno che nelle lingue altrui, e strampalatissime etimologie di cui hanno dato arguti esempi il De Amicis il Panzini e il Monelli nei loro libri di lingua.

Ma l'orecchio non fa poi soltanto del male; rende pure, di quando in quando, qualche utile servigio. E' desso che ci fa displacere la voce aeronautica *decollare*, rappresentandoci la sconcezza, calzante con il vero senso che quel verbo ha nella nostra lingua, di una decapitazione; onde alcuni anni fa si pensò di sostituire d'autorità quel brutto francesismo, nella sua anche più brutta figliolanza di *decollo* e *decollaggio*, coi vaghi termini di *involo* e *momento dell'involo*, denotante il primo «il complesso delle situazioni successive di un aeromobile tra l'istante in cui il pilota manovra per perdere il contatto col terreno o con l'acqua e l'istante in cui la manovra è terminata»; il secondo, l'istante in cui l'aeromobile conclude il proprio involo. Pensa stare; ma di autorità si possono far morire gli uomini, non le parole; e il francesismo *decollare* coi suoi derivati si sono impavidamente mantenuti nel linguaggio comune, e contro l'orecchio e contro la ragione.

Leo Pestelli

Rintracciato il panfilo rubato a Cherbourg

Sta navigando verso la Spagna con a bordo 5 tedeschi L'avevano preso per arrivare in Brasile con poca spesa

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 settembre.

Da alcuni giorni la polizia marittima francese dà la caccia al panfilo britannico *Orion*, rubato nel porto di Cherbourg, e la cattura dei ladri è imminente, poichè esso è stato visto questo pomeriggio al largo delle coste della Vandea, mentre navigava in direzione della Spagna. Sul panfilo, al cui nome sono stati tolte la prima e l'ultima lettera, siccè è diventato *Rio*, c'erano tre uomini e due donne, che si sono rivolti ad un peschereccio per chiedere la direzione di Santander, dichiarando di aver avuto un guasto agli apparecchi di bordo.

Prima ancora che l'*Orion* venga ripreso ed i suoi occupanti siano arrestati, si sa però, grazie alle rivelazioni di un giovane francese che doveva partire con loro e si ritirò all'ultimo momento, chi sono i ladri e perchè hanno rubato il panfilo. E' un'avventura che doveva comunque finir male.

Gli eccezionali ladri sono cinque tedeschi fuggiti dal loro Paese su una vecchia barca a vela, la *Zeemeeuw*, con la quale avevano intenzione di traversare l'Atlantico per stabilirsi nel Brasile. Da Düsseldorf a Cherbourg, lo *Zeemeeuw* era riuscito a tenere il mare, ma la tempesta lo costrinse a fermarsi per molti giorni nel porto francese, ed i cinque tedeschi ne vollero approfittare per recarsi sino a Parigi ed a Sens.

Un giorno vennero fermati dai gendarmi per un controllo di documenti, arrestati perchè non erano in regola, ed incarcerati. I tre uomini furono messi nella stessa cella del francese Gibert Nery, che parlava un po' il tedesco e diventò loro amico. Il Nery seppe così che i suoi compagni di prigionia possedevano nel porto di Cherbourg una barca a vela, con la quale volevano raggiungere il Brasile; e poichè egli era nato appunto in Brasile, dove aveva ancora alcuni parenti, chiese di partecipare al viaggio. Fu accettato.

L'idea dei cinque tedeschi, fuggiti dalla Germania per la paura di un'altra guerra, consisteva nel creare in Brasile un'organizzazione per registrare su un disco le celebrazioni dei matrimoni, le conversazioni, le scenette ed il chiasso del banchetto nuziale, per poi offrire il ricordo agli sposi ed agli invitati. Nella speranza di fare fortuna, avevano venduto in Germania tutto ciò che possedevano e rotto i ponti col vecchio mondo.

Quando, scontata la lieve pena, tutti furono di nuovo liberi, compreso il francese Gibert Nery, la comitiva prese il treno per Cherbourg, dove la *Zeemeeuw* era sempre ferma nel porto, a fianco dell'*Orion*, giunto da un paio di giorni. Il francese, quando vide la barca sulla quale i suoi cinque compagni avevano la pretesa di traversare l'Atlantico, disse subito che non era più d'accordo. E poichè gli altri erano invece risoluti a tentare l'avventura, egli li abbandonò e ritornò a Sens insieme alla famiglia.

Poi lesse sui giornali del furto dell'*Orion* e capì che i tedeschi, essendosi resi conto anch'essi dell'impossibilità di attraversare l'Oceano in una vecchia barca che faceva acqua, avevano rubato il bel panfilo inglese, nuovo, comodo, modernamente attrezzato.

l. m.

L'America sta per provare i missili intercontinentali

Washington, 2 settembre.

Da fonte ufficiale viene rivelato che avranno quanto prima inizio importantissimi esperimenti di lancio con missili radioguidati di recentissimo modello. Dalle indiscrezioni trapelate negli ambienti vicini al Comando dell'Aviazione americana, risulta che saranno lanciati per la prima volta nuovissimi tipi di missili aventi un raggio d'azione notevolmente superiore a quello dei modelli sperimentati sinora.

Come è noto, gli Stati Uniti stanno potenziando in particolar modo, fra i vari settori bellici, quello delle telearmi e si propongono di realizzare a breve scadenza il cosiddetto «missile intercontinentale», una telearma, cioè, che sia in grado di colpire obiettivi situati a oltre ottomila chilometri di distanza dalle basi di lancio.

A tale scopo il governo americano intende chiedere la collaborazione della Gran Bretagna al fine di ottenere che uno speciale «osservatorio» venga creato sull'isola di Ascension, sotto la sovranità britannica. L'isola, situata nell'Atlantico meridionale, dista poco più di 8000 chilometri in linea d'aria dalla base di lancio americana di Cape Canaveral, in Florida.

Una donna filippina è morta a 135 anni

Manila, 3 settembre.

La donna più vecchia delle Filippine, se non addirittura del mondo, è morta stamane a Bauang, piccolo villaggio agricolo della provincia di La Union. Si chiamava Francisa Mabunga Fontanos e i suoi documenti di stato civile, inoltrati dal tempo, testimoniavano inconfutabilmente della sua longevità.

Nata il 15 aprile 1819, la Fontanos aveva compiuto i 135 anni. La morte l'ha strappata all'affetto dei suoi oltre cinquecento discendenti.

La defunta si era sposata all'età di 22 anni con il possidente Silvino Fontanos, dal quale aveva avuto ben tredici figli. Di questi sette sono tuttora viventi, e rappresentano essi stessi un prodigio di longevità.

CRONACHE DELLO SPORT

Romani secondo nella finale dei 400 metri
dopo una entusiasmante lotta con l'ungherese Csordas

Il nuotatore azzurro ha stabilito il nuovo primato italiano della distanza - Le emozionanti fasi della prova dominata dal nostro campione e il guizzo finale del magiaro - I russi prevalgono nei tuffi, le ungheresi nei 100 m. stile libero

Per la prima volta, per merito di Angelo Romani, il tricolore italiano è salito ieri su uno dei tre pennoni dello stadio del nuoto. Un senso profondo di commozione pervadeva il pubblico osannante al nostro campione, ritto sull'attenti sul podio, un gradino più basso dell'ungherese Csordas, vincitore della emozionante gara dei 400 metri stile libero, e alla stessa altezza dello svedese Oestrand che l'azzurro aveva battuto conquistandosi un magnifico secondo posto.

Quando poi, suonato il solenne inno ungherese dedicato al vincitore Romani è sceso dal podio, di colpo è rimasto prigioniero degli amici e degli ammiratori. Per un buon quarto d'ora, con un sorriso un po' intimidito, egli ha dovuto distribuire strette di mano, ricevere abbracci e baci, posare, con accanto il suo allenatore e «padre putativo» Berti, dinanzi all'obiettivo di cinquanta fotografi, mentre dagli spalti ancora la folla lo chiamava a gran nome e lo applaudiva.

La più bella gara

L'attesa che regnava per la finale dei 400 metri non è andata delusa. Il pubblico — un pubblico fitto quanto mai, generoso di applausi, tifoso e competente — ha assistito ad una gara che si ricorderà per un pezzo, certo alla più bella e combattuta gara degli attuali campionati europei di nuoto.

Lo schieramento dei migliori alla partenza era il seguente: Boiteux in seconda corsia, Oestrand in terza, Csordas in quarta, Romani in quinta, Gremmlowski in sesta Nyeki in settima. Al «via» — perfetto — Romani parti come una freccia spingendo subito a fondo. Egli ben presto apparve in testa alla muta e «virò» ai 100 metri con un minimo ma netto vantaggio su Boiteux, Nyeki e Oestrand. Tempo 1'06". Nei secondi cento metri si assistette all'attacco sferrato da Boiteux, un attacco furioso, quasi disperato. Il francese campione olimpionico venne avanti a grandi bracciate, ma l'azzurro resistette all'assalto, non mollò di un centimetro. E il tempo parziale fu eguale per entrambi: 1'31"6. Boiteux insistette ancora per qualche decina di metri, poi crollò di colpo, letteralmente mentre rinveniva fortissimo Csordas, il pericolo numero 1 (lo aveva detto prima della gara il pesarese stesso) di Romani. Si era al 300 metri. L'azzurro avvertì immediatamente la minaccia e reagì con disperata volontà riuscendo a precedere ancora di un soffio l'avversario alla virata. Terzo era Boiteux, tagliato ormai fuori dalla lotta per il primato, quarto Oestrand (tempi parziali: Romani 1'12"1; Csordas 1'11"2).

Ma il piccolo Csordas — un miracolo di energia in un fisico modesto — aveva ormai la gara in pugno. Nelle ultime due vasche l'ungherese avanzò con azione implacabile, superò inesorabilmente Romani, e con un finale impressionante lo battè di una buona lunghezza. Terzo era Oestrand, vicinissimo all'azzurro, quarto il sorprendente polacco Gremmlowski, quinto lo sfinito Boiteux. Tempo complessivo 4'34"8 pel vincitore; 4'40"4 per Romani, nuova bellissimo primato italiano.

L'azzurro non poteva fare di più. Ma anche così ha compiuto un'impresa magnifica, una impresa che onora il nostro sport. Per merito suo il nuoto italiano, dopo anni e anni di profonda crisi, si è riallacciato alla ribalta europea e mondiale. Ora possiamo guardare a Melbourne con altro occhio: abbiamo anche noi il fuoriclasse, e sulla più classica distanza, quella che laurea il nuotatore completo.

Angelo Romani ha poco più di vent'anni essendo nato il 12 aprile 1934 e nella natia Pesaro fa l'impiegato. «Sono felice anche così — ci ha dichiarato ancora ansante dopo la gara. — Csordas è veramente forte e non sono riuscito a resistergli in quel tremendo finale. Ho spinto subito a fondo appunto per avvantaggiarmi su di lui, che sapevo possiede del fondo e sa rinvenire come nessuno nell'ultima vasca. Boiteux invece non mi ha fatto mai paura».

Doppietto delle magiare

Accanto a lui, sorridente e un po' commosso, era il piccolo e bruno Berti, suo allenatore e C. T. dei nuotatori azzurri. Berti è pur egli di Pesaro, e Romani se l'è preso sotto le sue cure anni or sono, quando Angelo era ancora un bambino. L'ha tirato su come un padre con una attenzione si può dire quotidiana, ma ora ha la gioia di essere riuscito a creare un autentico asso.

«Sono contento anch'io — ci diceva. — Bisogna pensare che conta appena vent'anni e che appena da due si dedica attivamente ai 400 metri. Certo a Genova, nei recenti allenamenti collegiali, l'ho messo alla frusta. In media Romani, in 20 giorni o poco più, percorse metri al giorno, con frequenti scatti. E, in allenamento, sono riuscito a fargli fare anche meno del bel tempo di oggi, che è notevolissimo data la «durezza» della vostra piscina. Per i primi campionati europei ai quali Angelo partecipa posso ritenermi soddisfatto».

Chiestogli se Romani parteciperà anche ai 1500 metri, Berti ci ha risposto di no. «Troppa fatica, non bisogna esagerare con gli sforzi», ha aggiunto. Sta a vedere se prima di domenica non cambierà idea.

La vibrante finale dei 400 s. l. ha fatto un po' passare in ombra, com'era prevedibile, le altre gare della giornata. Intanto c'è da dire che con la vittoria di Csordas nei 400 e quella della Szoke nei 100 s. l. femminili, l'Ungheria ha realizzato ieri un altro splendido doppietto, portando a ben sei i titoli europei finora conquistati.

Nei tuffi ancora predominio dei sovietici: primo l'insegnante di educazione fisica Brener nei tuffi da 3 metri, prima la bruna Karalaschjans in quelli da 10 metri. La nostra Lavati si è classificata dodicesima.

Ultima partita di semifinale nel torneo di pallanuoto. L'Olanda e l'Ungheria, senza impegnarsi sovverchiamente hanno battuto rispettivamente Germania e Spagna.

In serata un pubblico foltissimo ha assistito alle gare di pallanuoto La prima partita in programma Russia - Jugoslavia, si è chiusa alla pari col punteggio di 1-1. Il secondo incontro ha visto alle prese gli azzurri della squadra italiana contro Inghilterra. Gli inglesi segnavano quasi in apertura di gioco con Ferguson, ma gli italiani riuscivano in breve a pareggiare con De Sanzuane che subito dopo segnava ancora.

Nel secondo tempo Miller diminuisce le distanze con un bel goal, ma gli italiani, al 7', segnavano una quarta rete con Mannelli. In chiusura di partita, Miller portava a tre le reti inglesi. Risultato finale: Italia batte Inghilterra 4 a 3.

Con questa vittoria l'Italia entra in finale insieme all'Ungheria. Jugoslavia e Olanda.

a. m.

Un tifoso d'eccezione per Romani: Gilberto Govi (F. Moisio)

I risultati di ieri
e il programma di oggi

Metri 400 s. l. maschili. Finale: 1. Csordas (Ungheria) in 4'36"8; 2. Romani (Italia) 4'40"4 (nuovo primato italiano; p. p. 4'42"2); 3. Oestrand (Sv.) 4'40"9; 4. Gremmlowski (Polonia) 4'43"5; 5. Boiteux (Francia) 4'48"3; 6. Nyeki (Ungheria) 4'49"2; 7. Montserret (Francia) 4'49"9.

Tuffi dal trampolino m. 3, uomini. Finale: 1. Brener (URSS) p. 153,25; 2. Udalov (URSS) p. 141,16; 3. Pire (Francia) 136,27; 4. Scheffeli (Germ. Or.) 135,93; 5. Oertel (Germ. Or.) 132,82; 6. Sobeck (Germ. Occ.) 132; 7. Turner (Gr. Bret.) 130,79; 8. Worisch (Austria) 128,59; 9. Hampel (Germania Occ.) 126,41; 10. Speelmans (Belgio) 118,24.

Metri 100 s. l. femminile. Vincono le batterie: Tess (Ungheria) 1'7"4 (n. p. Visciani, Italia); (Ungheria) 1'7"8 (l'italiana Nardi è 6a in 1'13"5); Wielema (Olanda) 1'5"3; Petersen (Danimarca) 1'10"5. — Finale: 1. Szoke (Ungheria) 1'5"8; 2. Temes (Ungheria) 1'6"7; 3. Wielema (Olanda) 1'7"3; 4. Van Natz (Germ. Occ.) 1'8"4; 5. Hveger Andersen (Danimarca) 1'8"7; 6. Arube (Francia) 1'9"6; 7. Barnwell (Gr. Bretagna) 1'10".

Metri 200 rana femminile. Vincono le batterie: Happe (Germania Occ.) 2'56"8 (l'italiana Solai 5a in 3'11"3); Hansen (Danimarca) 2'50"2; Killermann (Ungheria) 2'56"5; Bruins (Olanda) 3'9. Sono ammesse alla finale: Bruins (Olanda); Gryka (Polonia); Happe (Germ. Occ.); Killermann (Ungheria); Hansen (Danimarca) Orr Gordon (Gr. Bretagna); Jaricevic (Jugoslavia); Kristensen (Danimarca).

Tuffi piattaforma m. 10 femminile. Finale: 1. Karalaschjans (URSS) punti 79,68; 2. Hansson (Svezia) 72,17; 3. Pfarrhofer (Austria) 66,63; 4. Schimanenegel (Germ. Occ.) 64,63; 5. Long (Gr. Bretagna) 64,51; 6. Miller (Gr. Bretagna) 64,35; 7. Leursen (Danimarca) 63,61; 8. Agaby (Svezia) 62,67; 9. Bogdanovskaia (URSS) 62,13; 10. Von Hartungen (Germ. Occ.) 59,20; 11. Velin (Danimarca) 58,24; 12. Lavati (Italia) 51,39.

Pallanuoto. Semifinali: Olanda-Germania 7-0; Ungheria-Spagna 5-3; Russia-Jugoslavia 1-1; Italia-Inghilterra 4-3.

Ecco le gare odierne:

Ore 10: m. 200 a rana maschile (batterie). Primato mondiale 3' e 35"4 Furukava (Giapponc); europeo 3'37"4 Giele (Danimarca) e Pekuszewsky (Polonia); Italiano 2'44" Grilz. — M. 100 dorso maschile (batterie). Primato mondiale 1'2"9 Oyakawa (USA); europeo 1'3"2 Bozon; italiano 1'7"2 Mannaris. — M. 1500 s. l. maschile (batterie). Primato mondiale 18'19" Furuhashi (Giappone); europeo 18'40"8 Boiteux (Francia); italiano 19'14"9 Romani.

Ore 16: m. 200 rana femminile (finale). — M. 100 dorso maschile (finale). — M. 200 rana maschile (finale).

Pallanuoto: ore 13: Spagna-Germania; ore 17: Russia-Gran Bretagna; ore 20.30: Olanda-Ungheria; 22.30: Italia-Jugoslavia.

Mitri ha battuto l'inglese Allen
dopo un violento e drammatico combattimento

Il caloroso incitamento del pubblico romano - L'inglese, colpito ripetutamente dal triestino, crolla alla 6ª ripresa e resta a terra per 8" - Netto vantaggio ai punti dell'italiano che chiude trionfalmente l'incontro

Tiberio Mitri incalza l'avversario che è raggiunto da un sinistro al viso (Telefoto)

Scatenato il triestino martella l'avversario

Roma, 3 settembre.

In un incontro duro, violento, qualche volta perfino drammatico, Tiberio Mitri ha confermato le sue doti di campione, piegando nettamente il pugile inglese Allen. Fin dall'inizio è apparsa evidente la superiorità del triestino, che ha condotto le 10 riprese a un ritmo indiavolato lasciando solo raramente l'iniziativa all'avversario. Non è stato necessario attendere il responso ufficiale dei giudici per sapere a chi spettava la vittoria.

Tiberio Mitri si è presentato stasera in una veste che pochi gli conoscevano. «E' scatenato», era il succo di tutti i commenti dopo le prime riprese. E scatenato è stato Tiberio fino alla fine. Veloce, entusiasmante, perfino cattivo quando è stato necessario, il campione d'Europa dei pesi medi ha cercato sempre, e in particolare a metà dell'incontro, di piazzare il colpo duro che gli avrebbe consentito di trasformare la vittoria in trionfo. Non vi è riuscito per un soffio. Allan, un pugile molto duro come un macigno, scorretto (tanto da essere richiamato ufficialmente dall'arbitro) ha saputo resistere all'incalzare del suo più noto avversario incassando colpi su colpi senza mai per questo rinunciare al combattimento: e questo è il merito maggiore dell'inglese.

L'incontro ha avuto un preludio negli spogliatoi che aveva contribuito non poco a rendere addirittura incandescente l'atmosfera sul ring. Allen, infatti, con fare sprezzante, aveva preteso che Mitri si bendasse alla sua presenza. Il Campione d'Europa si era sentito offeso e aveva protestato. Qualcuno ha sentito volare parole grosse. E i due pugili, quando sono saliti sul quadrato, si sono salutati appena di sfuggita.

Si è cominciato con una velocità impressionante. E' partito subito l'inglese all'attacco, ma Mitri ha saputo controllarlo con tranquillità per passare subito all'offensiva. Allen ha reagito con una scorrettezza: uscendo da un corpo a corpo ha spaccato il sopracciglio sinistro di Mitri con una testata. Allora il Campione d'Europa è partito come una furia, inseguendo l'avversario per tutto il quadrato alla ricerca del colpo duro.

Ha reagito alle scorrettezze dell'avversario perfino con un morso alla spalla. Ha colpito con due crochets e due uppercut Allen alla terza ripresa, ha subito senza battere ciglio due colpi bassi; ha spaccato nella quinta ripresa lo zigomo sinistro dell'inglese, lo ha colpito con un altro uppercut, ha cercato disperatamente, con rabbia quasi, di dare una più severa lezione all'avversario così baldanzoso inizialmente, col costringerlo all'abbandono.

Alla sesta ripresa ha forzato ancora di più la già indiavolata andatura, ha fatto piegare sulle ginocchia l'inglese al quale l'arbitro ha finito per dare una mano contando fino a nove secondi quando Allen è scivolato all'indietro.

Conquistato un così largo margine di punti da poter considerare impossibile una reazione dell'avversario, Mitri, quasi obbedendo all'incitamento del pubblico entusiasta, ha voluto infliggere ad Allen una severa lezione di pugilato per il resto dell'incontro, mettendo in mostra tutta la sua migliore scherma, sia pure attraverso gli ostacoli di una boxe, quella dell'inglese, scorretta, spigolosa, chiusa. Al termine dell'incontro neanche la vittoria così chiara ha fatto riacquistare a Tiberio Mitri il sorriso.

Festa al Testaccio, cittadella del pugilato

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 settembre.

A Roma il pugilato è sotto il patrocinio dei macellai del rione Testaccio, che è il quartiere dei mattatoio. La presenza del mattatoio fa convergere nel quartiere gli interessi «copposi» di tutti i macellai della città, così che un poco essi appartengono, tutti, a Testaccio, borsa e centro d'affari della macelleria all'ingrosso. Forse è lo stesso genere, un po' rude, dell'attività economica che si svolge a Testaccio, a favorire che vi fioriscano, tra le passioni sportive, quelle di tipo più violento: un «tifo» di natura gagliarda e sanguigna che esplode attorno al ring in urla degne di squartatori: «Macellaio che è grasso! Squartalo che è maturo! Sgrugnalo che è brutto! Fallo rosso che è nero!».

Rosso di sangue, si capisce. Questo era stato l'incitamento rivolto a Mitri che incontrava Turpin, di pelle nera; e purtroppo di altri incitamenti non ci è concesso riferire i termini, ammantati ragioni di decenza. Si sa, del resto, come gli appassionati degli sports più popolari spesso trascendano nel linguaggio, e non sarebbe giusto pretendere cavalleresca scelta sezionale dei macellai di Testaccio. Costoro sono d'altra parte benemeriti del pugilato, ne sono i tifosi più fedeli, e permettendolo le loro condizioni economiche ne sono spesso i mecenati.

E così pure, ad ogni incontro, il pubblico è formato in prevalenza da gente del Testaccio. Ogni organizzatore si difatti di poter fondare le sue previsioni di incasso sulla base sicura dell'apporto che gli verrà da quel rione, capace di mandare il novanta per cento delle sedie di ring, qualunque ne sia il prezzo. Se le accaparrano i grandi macellai, che a Roma costituiscono un'autentica corporazione, e quasi un'unica famiglia, perchè è molto difficile, nella nostra città, diventar macellaio ed ottenere una licenza per l'esercizio di questo commercio, a chi non sia di un certo ceppo, figlio, nipote, ma gnato, genero o cugino di macellai. Corporazione potentissima, sia per l'infrangibile solidarietà che unisce i componenti, sia per la disponibilità finanziarie di ciascuno. Di queste si ha la prova nei grandiosi pranzi notturni che fanno seguito agli incontri nello stadio, e che tengono svegli sino all'alba Testaccio.

Era probabilmente necessario dar questi cenni preliminari sulla composizione del pubblico (nel quale, in bassa percentuale, entrano poi attori e attrici, qualche turista e un certo numero di donne sensazionate dalla brutalità) per comprendere meglio quale potesse essere lo stato d'animo di chi stasera aspettava alla prova Tiberio Mitri. A Mitri il pubblico romano aveva dato sempre qualche cosa da rimproverare. Per quanto solido d'aspetto e costruito senza risparmio di muscolatura, Mitri difatti è ben lontano dall'avere l'apparenza di un brute: così che per le strade e nei bar di Testaccio lo chiamavano, in tono diffidente e spregiativo, «il signorino».

Il fatto della distinzione era aggravato da una certa mitezza di temperamento che in lui si sospettava, considerandola la sua abitudine di farsi furtivamente il segno della croce al momento di salire sulla predella: così la «grinta» gli veniva a mancare, la bella grinta, quella faccia feroce che gli spettatori erano costretti a fare in vece sua per spaventare il suo avversario. E poi quel torto — imperdonabile — che gli veniva dall'avere la moglie troppo bella: una donna così non è moglie da pugile, per generale convincimento. Quando, il 2 maggio scorso, Mitri abbattè Turpin, uscì un settimanale con un titolo enorme: «Il premio di Proietti a Mitri: due giorni con la moglie».

Proietti, anzi è noto, è il suo severo allenatore, e fu trovato giusto che gli concedesse quel premio; ma fosse stato più di due giorni, tutta Testaccio sarebbe insorta. La vittoria, del resto, era piaciuta poco perchè ottenuta troppo presto: molti, quel pugno fulminante non lo videro neppure, e fu un successo poco convincente. Poi l'incontro con Hazell, secondo dei tre inglesi venuti a Roma questa estate a «polverizzare» Mitri, e liquidato anch'egli in modo sconcertante: rapidamente anch'egli, e, per di più, da un Mitri con la «grinta», per intenderci, se non brutale, certo già cattivo, che aveva fatto la faccia feroce da solo; un Mitri sorprendente.

Fu proprio la sorpresa, in ogni modo, che rese cauti gli intenditori. I macellai di Testaccio non si lasciano travolgere da moti di improvviso entusiasmo, come accadrebbe a gente meno esperta e più incline alle esterne dei dilettanti: presero infatti un atteggiamento di vigilanza e, come si ricorda, si scatenarono polemiche sulla stampa sportiva. Un quotidiano di Roma, popolarissimo a Testaccio, scriveva ancora l'altro ieri, in quella prosa inimitabile che giunge dritta ed efficace al cuore dei tifosi: «Tiberio Mitri pugile è un soggetto particolarmente sensibile. Le sue sensazioni interne, intime, incidono sulla sua personalità psichica e si riflettono al di fuori, come limpido specchio, imprimendo al suo ritmo e calore diversi, a seconda che lo animi l'uno o l'altro fervia del calcoscopio».

Era come dire che il comportamento del pugile Mitri sarebbe stato, di fronte ad Allen, buono o cattivo a seconda dell'influsso che la sua vicenda coniugale avrebbe esercitato sul suo animo. Uomo di tanta «sensibilità» si temeva per lui dai pessimisti che la separazione da Fulvia lo avrebbe abbattuto. Invece infatti un giornale del pomeriggio: «Se non penserà a Fulvia, Tiberio Mitri può battere Pinglese Allen». Sciocchezze! fu obbiettato da altra parte, cioè dagli ottimisti convinti che la rottura coniugale — e con una moglie così bella — fosse una autentica fortuna per il campione: «Il suo caso ce ne fa ricordare altri due assai più famosi, con precedenti analoghi in cui si dimostra scrivere un giornale del mattino — come due celebrità, ma di opposte strade, cinema e sport, non possono andar d'accordo».

Per la storia, i cani ottati erano quelli di Jack Dempsey divorziato da Estelle Taylor, e di Max Schmeling divorziato da Any Ondra, bellissime ambedue ma ambedue rivelatesi di carattere incompatibile con quello dei grandissimi campioni loro mariti. Tra gli ottimisti di Testaccio, l'avvocato Razieri legale di Mitri nella causa di separazione coniugale ha avuto momenti di grande popolarità, e gli è stata decretata quella riconoscenza che in occasioni precedenti andava all'allenatore Proietti, così avaro nel concedere a Tiberio il premio di riunirsi con la moglie.

Tra pessimisti e ottimisti il rione Testaccio è stato fino all'ultimo diviso in due campi, contrari e inconciliabili. Le scommesse che correvano alla vigilia di un incontro in quel quartiere, toccano cifre incontrollabili perchè sono fatte di nascosto. Ma si parla di cifre favolose: centicinque milioni in occasione del combattimento contro Turpin che valse a Mitri il titolo europeo. Stavolta, dato che non c'era in palio nessun titolo, avrebbero dovuto essere più modeste: ma ciò non pare che sia stato perchè, anche scemando l'interesse sportivo, si era accesa la sfida psicologica e s'è scommesso, e prova, tra ottimisti e pessimisti. Come sappiamo, hanno vinto, con Mitri, gli ottimisti.

Vittorio Gorresio

Sul campo «Biagio Nazzaro»

Domani a Torino
prova finale di motocross

Organizzata dal Moto Club Torino si svolgerà domani al campo cross permanente «Biagio Nazzaro» la finale del campionato italiano motocross e terza prova del Trofeo Mario Bocca.

La graduatoria del campionato dopo la seconda prova avvenuta a Gardone Somenica scorsa è la seguente: 1. Sica (Gilera), punti 27; 2. Fenocchio (Gilera), p. 23; 3. Iliano Italo (Gilera), p. 23; 4. Parioli, p. 23; 5. Tancorre e Serantoni, p. 18, ecc.

Il Moto Club di Torino allo scopo di favorire l'afflusso del pubblico, ha preso accordi con la Azienda Tramvie Municipali la quale disporrà di un adeguato servizio di autobus tanto in andata che ritorno all'ingresso del campo stesso, questo servizio farà capolinea in piazza Lagrange.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Corso: TERRA BRUCIATA, di F. Sears. — Ci sono dei film, pur tecnicamente bene eseguiti, che muovono le spettatore a domandarsi perchè furono fatti. Tale è questo «Terra bruciata», un western a colori, dove non è nulla che non sia stato già visto e rivisto, e la cui unica civetteria è di mettere in campo personaggi uno più antipatico dell'altro.

Vi si narra di quattro avventurieri dimessi da un penitenziario, dei quali uno soltanto c'era stato messo per errore. Il loro penalere è di recuperare il bottino della rapina per cui erano stati condannati; e anche l'innocente vuole, a titolo d'indennizzo, essere ammesso alla spartizione. Il bottino, trafugato da un complice, dovrebbe essere sotterrato nel piccolo cimitero d'un paese che per essere infestato dagli Apache è vuoto d'abitatori; ma quando i quattro vanno per impadronirsene, qualcuno è lì ha preceduti oppure li ha gabbati sotterrando una cassetta vuota. I banditi, che già prima erano tra loro come cani e gatti, diventano anche più cattivi; e la presenza d'una indianina, che dopo aver ferito il più giovane di loro, gli fa da infermiera e se ne innamora, aggiunge nuovi motivi di discordia. Intanto che i quattro «fuori legge» mettono a soqquadro il paese per cercarvi il tesoro, gli Apache piombano su di loro e comincia una furiosa battaglia, di bell'effetto spettacolare, che si conclude con uno sterminio generale, noli salvandosene il giovane ferito e l'ardente fanciulla indiana, i quali se ne vanno senza badare che poco discosto, tra le macerie del villaggio, brucia l'arrosto, cioè il tanto ricercato malloppo di dollari. John Hodiak, John Derek e Maria Elena Marques. **i. p.**

La rivista stasera all'Alfieri

Questa sera, alle 21, debutta al Teatro Alfieri la Compagnia di Mario Carotenuto, Vickie Henderson e Luisa Roselli, con la rivista «Occhio per occhio, dente per dente» di Silva, Terzoli, Puntoni e Spiller.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 53-113*

Alfieri: Questa sera 21,15, domani ore 15,30 e 21,15 Rivista: «Occhio per occhio, dente per dente» con Carotenuto, V. Henderson, L. Roselli.

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42.822), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Casoli, Nicola.

Alle Cascine (presso Stupinigi): Ristor. Danze. Orch. Lanfranco.

Chalet Valentino: ore 21 Zuccheri.

Edea Danse: 21 Orch. Ceraglioli. Matinée ore 16,30.

Gay Danse Estiva: Orch. Angelini

Garden: ore 21 serata musica antica. Orch. Ramone, c. Carlevero, Gran Magn, Cavorretto; 21 danze salone e terrazzo. Orch. Travaglio.

La Botonda: 21 Orch. Jazz Boys.

La Serenella: ore 21 Orch. Turi canta Lotti. Domani matt. ore 16.

Lutrario: ore 21 Orch. Fenati.

Meisger (S. Donato 63): Concerto.

Montecappuccini Danse: ore 21-24.

Pagoda Danse: ore 21 Orch. O.K.8

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il mago Houdini» tech., Tony Curtis, Janet Leigh.

Corso: «Terra bruciata» technic. J. Hodiak, J. Derek, D. Brian.

Doria: «Alvaro piuttosto corsaro» Ferraniacolor, Rascel, T. De Mola

Lux: «I deportati di Botanbay» techn. Alan Ladd, James Mason.

Maffei: «Duello al sole» technic. con Gregory Peck, J. Cotten, J. Jones, Ore 14,30, 17, 19,30 e 22.

Metro-Cristallo: «Le avventure di Cartouche» Ferraniacolor, Rascel, Serato, Barzizza, Malt. 10,30.

Reposi: «Operazione [illegible]» in CinemaScope techn. R. Widmark.

Vittoria: Techn. «Fiamme a Calcutta» D. Darcel, P. Knowles.

Ariston: «Via col vento». Due spettacoli ad orario fisso ore 15 e 20. Platea 800. Prenotazione biglietti domani, mattinata ore 9,30

Augustus: Jack Slade, l'indomabile, Mark Stevens, Viet. min. 18 a.

Nazionale: «Campo 111» con Leo Genn, L. Lovert, A. Steel.

Torino: «Notte senza fine», Robert Mitchum, T. Wright. Ap. 10.

Adriana (via Sacchi 68): «Assassinio premeditato» Collen, Peters.

Alexandra: «Il trono nero» con Burt Lancaster.

Alpi: «Destini di donne» C. Colbert, M. Carol, R. Drago, Morgan.

Capitol: «Il trono nero» con Burt Lancaster.

Faro: «Il trono nero» con Burt Lancaster.

Gladiale: «Spettacolo di varietà» techn.. C. Charisse, Fred Astaire.

Hollywood: «Spettacolo di varietà» techn. C. Charisse, Fred Astaire.

Ideal: «La Tunica» techn., in Cinemalicope, R. Burton, J. Simmons. Matura. Ult. 21,30, Gall. 200

La Perla: «Ali del falco» techn. con Van Heflin e Julia Adams.

Massimo: «Navi senza ritorno» techn., J. Derek, Rush. Lor. refr.

Principe: «Spettacolo di varietà» techn. C. Charisse, Fred Astaire.

Statuto: «Navi senza ritorno» in techn. John Derek, Barbara Rush.

Astì: «La regina vergine» techn. J. Simmons, S. Granger. Ap. 14,30

Cse: «Cuore forestiero».

Milano: «Navi Kilimangiaro», a «Giardino incantato», Aperi. 18.

Olimpia: «Lo sperone nudo».

Pe: Cavaliere valle solitaria. Col.

F. Nuova: «Pirata Yankee». A. 10

Romano: Napoli milionaria. Tech.

Riv. Tutti Forme 16,15 e 21,15.

S. Felice: «Ironche» techn. con Robert Taylor, J. Fontaine. Ap. 16

Cabote: «La signora vuole il visone» con Dennie O' Keefe. Tech.

Esperia: «Miseria e nobiltà» col. Totò, Sophia Loren, Croccolo.

Italiano: «La spia dalle giubbe rosse» technicolor, Montgomery.

Miraflori: «Sangue sul fiume».

Vinaglio: «Sombrero» techn. R. Montalban, Pierangeli, De Carlo.

Alfieri: «Cento anni d'amore» con De Sica, Galter, Serrao.

Préjus: «Mano pericolosa». Comp. Riviera Ciabotto-Pepè La Mara.

Nuovo: «Lo sperone nudo» tech. James Stewart, J. Leigh, R. Ryan

S. Paolo: «Il diamante del re» techn. Fernando Lamas, A. Dhal.

Belgio: «Furti Croce del Sud» col.

Cerallo: «Ti ho sempre amato» Amedeo Nazzari, Myriam Bru.

Eridano: «Inganno» G. Fersetti.

Michelotti «Wartar, sentiero guerra» techn. Grande Riviera 21,15.

Oropa: «Pietà per chi cade» con Amedeo Nazzari, Myriam Bru.

Radium: «Cavalcata diavoli rossi» techn. Comp. Riv. Center Michele.

Rossini (c. Regina 70, t. 20-228): «Ho sposato un pilota» R. Stack, V. Veneto: «Sangarre» a colori con F. Lamas e Medina.

Astra: «S. Francisco» C. Gable, Bernial; «Anni facili» Nino Taranto, Billi e Riva.

Librerie: «F.lli d'Italia» Manni.

Excelsior: «Muscoduro» colori con Cosetta Greco e Fausto Tozzi.

Monzani: FBI Divisione Criminale

Nazareno: Barriera Settentrione.

Odeon: «La spiaggia Carol, tech.

Star: Duello a Rio Argento, tech.

Adua: «Kid il pirata», Varietà.

Aurora: «Un giorno in Pretura».

Bavera: «Sparvieri stretto» techn.

Brescia: L'inferno di Yuma, tech.

Fortina: «Il tesoro del fiume azzurro» techn. e Grande Riviera 21,15

Nord: «La terra del sangue» Toso

Palermo: «Duello sulla Sierra Madre» technicolor.

S. Paolo: «Spada e la rosa» tech.

Sociale: «Spada di Damasco» tech.

Baretti Guerra dei mondi, sch. pan.

Cabiria: «Dan il terribile» techn.

Colosseo: «Ribelli dell'Honduras» techn., Glenn Ford, Ann Sheridan

Italia: «Gli amanti latini» techn. Lana Turner, R. Montalban, John Lodi, Grande schermo panoram.

Lux: «Capriccio di Caroline Chérie» techn., Martina Carol.

Moderno: «Adorabile intrusa» in technicolor e Topolino.

Nizza: «Kangaro» techn. con Maureen O'Hara, Peter Lawford.

Piemonte: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwyck.

Speria: «Il cavaliere della valle solitaria» techn. Alan Ladd, Jean Arthur, Van Heflin, Apertura 15.

Alba: «Miseria e nobiltà» Totò.

Apollo: «Cento anni d'amore» con De Sica, Fabrisi, Galter.

Diana: Balista selvaggia, Cooper.

Dora: Ribelli dell'Honduras, tech.

Edera: «Oltre il Sahara» techn.

Lucento: «Salvate il re» techn. con A. Dexter e J. Lawrance.

Letizia: «Torna» a colori con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.

Gemo: «Morti di paura».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Sette Stati d'Italia nel secolo XIX, a cura di Walter Maturi - 11,50: Musiche sinfoniche - 12,15: Orchestra Ferrari - 13,15: Album musicale; Orchestra Lutazzi - 14,15-14,30: Concerto del tenore e cinematografico - 16,45: Lezione di lingua portoghese - 17,45: Musica operistica - 18,30: Complesso Gramolin - 19,15: Estrazioni del Lotto; Musica per organo da teatro - 19,30: Campionati europei di nuoto - 20: Orchestra Nicelli - 21,5: «Il pellegrino» un atto di Charles Vildrac, compagnia di prosa di Milano - 22: Musica leggera - 22,30: «Il mare dall'acqua sporca» documentario di Mario Foglietti - 23: Orchestra Consiglio - 23,15: La bacchetta d'oro; complesso Lualdi.

II LOCALE — Ore 12,15: Cronache di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 12,55: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Musiche da balletti - 12: Orchestra Savina - 14: Segnini e il suo complesso - 14,30: Scherzi e ritmi; trasmissione spettacoli: Yvette Horner e il suo complesso - Novella - 15,30: Orchestra Pegna - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Prospettive musicali - 17: Ogg Tegazzi in «La ribalta delle luci» di Scarnicci e Tarabusi, compagnia di riviste di Milano - 18,15: Orchestre Angelini e Ferrari - 19,15: La voce di Henri Salvador - 19,30: Orchestra Kramer - 20,30: Quartetto Van Wood - 21: «Guglielmo Tell» musica di G. Rossini, direttore Nino Sanzogno.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: L'oggi e il domani della Cooperazione in Italia - 19,15: Alexander Fainzilber - 19,30: La poesia barocca - 20: L'indirizzo economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Piccola antologia poetica - 21,50: Concerto sinfonico diretto da Rudolf Alberti, orchestra sinfonica di Roma; nell'intervallo: Via privata del giornale - 22,40: «Le Fioretti» a cura di Gian Domenico Giagni, compagnia di prosa di Roma.

TELEVISIONE — Ore 21,15: «Il conte di [illegible]» (film), regia di G. Brignone con Selly Corradi, Massimo Serato, Anna Maria Ferrero - 22,45: Telecronaca diretta dai Campionati europei di pallanuoto alla piscina dello stadio municipale di Torino.

Le previsioni del tempo

Il regime di alte pressioni sull'Italia tende a graduale lenta diminuzione. Sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna continueranno sparsi annuvolamenti diurni. Questi probabilmente potranno presentarsi anche molto intensi con qualche temporale pomeridiano sulle regioni della bassa Val Padana e sulle Marche. Sulle rimanenti regioni centrali, su quelle meridionali e sulla Sicilia permarranno condizioni generali di tempo buono. La temperatura comunque non subirà sensibili variazioni. Mari: alto Adriatico da mosso a localmente molto mosso; gli altri bacini quasi calmi o calmi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14,4	29,4	Pescara	18	27
Trento	14,4	28	L'Aquila	13,8	29
Torino	13,9	30,6	Roma	20	30,7
Milano	13,8	25,8	Napoli	18,8	29,5
Venezia	20	26,5	Bari	17,2	29
Trieste	21,6	29	Potenza	14,6	29,6
Genova	23,4	28	Reggio C.	18,4	27,6
Bologna	20,6	28,2	Palermo	22,4	29,5
Pisa	16,8	31,1	Messina	21,6	29,1
Firenze	18	32,5	Catania	16,5	28
Perugia	20,4	30	Cagliari	18,6	27,4
Ancona	19,7	26,8	Cagliari	18,8	29,6

Ucciso dagli amici nella gita in barca?

Napoli, 3 settembre.

L'autopsia della salma di Nicola Schettino, di 20 anni — la cui morte fu attribuita in un primo tempo ad una disgrazia avvenuta durante una gita in barca nelle acque di Nisida — deciderà della sorte di quattro giovani, Giovanni Andreozzi, di 21 anni, Vincenzo Brunelli, di 20, Italo Buonmaiorene, di

CALOROSE ACCOGLIENZE DI ROMA E MILANO AI VALOROSI ALPINISTI

Compagnoni e Rey tornati in Italia narrano come fu conquistato il «K 2»

Sessanta giorni tra il freddo, la tormenta e inaudite fatiche - Gli ultimi 450 metri di dislivello vennero compiuti in 15 ore - Commosso ricordo di Mario Puchoz - "Il merito dell'impresa spetta in parti uguali a tutti i componenti la spedizione,, - Gli altri arriveranno a Genova il 22 settembre

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 settembre.

Quando il gruppetto dei quattro scalatori del «K 2» (Compagnoni, Rey, Fantin e Pagani) sono discesi dall'aereo che li aveva trasportati da Caraci a Ciampino, la moglie del Ministro del Pakistan a Roma, che era in compagnia del marito, si è avvicinata, piccola, graziosa, elegante nel serico «shari» e ha infilato al collo dei quattro vittoriosi una fragrante collana di fiori; e per Compagnoni ha avuto un particolare sorriso e uno speciale riguardo: un'altra collana, di filigrana d'oro e d'argento, con simbologia indiana e un gran cuore rosso a guisa di pendaglio, ha cinto l'abbronzato collo dello scalatore di Breuil.

E' dunque Achille Compagnoni, tra i quattro alpinisti del prof. Desio arrivati oggi in Italia, uno dei due uomini che hanno compiuto l'ultima parte della meravigliosa impresa? Il segreto non è stato ufficialmente svelato, ma è certo che uno dei due vittoriosi era fra coloro che hanno ricevuto a Ciampino il primo caldo saluto della Patria.

Congelamento non grave

L'aereo, un quadrimotore delle linee britanniche, è giunto alle 17,30. Sul campo era gran folla: rappresentanti della città e del governo, un gruppo di consiglieri centrali del Club Alpino Italiano, delegazioni di Alpini, solidi giovanotti delle regioni alpine, esperti scalatori che non avevano resistito al desiderio di abbracciare i protagonisti di una delle più epiche imprese dell'alpinismo: e c'era la moglie del prof. Desio, signora Ardelia, con un gran fascio di gladioli rossi che ha voluto deporre nelle braccia di Compagnoni («perchè è il più anziano tra i quattro» ha detto con un dolce, commosso sorriso); e c'era la sorella dello scalatore e operatore cinematografico Mario Fantin, Faustina; e una miriade di giornalisti, di fotografi e operatori cinematografici, e tecnici della radio e della televisione. Un piccolo trionfo, con applausi, assieparsi di folla, incrociar di domande, vigorosi abbracci, schioccanti baci, lampeggiar di lampade per la fotografia.

I quattro scalatori apparivano stanchi, un po' storditi dal lungo volo. Da due notti non dormivano. Lo hanno dichiarato con mite parole, mentre venivano sballottati di qua e di là fin dentro una saletta dell'aeroporto, dove si erano raccolte le autorità e gli intimi) per un rinfresco. Qui li abbiamo visti da vicino. Vestivano tutt'e quattro un abito di leggera flanella grigia che li faceva sembrare dei compagni di collegio; abiti che appartenevano alla organizzazione della spedizione Desio che tutto aveva previsto e preordinato. Persino lo *smoking* da usare nelle cerimonie ufficiali.

Fantin ha detto che cinquemila metri di pellicola sono stati «girati» in Italia e nel Pakistan per ottenere un film completo sulla spedizione. Le ultime «riprese» sulla vetta del K 2 sono state ottenute — dai due alpinisti saliti fin lassù — con una pellicola di sedici millimetri. Le immagini risultano chiare, quasi perfette.

Compagnoni ha tre dita della mano sinistra fasciate, il mignolo, l'anulare e il medio. Della mano destra, soltanto il mignolo è colpito dal congelamento.

Il medico della spedizione, dott. Pagani, piccolo, castano d'occhi e di capelli, nervoso, si è in un primo tempo allontanato, sopraffatto da un gran desiderio di solitudine. Poi è ricomparso, è stato a fianco di Compagnoni come un buon fratello.

I due giunti sulla cima

«Il dito medio della mano sinistra di Compagnoni — ha detto il dott. Pagani — non è molto colpito. Più serie sono le condizioni dell'anulare e del mignolo. A Milano, Compagnoni sarà affidato subito alle cure d'un insigne radiologo. Quattro tra i più bei nomi italiani — mi dicono — si contendono l'onore di curare il nostro compagno. Spero che non dovremo ricorrere alla amputazione e che le dita di Compagnoni siano salve, al che egli possa tornare alle scalate».

Più tardi, mentre gli scalatori erano in attesa dell'apparecchio che alle venti li avrebbe portati a Milano, in un locale dell'aeroporto è stato predisposto un incontro con i fotografi, gli operatori della radio e televisione e i giornalisti. Era presente anche il dottor Costa, vice presidente generale del C.A.I., che si era recato a Caraci ad incontrare i reduci del K 2.

I quattro alpinisti hanno risposto ciascuno ad una domanda dei giornalisti:

Pagani — Come medico della spedizione posso affermare che, accettuati gli inevitabili disturbi provocati dalle grandi altitudini, il fisico degli alpinisti ha resistito egregiamente. Occorre considerare che oltre i 6000 metri e fino ai 7000 il rendimento di un uomo forte è ridotto ad un terzo del normale. Il rendimento scende in misura non valutabile, ma di certo paurosa, al di sopra dei 7000 metri. E' davvero sorprendente che in tali condizioni sia stato possibile superare un dislivello di 800 metri oltre gli ottomila metri.

Compagnoni — L'apparecchio per l'ossigeno non offre nè ha offerto difficoltà di funzionamento. Occorre però far sì che l'ossigeno basti fino al raggiungimento della vetta. Ciò è assai difficile, specialmente quando s'incontrano ostacoli. Non è possibile, in marcia, economizzare ossigeno. Si può fare risparmio e addirittura sospendere per qualche tempo l'erogazione d'ossigeno soltanto da fermi. Ecco perchè la mancanza di ossigeno nell'ultimo tratto del «K2» è stata un rischio gravissimo.

Rey — Non si può paragonare il «K2», per la sua altitudine, a nessuna vetta delle Alpi. Immaginate però un Cervino gigantesco. Non si può dunque affermare che occorra più tecnica che resistenza fisica, o viceversa. Sono necessarie entrambe queste cose e in misura sempre crescente perchè più si sale e più la forza diminuisce.

Fantin — Chi ha raggiunto la vetta? Due uomini, la sera del 31 luglio alle ore 18. Ma questi due uomini non debbono considerarsi i soli vincitori. La loro vittoria è stata il coronamento di uno sforzo, portato fino allo spasimo, dai 14 membri della spedizione in un periodo di sessanta giorni. Quando le bandiere italiana e pakistana sono state infisse sulla vetta, in quel momento la vittoria arrideva a tutta la spedizione Desio e premiava soprattutto il nostro compagno Puchoz che ci aveva preceduti con il suo spirito meraviglioso e indomito.

I reduci dal K 2 hanno raccontato che, nell'impresa durata sessanta giorni tra il freddo, la tormenta e sofferenze indicibili, il tratto più arduo è stato quello degli ultimi 450 metri; essi hanno richiesto ben 15 ore di scalata.

Un gruppo di alpinisti valtellinesi erano venuti all'aeroporto per festeggiare Compagnoni che è nativo di Valfurva. Compagnoni ha chiesto una bottiglia di Sassella, il vino delle sue valli ed è stato subito accontentato.

Poco dopo Compagnoni, Rey, Fantin e Pagani, ripartivano in aereo per Milano.

Delio Mariotti

Rey, appena disceso dall'aereo, abbraccia suo padre, stringendosi al fianco la moglie

Il 12 ottobre la consegna del «Premio Colombo»

Milano, 3 settembre.

L'arrivo dei primi reduci dal K 2 a Milano non era stato organizzato come una cerimonia ufficiale. I festeggiamenti in onore a tutti i partecipanti della valorosa spedizione italiana saranno fatti il 22 settembre con l'arrivo di tutti gli altri alpinisti, ed avranno una più ampia solennità il 12 ottobre a Genova per il conferimento del premio Colombo.

Quello di stasera era dunque un arrivo non ufficiale, doveva essere soltanto l'incontro di due uomini con i loro familiari e con gli amici più intimi. Ma la folla ha voluto spontaneamente tributare a Compagnoni e Rey un primo, entusiastico trionfo.

Il Premio Colombo verrà consegnato al prof. Desio per tutti i suoi scalatori.

Compagnoni giunto a Milano abbraccia il figlio. Con lui il medico della spedizione e la folla che si stringe intorno (Tel.)

L'abbraccio a Milano con i familiari dopo quasi cinque mesi di lontananza

Una folla enorme all'aeroporto - Per un quarto d'ora gli scalatori non sono riusciti a scendere dall'apparecchio, tanta era la ressa

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 3 settembre.

Protagonisti dell'arrivo di Achille Compagnoni e Ubaldo Rey a Milano non sono stati i due reduci dal K 2, non sono state le loro mogli, queste due minuscole e commosse figure delle loro mogli. Protagonista è stata la folla. Essa ha voluto il primo abbraccio, un abbraccio ideale, fatto di evviva e di mani agitate. Per almeno un quarto d'ora questa folla immensa, entusiasta, invadente, questa folla imperiosa e cruda, li ha bloccati sulla scaletta dell'aereo, ha fatto barriera, una barriera invalicabile, davanti agli occhi lucidi di Achille Compagnoni e Ubaldo Rey e quelli della signora Erica Compagnoni con i figli Maurizio e Giordano e della signora Elsa Rey.

Migliaia di persone si erano accalcate fin dalle 20 all'aeroporto Forlanini. Uno spettacolo festoso ed inquietante. Con le autorità politiche, civili e militari milanesi, erano giunte delegazioni delle guide del Monte Bianco e del Cervino, alle quali appartengono rispettivamente Rey e Compagnoni. Già da un paio di giorni era a Milano la signora Erica Compagnoni con i figli Maurizio e Giordano. La signora Elsa Rey, che sino a ieri si trovava al Rifugio del Pavillon, è partita oggi con la delegazione della Valle d'Aosta, formata dai Sindaci di Aosta e di Courmayeur e da altri rappresentanti dei due Comuni. Un lungo viaggio in macchina, che si è concluso in ritardo.

«Se l'aereo non fosse stato a sua volta in ritardo — ha detto la signora Rey — non sarei stata presente all'arrivo di mio marito».

All'ingresso all'aeroporto è andata incontro alla signora Compagnoni. Entrambe si sono strette in un abbraccio silenzioso, il viso rigato di lacrime.

L'aereo è partito da Roma un'ora dopo l'orario previsto, ed è arrivato a Milano alle 22,45. Il primo urlo emotivo si è appunto avuto quando nel cielo sono apparsi i fanalini rosso e verde del bimotore. Un ampio giro sul campo, poi l'apparecchio punta sulla pista. Atterra, lentamente, viene a collocarsi al punto d'arrivo. E la folla scatta; travolge il cordone di polizia e carabinieri, si avventa contro la scaletta. Viene aperto lo sportello, appare Compagnoni, alle sue spalle c'è Rey. Entrambi hanno il collo cinto da una ghirlanda di fiori.

Il loro primo sguardo è di sgomento. Non il K 2 forse li ha sgomentati, ma questa marea di. Nessuna esortazione a retrocedere è valida. Compatta contro la scaletta la folla li assedia, e sono così a retrocedere; sorridono, ed invece di scendere la scaletta si fanno indietro. Alzano le braccia, in un gesto che insieme è di saluto, di ringraziamento per la accoglienza, e di implorazione. Ma i loro occhi lucidi di lacrime frugano tra la folla, alla ricerca del solo viso che in quel momento conti.

Più fortunato è Rey. La moglie è riuscita a spingersi fin sotto la scaletta; egli guarda, la nella calca, e ne l'avverte ai piedi. «Sono qui — gridava la signora Elsa — sono qui».

Ma chi poteva udire la sua voce nel rombo degli urli e degli evviva?

Riuscì a stringergli una gamba; egli si chinò e la vide. Ed allora alcuni vicini lo presero sulle braccia, la issarono sulla scaletta. Rey e la moglie si abbracciarono così, sotto mille e mille occhi, sotto i lampi dei fotografi, sotto i proiettori. Un abbraccio lungo quanto i loro quattro mesi e mezzo di lontananza, lungo quanto la felicità di ritrovarsi.

La signora Compagnoni è lontana, sperduta nella ressa; piange, ma forse non si accorge di piangere. Fissa il marito, ed egli non la vede. Ma vede i suoi figlioli. Essi sono stati issati a cavalcioni sulle spalle di amici, ed i loro portatori avanzano sbandando, fanno passettini di pochi centimetri. Giungono finalmente all'altezza del padre, egli si protende, si stringe uno, stringe anche l'altro. E soltanto dopo i bambini, Erica riesce, pigiata, sballottata, a giungere sino a lui, ed essi infine si abbracciano.

Ma la folla non è ancor paga. Continua il vocio, continuano gli applausi e gli evviva. Ed essi rimangono immobili, in cima alla scaletta, commossi; ma soprattutto storditi, ed ancora sgomenti.

Che cosa dicono? Che sono lieti dell'accoglienza, che sono felici. Ma i loro volti non guardano la folla, non guardano i fiori che ricevono a mazzi; i loro occhi cercano soltanto quelle due minuscole signore che non riescono a trattenere accanto.

Un quarto d'ora è passato così, con gli alpinisti che non possono scendere dall'aereo; poi i carabinieri riescono ad aprire un canale tra la folla. Ed i reduci del K 2 scendono la scaletta, si ritrovano con le mogli e i bambini. Ma vengono di nuovo travolti, rapiti. E ora non è più uno spettacolo festoso, non è più entusiasmo. E' quasi un delirio. Passa così un altro quarto d'ora. E nessuno mostra di accorgersi degli altri due reduci, Pagani e Fantin.

Compagnoni e Rey riescono infine a penetrare in una macchina, si dirigono alla sede della televisione. Nessuna indiscrezione sulla rivelazione di chi sia stato a raggiungere la vetta del K 2; ma come è possibile non capire che fra i due arrivati c'è Compagnoni?

E finalmente essi possono pensare a se stessi: Rey parte in macchina per Courmayeur; Compagnoni va a dormire dal fratello Luigi, in corso Buenos Aires 18.

Domani si recherà a Sondrio per le manifestazioni del settembre valtellinese; mercoledì sarà a Macugnaga, per presenziare al congresso del C.A.I.

Pagani è partito per Piacenza, Fantin per Bologna.

Giuseppe Faraci

Visita dell'on. Scelba alla 10ª Mostra Triennale

Milano, 3 settembre.

L'on. Mario Scelba, Presidente del Consiglio, è giunto stamane in aereo a Milano, in forma privata, per visitare la 10ª Triennale.

All'aeroporto Forlanini erano ad attendarlo il Prefetto di Milano, il sindaco, il presidente del Consiglio provinciale, il comandante del Comiliter, il comandante del Presidio, il comandante della Zona aerea e tutte le altre maggiori autorità della Lombardia.

L'aereo ha atterrato alle ore 10,26; l'on. Scelba, dopo il saluto delle autorità, ha passato in rassegna un plotone d'onore dell'Aeronautica. Alle ore 10,30 una lunga fila di macchine si è mossa dell'aeroporto dirigendosi al Parco ove è giunta alle ore 11. Il Presidente del Consiglio è stato salutato da calorosi applausi da parte dei visitatori della Triennale affollatisi nell'atrio d'ingresso. L'on. Scelba, al Palazzo dell'Arte, era atteso dall'on. Martinelli, ministro del Commercio con l'estero, dall'on. Vigorelli, ministro del Lavoro, dal presidente della Triennale on. Ivan Matteo Lombardo.

La visita si è conclusa poco prima delle 11. L'auto del Presidente si è poi diretta ad un albergo cittadino, ove l'on. Scelba si è fermato qualche ora. Alle 17,30 il Presidente del Consiglio è partito per Vicenza.

Il diario delle prove nei concorsi per le medie

Roma, 3 settembre.

Il diario delle prove scritte, grafiche e scritturagrafiche dei concorsi esami di stato ordinari per l'insegnamento medio e superiore, indetti con il D.M. 22 maggio 1953, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale numero 125 del 3 giugno 1953, è stabilito come segue:

Le prove scritte e grafiche del concorso esame di Stato di contabilità, economia domestica, elementi di merceologia e disegno professionale alle scuole secondarie di avviamento professionale avranno luogo nelle sedi di Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Roma. Le candidate del concorso stesso dovranno indicare all'ufficio concorsi del ministero, nel termine di giorni 30 dalla data di pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale, in quali delle sedi anzidette intendano sostenere le prove.

Ed ecco le date in cui si svolgeranno le prove scritte e grafiche per le materie principali: materie letterarie negli istituti medi inferiori, 18 febbraio; matematica negli istituti medi inferiori, 15 marzo; disegno negli istituti medi inferiori, 22 marzo; materie letterarie nel ginnasio superiore, 19 febbraio; lettere latine e greche nel liceo classico, 3 febbraio; lettere italiane e storia negli istituti magistrali, 21 febbraio; lettere italiane e latine e storia nei licei ed ist. mag., 24-25 febbraio; filosofia e storia nei licei e negli istituti magistrali, 23 febbraio; matematica e fisica nei licei e negli istituti magistrali, 16 marzo; lingua e letteratura francese per cattedre di ruolo A, 29-30 marzo; lingua e letteratura inglese per cattedre di ruolo A, 16-18 aprile; matematica e fisica negli istituti tecnici, 18 marzo; computisteria e pratica comm. nelle scuole tecniche industr., 26 gennaio; ragioneria e tec. comm. negli istituti tecnici comm., 27 gennaio; materie giuridiche ed economiche negli ist. tech. comm., 28-29 gennaio; materie letterarie nelle scuole di avviamento professionale, 23 febbraio; materie scientifiche nelle scuole di avviamento professionale.

A proposito di una rivolta di ballerine verso due impresari

Roma, 3 settembre.

In relazione alla notizia pubblicata sul giornale del 31 agosto circa la rivolta delle ballerine della Compagnia «Niagara Follies» che agiva al Foro Italico di Roma, verso i loro due impresari inadempienti ai loro obblighi — signori Ivaldi e Schiavone — e nella quale corrispondenza incidentalmente si accennava anche all'infelice esito di una precedente «tournée» in Svizzera della Compagnia «Aqua Parade» alle dipendenze degli impresari Ivaldi e Sbiak, questi ultimi ci chiedono di rendere noto che durante quella «tournée» all'estero ogni cura spettante alla loro impresa verso gli artisti fu da essi adempiuto, e che il prezzo del viaggio di ritorno per tutti gli artisti era stato depositato, insieme all'importo di una settimana di paga, al momento della stipulazione del contratto, e infine che il sequestro dell'attrezzatura da circo avvenne per contestazione di natura giudiziale che ha già avuto la sua soluzione, favorevole ad essi impresari, nel primo giudizio svoltosi avanti le Autorità elvetiche. Aggiungono i suddetti impresari di riservarsi la tutela dei propri diritti nella sede opportuna.

La crisi nella Giunta comunale di Firenze

Il sindaco La Pira respingerà le dimissioni dei due assessori

I motivi della polemica con i liberali - La questura non ha ancora dato il permesso per la manifestazione nel parco delle Cascine

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 3 settembre.

Il sindaco di Firenze ci riceve nella cameretta della clinica dove abita, vegliato da una suora alla quale incombe l'incarico di ricordargli che bisogna mangiare qualcosa un paio di volte al giorno e dormire qualche ora almeno per notte. Un incarico diventato sempre più difficile da qualche settimana e soprattutto da mercoledì, dall'insorgere cioè, con le dimissioni degli assessori liberali, della crisi nella Giunta comunale. Nell'offrirci una sedia, liberandola da fasci di carte e di giornali che riempiono la piccola stanza, La Pira ci mostra uno scritto al quale sta lavorando per una commemorazione di De Gasperi. E' su questo tema che avvia il discorso, ma per poco: subito affiora l'argomento del giorno. Ed è un La Pira che non conoscevamo quello che ci sta davanti, amareggiato, scoraggiato quasi.

Si sa quali sono le ultime accuse che gli si muovono: di avere concesso lui, sindaco eletto dai non comunisti, il parco delle Cascine per la festa nazionale della stampa comunista dal 12 al 15 settembre. «Ma se è stato sempre fatto così tutti gli anni — dice La Pira, ed a poco a poco nel suo volto la stanchezza lascia il posto alla consueta vivacità d'espressione che tradisce l'origine siciliana —. Quando nel '51 siamo andati al Comune abbiamo ridotto quella festa nel tempo e nello spazio, ma nessuno della maggioranza ha chiesto di vietarla. Anche quest'anno, quindi, la Giunta ha dato l'ormai consueto permesso: e noti che io, oggi unico imputato, non c'ero, ma c'era il mio vicesindaco. C'erano invece i due assessori democristiani e quello stesso — Zoli — preposto ai pubblici servizi.

«Se La Pira continua ad amministrare con i voti socialcomunisti — ci si domanda al P.L.I. — cosa ci stanno a fare i nostri assessori in Giunta?». Sopraggiunge la vertenza del gas: la società non cede a richieste salariali dei dipendenti; il sindaco le intima di portare l'erogazione da 3200 a 4200 calorie; interviene il pretore a bloccare la ordinanza i cui effetti, in base a certe perizie tecniche, risulterebbero piuttosto pericolosi per gli utenti.

Già a questo punto, i liberali sostengono di avere detto «basta» agli altri tre partiti di maggioranza, e di avere sopraseduto ad una decisione solo fino a dopo le ferie, fino ad una nuova riunione a quattro fissata allora per il 2 settembre. E così si giunge alla riunione della Giunta (5 agosto) per la Cascine: in essa, secondo il P.L.I., non si decise nulla, ma semplicemente si diede incarico all'assessore alla polizia di studiare meglio la cosa; secondo La Pira — che non era presente — ci fu invece una vera e propria delibera.

Segui la nota polemica tra il sindaco e «La Nazione». «Noi sosteniamo — concludono i liberali — che le Cascine non dovevano essere concesse. I precedenti citati dal sindaco non valgono perchè per la prima volta si tratta di una festa comunista non provinciale ma nazionale, e si parla di portare a Firenze mezzo milione di organizzati. Perchè una amministrazione del centro democratico deve favorire una simile manifestazione politica in grande stile? Vadano, i comunisti, a farla dove hanno un sindaco loro, a Bologna per esempio. Non facciamo però un dramma di questa questione, considerandola semplicemente l'ultimo d'una serie di episodi che dimostra come i liberali non possono continuare a condividere le responsabilità d'una amministrazione La Pira. Abbiamo ritirato tre volte in pochi mesi le dimissioni dei nostri assessori; questa volta non accederà più».

«E se le ritirassero, questa volta non accetterei io», ribatte il sindaco dalla sua cameretta nella clinica di via Venezia. Dall'uscio fa capolino la suora, preoccupata per l'insolito tono di voce del professore. Un tono che torna subito calmo, accorato: La Pira sembra non capire i motivi del distacco liberale, parla di esperienze di altri Paesi, del superamento di Adamo Smith e di Stuart Mill, della necessità di metodi nuovi. «Mi accusano di essermi comportato male per la Pignone: intanto, la fabbrica doveva essere chiusa ed ora invece lavora a pieno ritmo. Dica la verità: un cittadino come La Pira, se non c'era, doveva inventarlo». E, finalmente, ride per primo della voluta ingenuità.

Il vicesindaco dott. Nocentini e cinque assessori si sono riuniti oggi ed hanno affidato provvisoriamente gl'incarichi dei due dimissionari all'ing. Zoli e al dott. Francioni, democristiani. Tornato il sindaco dalla commemorazione di De Gasperi a Bologna, la Giunta si riunirà lunedì a Palazzo Vecchio. Nonostante il suo scatto di ieri, il sindaco rifiuterà di accettare le dimissioni dei due assessori liberali e li inviterà a ritirarle.

Per la festa comunista alle Cascine, ottenuto il terreno dal Comune, gli organizzatori devono ottenere il permesso dall'autorità di polizia. «Le prime manifestazioni avoltesi per la cosiddetta «festa dell'Unità» — dice una notizia da Roma — sono state oggetto di particolare esame al Ministero degli Interni e nuovi criteri di ordine generale sono stati seguiti dal governo nel dare disposizioni alle autorità periferiche circa i permessi da concedere».

E' probabilmente in base a tali nuove istruzioni, che qui in Toscana «feste dell'Unità» sono state proibite ieri a Prato e ad Empoli. A Firenze, i dirigenti dei partiti di sinistra sono in contatto tra loro per esaminare il da farsi nell'ipotesi che analoghi provvedimenti di polizia vengano presi anche per la festa nazionale comunista alle Cascine.

Giovanni Giovannini

Una nuova uniforme per i ferrovieri italiani

Roma, 3 settembre.

Dopo il cambio di foggia dei cappelli dei ferrovieri, l'amministrazione delle FF. SS. è venuta nella determinazione di mutare il colore della divisa dei personale.

Il convegno medico di Torino sull'energia atomica

Come la scienza affronta gli effetti delle radiazioni nucleari

Alterazioni del sangue e forme cancerose in primo piano - Strani esperimenti di laboratorio sugli animali - Insegnamenti ricavati dagli scoppi delle bombe A e H

Non di frequente avviene che un convegno scientifico nel breve spazio di due sedute sviscerì un problema e ne puntualizzi l'acquisito e l'ancora ignoto. Ciò, invece, è accaduto brillantemente nella riunione sulle ripercussioni mediche dell'impiego dell'energia atomica, tenutasi all'Ospedale Mauriziano sotto la presidenza di S. E. Rondoni, patologo e cancerologo di fama mondiale, dopo un saluto ai convenuti portato da S. E. Peretti-Griva, Commissario dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Folla di medici vi è stata e presenza di numerose autorità scientifiche.

L'«acquisito», anche in il convegno mirava ad individuare — come ebbimo a scrivere ier l'altro — particolarmente i rischi promanenti dall'uso dell'energia nucleare a scopi civili (sanitari ed industriali) particolarmente con l'allestimento e l'impiego degli isotopi radioattivi, è derivato precipuamente dall'esame di quelle esperienze che, iniziatesi purtroppo in cavie umane con le prime due «bombette» discese sul Giappone, sono proseguite su semplici animali di laboratorio con le esplosioni di Bikini, Eniwetok, Las Vegas. Ed anche informazioni d'ordine patologico medico son scaturite da scoppi accidentali avvenuti in laboratorio, a Rosanos nel Nuovo Messico, per cui vittime furono ancora uomini, scienziati stessi.

L'«ancora ignoto» stava forse delineandosi in forma apocalittica, se la coscienza medica dell'assemblea non avesse rifiutata la prospettiva di una incoscienza da parte di uomini responsabili dei destini umani. Perchè teoricamente la possibilità c'è ormai non di far scoppiare la terra, ma di rendere impossibile la vita sulla terra. Di fronte a visioni al estremamente stupefacenti passerebbe in ultima linea il fatto rilevato da due fisici tedeschi e ricordato dal Rondoni, cioè la constatazione ad Heidelberg di un notevole aumento della radioattività dell'aria pochi giorni dopo l'esplosione di una bomba a Las Vegas negli Stati Uniti; quanto dire che i prodotti radioattivi dell'esplosione hanno impiegato solo sette giorni a raggiungere Heidelberg, tanto da potersi parlare di un inquinamento radioattivo mondiale (compatibile, però, questo ancora con la vita).

A parte le bombe (la A sembra addirittura modesta, dopo l'avvento della H, da reazione termonucleare) un certo inquinamento in molte zone, come ha dimostrato al Convegno il prof. Aldo Perussia, è possibile; c'è, dunque, un rischio attuale per tutti di radioattività generale, ad esempio a causa di scorie eliminate da laboratori, in acque e su terreni. Per quanto il dato di fatto non sia tale da mettere oggi in allarme eccessivo, esso si impone all'attenzione dei responsabili e perciò è comprensibile l'interesse degli scienziati, fisici da un lato e patologi dall'altro e clinici ed igienisti nel senso lato del termine.

La relazione del prof. Perussia, di Milano, pertanto, è stata efficace sulla precisazione delle occasioni e delle modalità di rischio delle varie applicazioni dell'energia nucleare e chiara anche nell'indicazione delle varie vie per cui si realizza l'effetto patologico. Differenza certo vi è a seconda dei vari tipi di radiazioni, e, per lo stesso tipo, a seconda del dosaggio totale, della ripartizione delle dosi nel tempo e nei vari tessuti dell'organismo, nonchè secondo la porta d'ingresso, applicata cioè l'irradiazione dall'esterno o fornita da una fonte vagante nell'interno del corpo. Gli isotopi, ad esempio, quando a scopo diagnostico od a titolo di cura si lanciano nel sangue non portano danno, perchè vengono accuratamente scelti e dosati, conoscendosi il cognome la specifica predilezione per certi tessuti, ove deve andare ad operare e stimandosene pure la durata di vita, cioè il tempo che occorre per il loro spegnimento. Ma se isotopi radioattivi fortuitamente penetrano per ingestione od inalazione nell'organismo, son guai allorchè si tratti di cortuni, come il plutonio, ad esempio, che si insinuano nelle ossa e non c'è caso che si estinguano prima dell'estinzione stessa del soggetto.

Rischi biologici e patologia vera da radiazioni nucleari così come li hanno chiariti il prof. Perussia ed il prof. Ciaranfi, sono ai effetto su tutti i tessuti e (a parte l'azione termica e confusiva propria dell'esplosione atomica) si tratta eminentemente di lesioni cancerogene. Anche le ripercussioni sul sangue esitano col tempo in forme maligne, leucemiche. Proprio sui danni al sangue ha riferito con indiscussa conoscenza di causa il prof. Mario Stefanini, di Boston, che ha, per così dire, portato l'uditorio sul posto delle esperienze e sul campo delle esplosioni, comprese le due ultime delle bombe ad idrogeno nel deserto del Nevada, ed in laboratorio. Tra l'altro, a proposito delle leucemie da atomica, ha esposto le caratteristiche differenziali dalle comuni; mentre ha chiarito come, in caso di esplosione atomica, il medico possa rapidamente distinguere chi veramente sia vittima delle radiazioni (l'effetto termico è altra cosa) e da soccorrere prima d'altri. Se un rapido conteggio dei globuli bianchi di un soggetto dimostra una diminuzione del numero normale dei caratteristici «linfociti» entro le prime ventiquattr'ore, quell'individuo è certamente una vittima ed è facile che abbia pur tendenza alle emorragie per contemporanea scomparsa di quegli altri elementi del sangue che sono le piastrine. Ragione per cui nella terapia entra anche la trasfusione di piastrine ad effetto coagulante. Ed a proposito di cure si conferma tra l'altro l'importanza di antibiotici; per quanto una volta arrivata, la leucemia assume gravità particolare.

Come misure preventive esperimenti sugli animali han messo in luce fatti curiosi come questo: se un ratto, ad esempio, lo si opera in modo da mettergli la milza fuori dell'addome e lo si riveste di una fascia di piombo che ne protegga l'irradiazione, eppoi si espone l'animale ai raggi atomici, il ratto resiste. E così può essere per altri organi. Ma qual uomo può permettersi un lusso simile. Basterebbe metter fuori ed inguainare la semplice appendice... se ancora vi è gente che ce l'ha.

Lo Stefanini ad ogni modo ha esposto altri provvedimenti meno eccezionali, quali tentativi profilattici o terapeutici, però ancora alquanto di scarso successo.

E tutti in coro i relatori convennero che l'organizzazione dei servizi di prevenzione, per quanto non in tutti i casi facile, è ciò su cui debbono particolarmente convergere gli sforzi. (Interloquirono: Rondoni, Ponzio, Costa — cui si deve la buona realizzazione del Convegno — Franchi, Angius, Molinengo, Ferraris, Alessio, Fornara, Volterrani).

Angelo Viziano

Un operaio si impicca
dopo un incidente sul lavoro

Cuorgnè, 3 settembre.

L'operaio Pierino Bertotti, di 46 anni, abitante in frazione Gallenca di Valperga, coniugato con due figlie, una di 18 e l'altra di 16 anni, si è impiccato. Il poveretto tempo fa, lavorando come meccanico, veniva colpito da un ferro al capo. L'infortunio le costrinse a molte cure in ospedale a Torino e a casa per la durata di alcuni mesi.

Il male però non era scomparso: forti dolori lo colpivano saltuariamente al capo lo stordivano e ci voleva della buona costanza per calmarlo. Aveva infine ripreso il lavoro per necessità della famiglia. Una piccola scheggia metallica gli si era conficcata in un occhio e, pur non accecandolo, lo molestava.

Ieri, durante lo scatenarsi di un violento temporale, il Bertotti se ne andava a casa senza avvertire nessuno. I familiari, in modo speciale le figlie, preoccupati per non averlo visto ritornare in serata, iniziarono le ricerche, che durarono fino a stasera. Il poveretto non aveva sopportato il male e si era procurato la morte impiccandosi a un albero nelle vicinanze del torrente Orco, non molto lontano dalla sua dimora.

Arrestato il responsabile della sciagura di Strevi

Acqui, 3 settembre.

Su mandato di cattura, spiccato dalla Procura della Repubblica di Acqui, è stato arrestato stamane dai carabinieri di Rivalta Bormida e associato alle carceri di Acqui il ventunenne Giuseppe Pizzala, da Cassine, responsabile di omicidio colposo nella persona di Teresa Chiodi, di 24 anni, da Strevi, e del ferimento di altre tre signorine. L'incidente, come si ricorderà, accadde la scorsa settimana in località Casino di Strevi, sulla strada statale n. 30.

Orribile morte in auto di un commerciante milanese

Colto da malore al volante si schianta contro un camion

L'automobile del commerciante milanese sfasciata dopo il tremendo urto contro l'autocarro

Savigliano, 3 settembre.

Un commerciante milanese ha perso oggi la vita in uno scontro sulla statale Torino-Cuneo. Alle 17,15, cinquecento metri fuori dell'abitato di Savigliano, verso Torino, la giardinetta targata MI 191201, sulla quale si trovava la vittima, il rappresentante in articoli di abbigliamento Giovanni Belloni, di 42 anni, si è sfasciata contro la fiancata di un camion, che sopraggiungeva in senso opposto. L'autocarro, della ditta Vincenzo Siccato, di Torino, era guidato dall'autista Erasmo Celestini, di 39 anni, abitante a Borgo San Dalmazzo. Steso sulla branda sistemata nella parte posteriore della cabina, dormicchiava il secondo autista, Antonio Dardanelli, di 39 anni, residente a Cuneo.

«Ero appena uscito da una curva — ha raccontato il Celestini — quando notai la giardinetta che mi veniva incontro, tenendo però regolarmente la sua destra. Un momento dopo l'uomo che la guidava reclinò il capo sul volante e la macchina abbandonò sulla sinistra. Fu un attimo: schiacciai il freno, tentai di sterzare per scartarlo. L'auto investì in pieno la fiancata del mio autocarro, sfasciandosi. L'urto sulla ruota anteriore del camion mi fece perdere il controllo del volante».

Il pesante autocarro, senza guida, finì in un prato, a meno di cinquanta centimetri da una casa colonica. Il rimorchio rimase invece di traverso sulla strada, bloccando il traffico. Nonostante le ferite riportate nello scontro i due autisti balzarono dalla cabina per recare soccorso al passeggero della macchina. La giardinetta, dopo l'urto aveva compiuto due giri su se stessa ed era ridotta ad un ammasso di rottami. Il Belloni giaceva, piegato sul volante, ormai cadavere.

Sembra che il Belloni, colpito da improvviso malore, non sia più stato in condizione di controllare la macchina e di evitare l'urto che lo ha ucciso all'istante.

Il milanese Giovanni Belloni

Sopraluogo notturno a Capocotta con l'ex-guardiano della tenuta

Il dottor Sepe e i carabinieri si sono trattenuti tre ore nel fondo del Montagna - Molte domande rivolte all'ex-dipendente del marchese - Egli saprebbe come e dove morì la Montesi

Venanzio De Felice

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 settembre.

Venanzio De Felice è tornato nella tenuta di Capocotta; ma in un'ora insolita e in circostanze eccezionali; comunque indipendentemente dalla sua volontà. Infatti ieri sera la porta della cella di Regina Coeli, dove è rinchiuso l'ex-guardiano da quindici giorni, si è aperta improvvisamente e due carabinieri hanno invitato il detenuto a seguirli. Quale lo scopo di questa visita e di questo invito? Una corsa sino a Capocotta insieme al presidente della sezione istruttoria per una ricognizione dei luoghi.

Battere il ferro sino a quando è caldo: una massima di antica data che il dott. Sepe applica con scrupolo. Il ferro questa volta si identifica nell'ex-guardiano De Felice trasferitosi da qualche mese nell'agro di Latina. E' da lui che il magistrato attende la chiave per sciogliere l'enigma e su di lui insiste senza dargli tregua. Lo ha interrogato nella serata di mercoledì, è tornato il giorno dopo a chiedergli spiegazioni e non è improbabile che sullo stesso ritmo continuerà in avvenire sino a quando non avrà chiarito definitivamente la posizione in cui si è venuto a trovare Venanzio De Felice.

Quali sono state le ragioni che hanno indotto il presidente della sezione istruttoria a compiere un sopraluogo ad un'ora così insolita ed in compagnia dell'ex-guardiano non è facile dire, ma sono intuibili. L'attenzione di chi sta svolgendo le indagini da due settimane a questa parte è tornata a soffermarsi sulla tenuta di Capocotta. La tesi che è tornata alla ribalta è quella che sembrò la più probabile sin dall'inizio di questa storia: e che cioè Wilma Montesi, vittima di un malessere a Roma, sia stata portata dal suo accompagnatore, preoccupato di trovarsi in un pasticcio, attraverso la tenuta in riva al mare e lì abbandonata nella certezza di poter simulare così una disgrazia o una morte per annegamento.

La tesi sembrò essere avviata al naufragio totale in un primo momento; ma poi nuove energie da certe confidenze che Venanzio De Felice avrebbe fatto in un momento di debolezza. A quali risultati condurrà questa indagine è azzardato prevedere. Certo è che il magistrato messa da parte la pedina del Duca — agente di P. S. — ha preferito lavorare intorno all'altra, quella De Felice, il quale continua a negare di aver pronunciato le frasi che lo hanno condotto in carcere sotto l'accusa di falsa testimonianza e reticenza.

Il lavoro notturno del magistrato si è prolungato per quasi tre ore. Dopo aver interrogato in loco Venanzio De Felice si è spostato verso Tor Vajanica facendosi indicare la strada che presumibilmente avrebbero dovuto percorrere — circa otto chilometri attraverso la litoranea che congiunge Ostia ad Anzio — i trasportatori del macabro carico. Ed anche sulla spiaggia si è intrattenuto a lungo. Erano le due dopo mezzanotte quando il magistrato ha fatto ritorno a casa e Venanzio De Felice a Regina Coeli.

La giornata di oggi ha avuto un inizio piuttosto movimentato. Improvvisa — e non si sa da quale fonte abbia avuto origine — ha preso a circolare una voce: «un giornale sta preparando l'edizione straordinaria per annunciare grandi e sensazionali novità». In pochi minuti la voce ha invaso le redazioni dei quotidiani facendo poi in questura e nell'ufficio dello stesso dottor Sepe. Quali dovessero essere queste novità è facile intuire. Si parlava di un arresto e di più arresti; si accennava alla conclusione trionfale naturalmente dell'inchiesta.

Purtroppo non era vero nulla, non era vero dell'edizione straordinaria, non era vero dell'arresto o degli arresti, non era vero della conclusione dell'indagine sulla morte di Wilma Montesi. Uno scherzo o fantasia troppo eccitata? Certo è che solo a fatica si è potuto ristabilire la realtà nei suoi più modesti limiti. E quando questo è avvenuto era trascorsa l'intera mattinata, mentre il dott. Sepe aveva continuato imperterrito e sempre calmo il suo lavoro interrogando un ufficiale dei carabinieri e l'attore Guido Celano, che ha rinunciato dopo alcuni chiarimenti ad iniziare un'azione penale contro alcuni giornali responsabili di avergli attribuito cose da lui ritenute lesive della propria dignità.

g. g.

Bimba salvata nel fiume da un compagno di scuola

Domodossola, 3 settembre.

Uno scolaro di dodici anni, Virgilio Pianta, ha salvato a Caddo, nei pressi di Domodossola, da sicura morte, la compagna di scuola Luigina Conti pure di dodici anni, mentre essa stava per venir sommersa dalle acque del torrente Bo-

Quattro concorrenti all'asta per il Casinò di Sanremo
Un private casalese e 3 società

Sanremo, 3 settembre.

Il Comune di Sanremo ha diramato gli inviti all'asta per l'aggiudicazione della concessione del Casinò Municipale. Gli ammessi — su dieci richiedenti, fra società e privati — sono soltanto quattro e precisamente: il rag. Renato Alzona di Casale Monferrato, la SIRP di Torino, la SACIET di Roma e la società ATA, di cui è presidente Rinaldo Masseroni e che attualmente gestisce la casa da gioco.

La gara d'appalto si svolgerà giovedì 9 settembre.

Le tariffe unificate per il dazio sul vino

Roma, 3 settembre.

Il Ministro delle Finanze ha emanato nuove disposizioni perchè le tariffe delle imposte di consumo siano valutate in base a schemi uguali per tutti in modo da evitare squilibri e sperequazioni tra comune e comune. La circolare comprende diverse voci di generi soggetti a bolletta di accompagnamento.

Sotto la denominazione «vini» sono compresi tutti i vini tra i 5 e 21 gradi e inoltre i vini speciali, quali il vermut, il Marsala, i moscati, gli aleatici e le malvasie e i vini spumanti: ad essi dovrà essere applicata la tariffa di 800 lire a ettolitro nei comuni fino a 10 mila abitanti, di 1000 lire nei comuni con oltre 10 mila abitanti fino a 60 mila, di 1200 lire nei comuni con oltre 60 mila abitanti fino a 200 mila, di 1500 lire nei comuni con oltre 200 mila abitanti.

Per i vinelli e le bevande fermentate ottenute con succhi di uva e frutta (metà del vino) dovranno essere applicate le seguenti tariffe: nei comuni fino a 10 mila abitanti, L. 400 ad ettolitro; nei comuni con oltre 10 mila abitanti e fino a 60 mila, L. 500; nei comuni con oltre 60 mila abitanti e fino a 200 mila, L. 600; nei comuni con oltre 200 mila abitanti, L. 750. Per il mosto o colto (novante per cento del vino): L. 720 ad ettolitro nei comuni fino a 10 mila abitanti; L. 900 nei comuni con oltre 10 mila abitanti fino a 60 mila; L. 1080 nei comuni con oltre 60 mila abitanti fino a 200 mila; L. 1350 nei comuni con oltre 200 mila abitanti: per mosto — precisa il nuovo schema di tariffa — si intende il succo d'uva, senza raspi e le bucce, che non abbia ancora fermentato e che si trovi in stato di fermentazione tumultuosa (bollitura). Per uva fresca di qualunque specie, anche se pigiata, con i raspi e le bucce: ad essa sarà applicata la tariffa di L. 520 al quintale nei comuni fino a 10 mila abitanti, di L. 650 al quintale nei comuni con oltre 10 mila abitanti fino a 60 mila, di L. 780 al quintale nei comuni con oltre 60 mila fino a 200 mila abitanti, di L. 975 nei comuni con oltre 200 mila abitanti.

Vengono inoltre fissate le seguenti tariffe: 30 lire al litro per i liquori e le acquaviti diverse da quelle di vino e vinaccia, di gradazione fino a 21 gradi; 50 lire al litro per le acquaviti di vino e vinaccia fino a 50°; 75 lire al litro per liquori ad acquaviti diverse da quelle di vino e di vinaccia da oltre 21° fino a 50°; 130 lire al litro per liquori ed acquaviti con gradazione da oltre 50° fino a 75°; 150 lire al litro per liquori ed acquaviti di oltre 75° ed alcool puro a 90° ed oltre, imbottigliati.

Per tutte le carni vive o macellate, la percentuale è prevista nella misura del 4 per cento, con l'aumento del 20 per cento per le provenienze dall'estero e la riduzione del 50 per cento per la bassa macelleria: pollame 7 per cento, coniglio 4 per cento, cacciagione 7 per cento. L'imposizione su pesci freschi varia dall'1,50 al 2 per cento. Per le altre voci: cioccolato in polvere o tavolette, 6 per cento, biscotti 3 per cento, biscotti fini, 10 per cento, gelati 8 per cento, formaggi 3 per cento; materiali da costruzione 8 per cento; materiali radiofonici 10 per cento; profumerie 15 per cento; saponette 10 per cento; articoli sportivi, calzature, 4 per cento.

E' pronto il nuovo codice della strada

Il volante a sinistra per tutte le automobili

Proibito trasportare persone sui motocicli

Roma, 3 settembre.

Al convegno di Stresa sui problemi della circolazione, che si svolgerà sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, sarà esaminato il nuovo Codice della strada.

Importante del nuovo codice è l'art. 127 riferentesi al ritiro della patente di guida ai conducenti pericolosi. La patente di guida per autoveicoli e motoveicoli può essere ritirata quando il conducente di guida: 1) sia incorso in reiterate violazioni di norme dirette a tutelare la sicurezza della circolazione, anche se per i reati relativi siano intervenute cause di estinzione; 2) sia stato sorpreso alla guida in stato di ebrezza in conseguenza dell'uso di bevande alcooliche e di sostanze stupefacenti.

Il nuovo codice, con gli articoli 151 e 152, codifica quella che deve essere considerata «fermata» e quella che deve essere considerata «sosta». Per «fermata» s'intende la momentanea sospensione nella marcia del veicolo senza abbandono di esso da parte del conducente. La fermata è sempre consentita purchè venga effettuata lungo il margine destro della carreggiata e non costituisca intralcio per la circolazione. Per «sosta» s'intende l'arresto del veicolo protratto nel tempo. Durante la sosta il veicolo deve essere collocato lungo il margine destro della carreggiata.

Con l'art. 190 si dispone che il provento delle conciliazioni amministrative obblazioni e condanne, pene pecuniarie, detratto il 10%, è devoluto 1) per il 60% all'A.N.A.S., per il 40% ai fondi assistenza e previdenza dei corpi di polizia e delle amministrazioni civili. E' vietata in qualsiasi forma la compartecipazione personale degli accertatori ai proventi contravvenzionali.

Il nuovo codice disciplina anche, con l'art. 22 l'apposizione delle insegne, dei cartelli pubblicitari e delle lampade. Infatti, viene vietato l'uso di insegne, cartelli, lampade che possano sulla strada ingenerare confusione con i segnali stradali.

Un'importante disposizione per la sicurezza della circolazione, specie sulle stradali, è contemplata dall'art. 58, che obbliga gli autoveicoli ed i treni automobili di peso complessivo a pieno carico superiore ai 100 quintali, di essere provvisti di un dispositivo atto ad agevolare la percezione delle segnalazioni dei conducenti di veicoli che intendano sopassare. Gli autoveicoli ed i motoveicoli con motore a combustione (Diesel) poi, non possono avere l'estremità del tubo di scappamento rivolta a destra.

Definitiva è la ubicazione del posto di guida. Infatti, l'art. 62 dispone che gli autoveicoli devono avere il posto di guida a sinistra, in eccezione di quelli di peso complessivo a pieno carico non inferiore a 70 quintali i quali debbono avere il posto di guida a destra.

Una lacuna viene colmata con il nuovo codice circa il trasporto di persone su biciclette, ciclomotori e motocicli. E' vietato trasportare sulle biciclette e i tricicli altre persone; sui ciclomotori e sui tricicli a motore è vietato trasportare una seconda persona.

Sui motoveicoli il trasporto di altre persone oltre il conducente, nel numero indicato nella carta di circolazione, è ammesso solo quando vi sia idonea attrezzatura.

Infine, importante è l'art. 162 completamente dedicato ai pedoni. I pedoni debbono circolare sui marciapiedi sulle banchine e sulle altre parti della strada loro riservate. Qualora queste manchino, o siano manifestamente insufficienti i pedoni possono circolare sul margine sinistro della carreggiata.

Per legittima suspicione
Il presidente della Val d'Aosta sarà processato a Torino

Roma, 3 settembre.

La Cassazione ha rinviato davanti al Tribunale di Torino per legittima suspicione un processo a sfondo politico, in relazione a una vicenda che per il fatto in sè e per i nomi dei protagonisti suscitò qualche mese addietro molto clamore in tutta la Valle d'Aosta.

Il 2 maggio scorso l'avv. Caveri in un discorso tenuto in pubblico e stampato poi in opuscolo rivolse parole offensive all'indirizzo del canonico monsignor Giovanni Giocondo Stevenin.

Fra l'altro lo definì una vecchia volpe, reo per i suoi fallimenti in politica e responsabile di aver condotto la democrazia al fallimento e — chissà per quale ragione — a Capocotta.

Contro l'avv. Caveri il prelato sporse querela, e il presidente della Valle è stato rinviato a giudizio per diffamazione aggravata e continuata anche a mezzo stampa.

Il maresciallo di Alessandria si è ucciso per un accesso improvviso di follia

Poco prima aveva pranzato scherzando con un superiore - Il dramma dei due orfani a Valmadonna

Alessandria, 3 settembre.

La salma del maresciallo suicida verrà trasportata domani mattina a La Spezia, per ricevere sepoltura nella tomba di famiglia. Il Procuratore della Repubblica ha concesso il nulla osta per i funerali. La pratica giudiziaria si può ritenere chiusa. Il colonnello Umberto Pagnoni, comandante del 52° Reggimento Artiglieria, ha trasmesso il rapporto completo al magistrato. Secondo l'inchiesta, risulta che il maresciallo Enzo Botturi si è sparato i due colpi di rivoltella in un momento di improvvisa esaltazione.

Il sottufficiale era venuto ad Alessandria, nella caserma della Cittadella, nel settembre dello scorso anno. Prima aveva prestato servizio a Paese, in provincia di Treviso. Poco prima di Natale era stato raggiunto dalla moglie, dal figlio di 10 anni e dalla figlioletta di 5. Non trovava alloggio. Poi riuscì ad affittare due stanze nelle cascine di «Villa Bue», sui colli di Valmadonna. Egli consumava i pasti in caserma e si recava a casa la notte su un ciclomotore.

Al Reggimento il maresciallo Botturi non svolgeva mansioni di particolare fiducia. Ieri mattina aveva prestato servizio, come al solito, nel suo ufficio. L'umore non appariva diverso dagli altri giorni. A mezzogiorno, alla mensa, aveva scherzato con un tenente, scommettendo una bottiglia di vino con lui. Poi era tornato in ufficio.

Trascorsero pochi minuti. Il piantone udì d'un tratto due colpi di rivoltella, esplosi uno dopo l'altro, senza interruzione. Il giovane soldato credette che si trattasse di una disgrazia. Accorse verso la stanza del maresciallo. La porta era socchiusa. Entrò. Nessuno rispose. Allora il militare spalancò l'uscio e scorse il maresciallo Botturi fra la sedia e la scrivania, supino sul pavimento. Fu dato l'allarme; ma non c'era più nulla da fare per lo sventurato. La seconda pallottola gli era penetrata nella tempia. La prima la aveva ferito solo di striscio.

In un primo tempo si pensò che il sottufficiale si fosse ucciso per sottrarsi a determinate responsabilità. Sul suo operato non sarebbe sorto qualche sospetto. Ma non si è scoperto nulla di così grave da spiegare il suicidio. Il Botturi non ha lasciato alcuno scritto. Una decisione disperata e improvvisa. Nella «repentina follia» di cui parla il rapporto egli dimenticò le due creature che ora rimangono senza padre.

Lungo viaggio di due bimbi per studiare l'italiano

Pontremoli, 3 settembre.

Due fratellini, Donatella e Mauro Baldassini, rispettivamente di 5 e 6 anni, soli giunti, tutti soli, a bordo di un aereo proveniente da Caracas, e che ha atterrato oggi all'aeroporto di Ciampino a Roma.

Dalla capitale i due bambini hanno subito proseguito il loro viaggio per Pontremoli, dove si tratterranno presso i nonni materni, a cominciare lo studio della lingua italiana.

Nell'America del Sud i due bimbi hanno lasciato i genitori (il padre è un medico chirurgo emigrato nel Venezuela nel 1948) e due fratellini più piccoli.

SUCC. ALBERTO LEARDI
VIA LAGRANGE 10 ANG. VIA GIOLITTI - Tel. 48-084
TESSUTI NOVITÀ per SIGNORA e DRAPPERIE UOMO
INIZIA DA
LUNEDI' 6 SETTEMBRE
(unico nella sua centenaria attività)
UNA SVENDITA A PREZZI D'INVENTARIO
DI TUTTA LA MERCE ESISTENTE
PER RESTAURO DEL NEGOZIO
VISITATECI NEL VOSTRO INTERESSE
SUCC. A. LEARDI - VIA LAGRANGE 10 ang. VIA GIOLITTI

Quella del mattino, la prima che si fuma, quando la bocca è più fresca, il palato più umido, il gusto più acuto.
Rinnoverete più volte al giorno il piacere della prima sigaretta, usando Chewing Gum WRIGLEY che rinfresca la bocca e inumidisce il palato.
qual'è la sigaretta migliore?
Dopo un Chewing Gum WRIGLEY, ogni sigaretta riacquista il gusto delizioso di quella assaporata al mattino.
Dopo un Chewing Gum WRIGLEY si fuma con maggior piacere. Chewing Gum WRIGLEY facilita la digestione e rinforza le gengive.
prima della sigaretta...
dopo la sigaretta...
un CHEWING GUM
WRIGLEY
GRATIS un pacchetto di Chewing Gum WRIGLEY SPEARMINT contro 5 BUONI WRIGLEY di Fiammiferi Minerva.
Con 100 Lire di Fiammiferi Minerva, gratis 100 Lire di Chewing Gum WRIGLEY presso le buone Rivendite di Piemonte e Liguria.
Aut. Min. Fin. n. 21.979 14-8-54.

CARBONI e NAFTA
TORCHIO VITTORIO
VIA GENOVA, 37 - TELEF. 697-370/938
VIA AMENDOLA, 8 - TELEF. 81-071
VIA ORMEA, 78 - TELEF. 90-713
Domicilio - Servizio autobotti

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO DALLA FABBRICA
VIA MADAMA CRISTINA n. 135, angolo CORSO DANTE

STUDIARE IN SVIZZERA
ÉCOLE LÉMANIA
Fondata nel 1906 — LAUSANNE
Istituto specializzato in MATURITA' SCIENTIFICA E CLASSICA - CORSI DI LINGUE e STUDI COMMERCIALI — Preparazione alle Università svizzere e straniere — CORSI ESTIVI DI FRANCESE.
Per informazioni: ECOLE LEMANIA - LAUSANNE oppure: Servizio Informazioni Istituti Privati Svizzeri - Via Roma 260, TORINO - Telef. 43-164

IMPORTANTE PENNELLIFICIO
Per trasferimento Stabilimento Sud America si rendono disponibili, a prezzi di saldo eccezionalmente favorevoli, grossa partita di pennelli e pennellesse, in NAILON di ogni tipo ma e dimensione di ghiere e manici di ogni tipo a varietà. Scrivere casella 148 V, SPI - MILANO

BIRRA METZGER ESPORTAZIONE

ULTIME NOTIZIE

Grave ripresa del terrorismo in Tunisia

Una pattuglia di paracadutisti francesi massacrata dai "fuorilegge„ presso Gafsa

Sono stati ritrovati sul terreno nove morti - Alcuni uomini sono riusciti a fuggire feriti - Inquietudine anche nel Marocco

(Nostro servizio particolare).

Tunisi, 3 settembre.

La situazione nel Protettorato tunisino ha subito negli ultimi due giorni un improvviso e grave peggioramento, che contrasta notevolmente con le dichiarazioni ottimistiche ripetutamente diffuse dagli ambienti ufficiali di Parigi e di Tunisi. Vittima di questo inatteso inasprimento dei rapporti tra francesi e tunisini è stato un intero distaccamento dell'esercito francese, in servizio di pattuglia in una zona a circa 30 chilometri a oriente di Gafsa, il quale è stato colto in una imboscata da una nutrita banda di *fellaghas*, ed ha avuto nove morti e parecchi feriti.

Soprattutto dal numero, i francesi non hanno potuto fare gran che per difendersi, nella località isolata in cui si trovavano. In un primo tempo il numero dei morti francesi era stato fatto ascendere a sedici cinque uomini, di cui un ufficiale e quattro paracadutisti, che costituiscono il nerbo delle forze francesi dislocate in Tunisia. Ora i rapporti della polizia hanno precisato che altri quattro francesi debbono essere aggiunti alla lista delle vittime; forse tra essi si trova un secondo ufficiale.

Anche parecchi altri membri del reparto francese sono rimasti feriti nello scontro, mentre i fuori-legge hanno lasciato alcuni morti sul terreno. Questo scontro è ben degno di essere segnalato, oltre che per il numero piuttosto ingente di morti da esso provocato, sia perchè esso rompe un periodo di calma durata parecchie settimane, dal viaggio di Mendès-France, sia perchè avviene alla vigilia dell'apertura, a Tunisi, delle trattative tra il governo di Parigi e il governo del Bey.

Precedute da una ripresa di urti tra la popolazione locale e i francesi, le trattative potrebbero finire per avvolgersi in una atmosfera tutt'altro che favorevole al raggiungimento di un accordo. Il nuovo Premier Ben Ammar è certo tornato da Parigi, dove ha avuto una serie di colloqui preliminari, abbastanza ben intenzionato nei confronti dei negoziatori francesi. Ma lo stesso non può dirsi dei rappresentanti di altre organizzazioni politiche tunisine, in particolare del potente partito nazionalista del *Neo Destour* il cui segretario generale ha fatto ora dichiarazioni assai poco rassicuranti.

Il *Neo Destour* aveva a suo tempo dichiarato di essere favorevole alla « autonomia » proposta da Mendès-France, ma aveva condizionato l'apertura delle trattative franco-tunisine a una serie di concessioni da parte francese, che non pare siano state realizzate. Esse si riferiscono specialmente alle numerose condanne e arresti indiscriminati di elementi tunisini effettuati dalle autorità francesi. Il *Neo Destour* aveva chiesto in proposito una serie di provvedimenti di grazie e concessioni di libertà provvisoria ai detenuti, la chiusura di numerosi campi di concentramento per prigionieri politici, la soppressione infine di parecchie delle leggi eccezionali applicate in Tunisia dai francesi.

Tali manifestazioni di clemenza si sono fatte attendere da parte francese, e vi è chi pensa che Parigi volesse servirsi della loro concessione come di un'arma nel corso delle prossime trattative. Il rinnovato scoppio di violenza, che ha caratterizzato le ultime ore in Tunisia, può essere interpretato come un avvertimento che gli elementi estremisti hanno inteso rivolgere alle autorità francesi, perchè non sottovalutino le richieste della popolazione tunisina.

Un atteggiamento ancor più agitato nel fondo, anche se esternamente non si sono verificati negli ultimi giorni fatti di sangue, si riscontra nel Marocco. Qui l'opinione pubblica nazionalista è stata vivamente colpita dalla recenti dichiarazioni fatte da Mendès-France, quando ha affermato che il ritorno in Marocco dell'ex-sultano Mohammed Ben Youssef, attualmente deportato nel Madagascar, non si pone neppure.

Questa presa di posizione ha causato grave delusione tra i numerosi sostenitori dell'ex-sultano, che agiscono nel Marocco francese.

c. f.

L'S.O.S. in piena notte di un peschereccio italiano

Ancona, 3 settembre.

La stazione radio della Capitaneria di Porto ha captato due messaggi del peschereccio « Adolinda » che segnala di essere in procinto di affondare nel golfo di Oristano in seguito ad una larga lesione prodottasi nello scafo.

I messaggi si sono succeduti a breve distanza uno dall'altro; nel secondo il comandante avverte che il battello ha poche probabilità di salvarsi, ma che tuttavia l'affondamento non dovrebbe essere imminente, anche perchè le condizioni del mare non sono cattive.

Dalla Sardegna sono state immediatamente iniziate le ricerche per localizzare il peschereccio, con la partecipazione degli aerei e di unità navali.

Due mezzi navali velocissimi della Finanza stanno dirigendosi verso il punto nel quale il peschereccio, secondo le sue ultime segnalazioni, dovrebbe trovarsi, e cioè il gradi e 18' longitudine Est e 39 gradi 56' latitudine Nord.

Le notizie che si hanno intorno alla sorte della nave sono ancora estremamente frammentarie e incerte, molto probabilmente perchè — questa è almeno l'ipotesi fatta negli ambienti marittimi — le batterie di alimentazione del suo impianto radio sono quasi scariche o guaste. I messaggi lanciati dall'« Adolinda » sono stati intercettati solo in parte, e il primo appello è andato completamente perduto, non essendosi potuto stabilire da chi venisse e che cosa dicesse. E' stato solo alle 23,15 che la stazione radio pesca di Bari ha potuto captare con precisione la posizione del battello e comunicarla a Cagliari. Di qui, tramite la tenenza di finanza di Oristano, è stato avvertito il faro di Torre Grande e si sono iniziate le ricerche da parte dei due mezzi veloci.

Più tardi il peschereccio ha tentato ancora di comunicare, ma nulla di preciso si è potuto ricevere. Coloro che erano in ascolto hanno creduto di capire che la situazione andava peggiorando. Anche circa il numero dei membri dell'equipaggio non si hanno dati precisi.

Cercando un professore trovano uno studente morto

Trieste, 3 settembre.

Lo studente ventunenne Alberto Colli da Milano, che era sparito in circostanze misteriose lo scorso 14 agosto dal Collegio Rotondi presso il quale era ospite, è stato trovato ieri sera cadavere in un burrone in stato di avanzata putrefazione, da un gruppo di finanzieri della Scuola alpina di Predazzo. I militari stavano perlustrando la zona circostante l'abitato di Campitello di Fassa per trovare le tracce del dottor Renato Pagliani di 27 anni da Viarolo di Parma, professore di Lettere presso il Collegio Maria Luigia di Parma, scomparso da lunedì

E' finita la crociera dei re

Il concerto d'una principessa cieca - L'erede al trono di Grecia si sperde nei vicoli di Napoli

I sovrani di Grecia s'imbarcano a Napoli sul « Navarrinon » per ritornare al Pireo (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 3 settembre.

Alle 13,30, con un'ora e mezzo di anticipo sul previsto, l'*Apamonas* è entrato in porto attraccando di fianco al molo Angioino, nel punto preciso dove era partito il 22 agosto per « La crociera dei re ». Sul *Navarrino* — il caccia greco giunto l'altro ieri che issa il gagliardetto reale ellenico — l'equipaggio era schierato per gli onori regolamentari.

Dopo il primo saluto, i sovrani di Grecia sono scesi a terra. Il re Paolo, nonostante il forte caldo, vestiva un attillato abito grigio. La regina indossava una *toilette* di tela stampata. Mancavano gli ex-sovrani d'Italia, rimasti in Grecia, ed i reali d'Olanda, lasciati a Corfù. Man mano la banchina si affollava: stretta la mano, sorrisi e poi il rombo delle auto colme di gente e di bagagli.

Interrogato dai giornalisti, Cristiano d'Hannover ha smentito le voci del suo fidanzamento con Maria Pia, mentre alla domanda « quali nuovi fiori d'arancio fossero sbocciati sugli azzurri mari dell'Ellade », re Paolo ha risposto con una cordiale risata, e la regina con la sibillina frase: « Queste, veramente, sono faccende che in genere i giovani risolvono da sè ».

Stasera verso le 18, a bordo del *Saitillo*, ancorato nel porticciolo di Santa Lucia, i duchi di Barcellona, Don Juan di Borbone e donna Maria hanno offerto un *cocktail* ai compagni di crociera. La regina Federica ha abbracciato calorosamente la terza figliola di Don Juan, Maria. La fanciulla, — cieca — è una delle due principesse che, dopo essere giunte a Napoli, non hanno partecipato alla crociera. L'altra è Margherita, figlia del pretendente al trono di Spagna; amicissima di Maria, le è rimasta vicina, per tenerla compagnia. Durante il ricevimento, la principessa cieca ha suonato la fisarmonica, cantando con la sua voce triste un bolero di Valladares. Forse per rompere la malinconia che era penetrata fra i presenti, il padre ed un certo punto, ha imboccato una tromba, suonando il gaio motivo d'una marcia militare.

Intanto, mentre si svolgeva il *cocktail* sul candido panfilo, due persone vivevano un momento di angoscia: il maggiore addetto alla sicurezza della famiglia reale, il vicequestore, comandante la squadra politica». Era accaduto che da due ore il principe Costantino appariva introvabile. L'erede al trono degli Ellèni, con alcuni giovani amici, si era addentrato nei vicoli di Napoli, ormai in questi giorni di lampioncini e ghirlande per la festa di Piedigrotta. Ed è stato proprio al Pallonetto, un budello malfamato, che un maresciallo ha finalmente ritrovato Costantino, beato dinnanzi al un « basso » mentre provava, fra le risate degli amici, una rauca tromba di latta.

c. g.

Sensazionali casi di spionaggio scoperti in Grecia e in Australia

Il maresciallo Papagos annuncia il fermo di quaranta comunisti che lavoravano per l'Unione Sovietica - La seconda segretaria dell'Ambasciata francese a Canberra arrestata per aver fornito notizie militari ai russi

(Nostro servizio particolare)

Atene, 3 settembre.

(t. s.) *Il premier Papagos ha annunciato stasera che le autorità elleniche sono riuscite a scoprire e distruggere una rete spionistica comunista, che operava contro la Grecia e contro i suoi alleati del Patto atlantico. Secondo il maresciallo, si tratta del « successo più grandioso » che sia stato conseguito in Grecia contro il comunismo dal 1949, anno della fine vittoriosa della guerra civile.*

Le notizie ufficiali, comunicate nell'annuncio del Primo ministro, sono per ora piuttosto scarne e scarse: esse dicono soltanto che il numero degli arrestati è di una quarantina, ma non precisa quale fosse la attività cospirativa, e non dicono come l'organizzazione venne scoperta.

Il sottosegretario all'Interno Basil Vrachnos terrà domattina una conferenza-stampa e fornirà particolari sugli arresti. Sembra che si tratti, comunque, di un fatto veramente notevole: Papagos ha detto che l'avvenuta distruzione della rete spionistica si risolve in un grande servizio reso alla Grecia « e al mondo libero ». Egli ha pure detto che l'apparato clandestino di sabotatori e di spie, che costituiva il nocciolo del complotto, era costituito da elementi « addestrati all'Accademia militare e politica di Mosca », ed ha affermato che la rete spionistica disponeva di « fantastiche » somme di denaro.

La centrale, oltre ad agire direttamente, addestrava e man mano colta numerosi elementi al lavoro spionistico e cospirativo, inviandoli poi in varie scuole politiche e militari nell'Unione Sovietica e in altri Paesi comunisti perchè si addestassero a svolgere particolari missioni in Grecia.

Capo della rete spionistica è figura principale fra gli arrestati è un ex-telegrafista greco, addestrato a Mosca dopo la fine della guerra civile in Grecia, di nome Haritsos Fioraikis, che sembra abbia ricoperto il grado di maggiore generale nelle file di Markos. Egli era noto col nome di battaglia di « Capetan Violis ».

Papagos ha aggiunto infine che, dalle indagini svolte, non soltanto è risultato il nome dei finanziatori dell'organizzazione comunista in Grecia, ma è stato anche dimostrato che della rete spionistica facevano parte numerosi comunisti liberati dal governo greco nelle varie amnistie concesse in questi ultimi anni.

Sviluppi del caso Petrov

(Nostro servizio particolare)

Sydney, 3 settembre.

(p. m.) *Solo oggi è stato rivelato un sensazionale sviluppo del « caso Petrov ». L'Ambasciatore di Francia a Canberra ha comunicato che le rivelazioni, fatte dall'ex-diplomatico sovietico e dalla moglie nel corso delle deposizioni sull'organizzazione, l'entità e la portata dello spionaggio russo in Australia, hanno permesso di incriminare per spionaggio la signora R. M. Oller, secondo segretario dell'Ambasciata di Francia a Canberra. La signora è stata arrestata a Numea, nella Nuova Caledonia, dove era stata trasferita di recente; attualmente viene trasferita in Francia, dove sarà processata.*

« La signora Oller ha 45 anni ed entrò nei ruoli del Quai d'Orsay nel 1934, prestando servizio in Siria e nel Libano. Durante la guerra optò per il generale De Gaulle; dopo la guerra fu destinata all'Ambasciata di Canberra. Secondo le informazioni del Quai d'Orsay, svolgeva nell'Ambasciata le mansioni di archivista.

L'annuncio dell'arresto è contenuto in una comunicazione ufficiale dell'Ambasciata francese in Australia, in cui si rivela che l'11 maggio scorso il ministro degli Esteri australiano, R. G. Casey, informò in un rapporto confidenziale che la signora Oller era coinvolta nel « caso Petrov ».

In seguito a ciò, il governo francese provvide al trasferimento della signora a Numea, nella Nuova Caledonia, e le ordinò di restare in attesa di nuove disposizioni. Completate le indagini, Rose Marie Oller è stata arrestata il 28 agosto, e quindi imbarcata su una nave in viaggio verso la Francia.

La dichiarazione ufficiale dell'ambasciatore Roche così dice:

« L'11 maggio il quest'anno, il ministro degli Esteri australiano fece conoscere all'ambasciatore francese che la signora Oller, secondo segretario dell'Ambasciata francese, sembrava essere coinvolta nel caso Petrov. Il Governo francese ne fu immediatamente informato e, apprezzando al massimo questo amichevole avvertimento, ordinò alla signora Oller di recarsi senza indugio nella Nuova Caledonia ed attendervi istruzioni.

« Sebbene la signora Oller fosse per lo meno colpevole di una grave mancanza nell'esercizio delle sue funzioni, il Governo francese si astenne dal prendere provvedimenti fino a quando la commissione reale australiana non fosse stata in grado di completare la sua indagine ed ascoltare l'intera testimonianza dei coniugi Petrov sull'attività della signora Oller.

« Essendo stata ottemperata questa condizione, il Governo francese ha ora reso nota la sua intenzione di processare la signora Oller per avere compromesso la sicurezza esterna dello Stato francese ».

Appunto durante le udienze della commissione reale australiana d'inchiesta, Petrov disse di avere avuto otto abboccamenti con la signora Oller, l'ultimo dei quali il 5 marzo di quest'anno.

Il nome segreto della Oller nei dispacci in codice sovietici era « Olga ». La signora Oller fornì a Petrov informazioni sull'invio di armi australiane al Comando francese in Indocina, e il Petrov le mandò direttamente a Mosca.

Il preside d'una scuola commerciava in diplomi falsi

Perquisizioni domiciliari a Roma e Velletri - Due persone inviate a Regina Coeli

Napoli, 3 settembre.

A conclusione di complesse indagini, la Procura della Repubblica della nostra città, con l'ausilio di funzionari e sottufficiali della Squadra Mobile, ha scoperto un gruppo di persone specializzatesi nella falsificazione di titoli di studio. L'inchiesta prese l'avvio con l'accertamento della falsità del titolo di studio presentato al concorso per cancellieri dal venticinquenne Raffaele Rega, di Giuseppe, dimorante a Napoli. Successivamente si stabiliva che a fornire il documento falsificato al giovane era stato tale Alberto Tolino, residente a Roma, in via Ancona 37.

Giunta a tale fase, l'autorità giudiziaria chiese al Questore di Roma la collaborazione della Squadra Mobile; ufficiali di polizia giudiziaria si recarono nella capitale e fecero perquisizioni in casa del Tolino, che fu trovato in possesso di falsi diplomi di scuole medie inferiori e superiori, di falsi libretti di iscrizione e frequenza e varie università, nonchè di timbri e altri documenti.

Nella successive indagini veniva scoperto il capo di tutta l'associazione: egli è il prof. Dario Pastorelli, preside dell'istituto di avviamento professionale di Velletri. Anche nell'abitazione del prof. Pastorelli, perquisita con l'autorizzazione della magistratura romana, venivano rinvenuti molti documenti e timbri falsi.

Sembra che nei confronti del Tolino e del Pastorelli, già in stato di fermo a Regina Coeli, sia stato spiccato mandato di arresto.

**rese a schiaffi un americano*

Un carabiniere assolto per insufficienza di prove

La Spezia, 3 settembre.

E' comparso, stamane, davanti ai giudici del Tribunale il carabiniere Francesco Paonessa, di 22 anni, imputato di abuso di potere e di violenza in danno del tenente americano West Bessej, delle forze statunitensi di stanza a Livorno.

Secondo l'accusa, nella notte del 16 luglio il carabiniere Paonessa avrebbe costretto — sotto la minaccia delle armi — il tenente Bessej (il quale si trovava a La Spezia, in compagnia della moglie, con una macchina targata USA) a prendere a bordo. Successivamente il Bessej che aveva protestato per l'ingiunzione, sarebbe stato ripetutamente schiaffeggiato dall'imputato.

In Tribunale il Paonessa ha negato recisamente l'addebito, dichiarandosi vittima di un equivoco. L'assenza della parte lesa, vale a dire del tenente Bessej, che è stato trasferito di recente alle forze USA in Germania, ha facilitato la tesi sostenuta dal difensore del carabiniere. Il Tribunale ha mandato assolto il carabiniere per insufficienza di prove.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Folgorato alla cintura si ritrova nudo e illeso

Alagna, 3 settembre.

Un fulmine è penetrato oggi durante il temporale in una baita d'Alagna, seminando confusione e morte; ma con tali scherzi capricciosi, che sembrava volesse prendersi gioco crudelmente del terrore degli abitanti.

Per quasi tutto il giorno la bufera aveva imperversato rabbiosamente in questa o quella località della Valsesia. Alcuni pastori si erano rifugiati con le loro bestie in una baita dell'Alpe Stoffui, per ripararsi dai rovesci della pioggia e del vento, e aspettavano con l'allegria della gioventù che il temporale passasse, giocando fra loro. Uno di essi, il pastorello Wolzer, scherzava con il cane, tirandogli le orecchie e accarezzandolo. Improvvisamente, fra lo scrosciare della pioggia, si vide un bagliore livido, e si intese un fragore formidabile. Una lingua di fuoco penetrò nella stalla, uccidendo in un colpo solo tre delle sei mucche che vi erano ricoverate, ed un maiale; guizzando a serpentina sali al piano superiore, dove si trovavano i pastori intenti a giocare: fulminò il povero cane fra le mani del pastore Wolzer, abbattè costui contro il muro provocandogli gravi ferite al viso; infine, sempre nello spazio di un attimo, colpì un altro pastore, di nome Castiglione, alla fibbia di metallo della cintura, bruciandogli i pantaloni; poi guizzò via scaricandosi al suolo. Il pastore era rimasto al suolo accecato e intontito. Quando si riebbe, si trovò completamente nudo ma illeso.

Il conglobamento applicato anche nel settore laniero

Roma, 3 settembre.

E' stato firmato stasera l'accordo per l'applicazione dell'ac. cordo interconfederale sul conglobamento al settore dell'industria laniera.

L'accordo stabilisce le tabelle dei nuovi minimi conglobati e il riproporzionamento delle aliquote a cottimo e delle altre percentuali che nel contratto nazionale erano riferite alla paga base. In occasione degli incontri, le associazioni di settore hanno effettuato anche il coordinamento di talune situazioni locali riferentisi alle zone del Biellese e del Pratese.

Mortale incidente durante il film « Elena di Troia »

Roma, 3 settembre.

A Cinecittà un elettricista, durante le riprese notturne del film « Elena di Troia », è caduto da un ponte-luce alto cinque metri ed è morto. La vittima si chiama Pia Sensoli, di 54 anni.

In segno di lutto è stato sospeso un banchetto in programma per stamane e offerto da industriali italiani del cinema ad una personalità straniera.

Il difensore di Dien Bien Phu restituito dal Viet Minh

De Castries è stato liberato ma la moglie è rimasta a Parigi

La signora aveva chiesto invano un visto per raggiungere l'Indocina e aspettare a Saigon il marito - Violente accuse alle autorità militari

(Nostro servizio particolare)

Saigon, 2 settembre.

Oggi, ultimo giorno per lo scambio dei prigionieri tra francesi e comunisti del Viet Minh, anche il difensore di Dien Bien Phu, il generale di brigata Cristiano De Castries, è stato liberato. Egli è stato consegnato al Comando francese dai vietminiti nel villaggio di Vietri, la località prescelta per gli scambi.

Fino all'ultimo la sorte del generale era rimasta incerta, quantunque la sua liberazione fosse stata annunciata più volte. Essa era stata rimandata due volte: la prima per motivi ignoti; la seconda, ieri, per il maltempo che aveva bloccato i convogli dei prigionieri.

Del resto il generale stesso aveva chiesto, a quanto sembra, di essere liberato per ultimo; egli voleva, secondo voci attendibili, che venissero restituiti prima di lui tutti gli inferiori in grado. Egli era prigioniero dal 7 maggio, giorno in cui dovette arrendersi dopo epica resistenza con i difensori della fortezza assediata; dopo allora, aveva passato quasi tutti i quattro mesi di prigionia in un campo ben guardato presso il confine cinese.

I francesi hanno preparato per l'eroe di Dien Bien Phu speciali accoglienze. Fin da ieri una speciale missione militare si era recata a Vietri per ricevervi degnamente.

Appena tornato nella zona tenuta dai francesi, il valoroso comandante di Dien Bien Phu verrà ricevuto personalmente dal generale René Cogny. Come tutti gli altri che lo hanno preceduto, De Castries dovrà però sottoporsi a visita medica. Se il responso dei medici sarà favorevole, egli prenderà temporaneamente alloggio in una villa che è già stata attrezzata per ricevervi degnamente.

La consorte del generale, contrariamente al suo desiderio, non ha potuto essere presente al ritorno del marito fra i suoi commilitoni, quantunque avesse chiesto alle competenti autorità l'autorizzazione a recarsi in Indocina per incontrare il marito. Il visto le era stato rifiutato.

La signora Jacqueline De Castries ha reagito vivacemente a questo rifiuto ed ha accusato il comandante in capo di suo marito di bloccare i suoi sforzi per recarsi in Indocina ad attendere la liberazione del marito ed ha detto: « Cercano di nascondermi qualcosa di molto serio ». Invece il governo afferma di aver rifiutato uno speciale trattamento alla signora, perchè alle famiglie degli altri reduci è stato vietato di recarsi a Saigon per riceverli.

La signora, tornata a Parigi dopo la caduta di Dien Bien Phu, aveva un visto di ritorno, valevole per sei mesi, ma l'armistizio firmato a Ginevra ha annullato il visto. Essendo ufficialmente residente ad Hanoi, ella sperava di ottenere il permesso di rientrare in Indocina, ma inutilmente.

« Quando mi dissero — ha spiegato alla stampa — che non era possibile avere il permesso, mi rivolsi al presidente Mendès-France. Al suo ufficio mi dissero che il visto sarebbe stato rilasciato senza formalità. Ricevetti poi una lettera dallo stesso Presidente, con la quale veniva lasciata libera di decidere se recarmi o meno a Saigon. Tornai al Ministero per gli Stati associati e mi dissero che non potevano darmi autorizzazioni per il visto. Quando mostrai la lettera dell'ufficio del primo ministro, un funzionario ha risposto: "Qui, è il generale Ely che comanda" ».

La signora De Castries ha appreso a Parigi la notizia della liberazione del marito da un telegramma-lampo inviatole da questi non appena libertà. Nel telegramma era detto semplicemente: « Affettuosamente. Christian ».

m. c.

La signora De Castries

Trovato alle due in via Garibaldi un bimbo di 9 anni scomparso

Un bambino di soli nove anni è stato mobilitato dalla polizia: scomparso il casa sua dal mattino, dopo affannose ricerche, è stato trovato soltanto stanotte, poco prima delle due, in via Garibaldi. Egli è stato riconsegnato alla madre che ha vissuto ore di indicibile angoscia. Concluse le ricerche, la polizia ha però iniziato una scrupolosa inchiesta al fine di ricostruire tutti i particolari della fuga del bimbo e di accertare se, nel suo misterioso allontanamento, non vi siano responsabilità da parte di qualcuno.

Il protagonista della singolare vicenda è Giorgio Manavella fu Raimondo, di 9 anni e mezzo, abitante in via Lulli 45. Ieri mattina uscive di casa affermando che si sarebbe recato in strada a giocare con i compagni. Ma all'ora di colazione non faceva ritorno. La madre non se ne impensieriva supponendo che egli — come già altre volte era accaduto — fosse stato invitato a pranzo dai familiari di qualche suo amico. Soltanto a sera la povera donna veniva colta da tormentosa apprensione e si recava perciò in commissariato a denunciare la scomparsa. Da quel momento gli agenti di P.S. ed i carabinieri erano in stato d'allarme per ritrovare il bambino. Per fortuna, come abbiamo detto in principio, le ricerche hanno dato esito favorevole: all'una e quarantacinque, Giorgio Manavella è stato rintracciato in via Garibaldi, dove camminava con passo stranissato, e gli occhi arrossati gonfi di sonno. Era tanto stanco che è risultato impossibile interrogarlo subito. Stamane però si inizierà un'inchiesta.

Oggi si commemora la battaglia di Superga

Per iniziativa della Famija Turinèisa e dell'Associazione Carabinieri in congedo verrà oggi commemorata la battaglia di Superga del 1706.

Alle 17, partendo da piazza Castello, un drappello di militari in costume del tempo, preceduto da una banda musicale raggiungerà il Martio della Cittadella sfilando per via Pietro Micca e via Cernaia. In serata, ai Giardini reali verrà rievocato l'episodio di Pietro Micca. La basilica di Superga e la Cittadella verranno illuminati per l'occasione con potenti riflettori.

Il tram 21 di lunedì riprenderà il percorso normale lungo via Principe Amedeo.

ULTIME DI CRONACA

Oggi 4 settembre

Santa Rosalia

Onomastici: Rosalia, Rosalba, Rosalina, Rosaria, Rosella, Rosetta, Rosina, Rosita, Rosolino, Rosolina.

Domani 5 settembre

Santa Teresa

Onomastici: Teresa, Teresina, Teresita, Teresio, Teresino, Teresilla, Teresella, Teresa, Teresio, Teresino, Teresilla, Teresella.

Stasera alle 21 al Teatro Alfieri

Ultima rappresentazione della commedia musicale « Ciao, Rudy! » con Rudy Hirigoyen, Nino Taranto, Lia Origoni, Gianni Agus, Gianni Cavalieri, Gianni Bonagura, Gianni Ferrio, Gianni Ferrio, Gianni Ferrio.

Stasera alle 21 al Teatro Carignano

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

APPARECCHI sollevamento trasporti e Max », Paranchi manno, elettrici, argani elevatori carriola, binda, martinetti. Macconi 5. Telefonare 50-052.

ARTICOLI alla moda dato luogo alla vendita collezioni con minima spesa, offre ogni servizi; centrale lussuosissimo salone, locali per presentazione vestiti confezioni, interpellateci. Telefonare 536-614, oppure scrivere cassetta 3291, SPI, Torino.

CASA della Saldatura, saldatori, puntatori elettriche, impianti completi, vendita, affittiamo. Via Belfiore 65, Torino. Telefonare 62-706. 2076

CHIUSINI, bocchette, bocernari, tubi ghisa, vasto assortimento. Richiesta, corso San Maurizio 12. 5289

COMPRO vendo materiali edili macchinari legname Telef. 20683.

GARAGE acquisterebbe, in vicinanze, banco prova elettrico. Telef. 31-706.

GALLA' stagnini lima segheria abrasivi, Garibi 24, Torino. Telefonare 46-552.

LAMBRATE affittasi, sede condusse nuova e ottimamente vende Gay, Tassoni 70, telefono 70-081. 2302

LIMA Taurus, il miglior mondo. Deposito Torino, via Volta 3. 81877

MICROORGANICATORE semiautomatico marca, mezzo 1500 grammi ora, litro 35.000. Sconto installatori. « Uranoli », Po 1, Torino. Telefono: 553-511. 5748

MOTORI, trasformatori, alternatori, diesel, gruppi cromatura, elettrogeni. Lampuria. Telefono 393-372. 1121

NOLLEGGIATORI aerografi cricchi idraulici compressori attrezzature autocarrozzeria. Via Nizza 32, telefono 683-976. 6133

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081. 3502

VENDONSI macchine riempibottelli automatica, impastatrice, raffinatrice, molino. Scrivere cassetta 1103, SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, tinello, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone allacciapanni. Lunga rateazioni, via G. Verdi 26 B., corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045

FALEGNAME fabbrica scala doppia per decoratori, elettricisti. Palestro 17. Telefonare 701-018. 20065

RETTIFICA anche grandi diametri accetta lavoro officina specializzata. Tel. 263-045.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO caffè bar angolare centralissimo sotto portici, forte reddito, ritiro commercio cedesi 11.000.000 dilazionando; altri 7.500.000, 5.500.000, 2.200.000 nuova attrezzatura trasferibile « Ucrea », San Massimo 33. 7003

ADIACENTE piazza Castello, via principale, grande traffico, negozio tre aperture, maglieria, filati, abbigliamento, cedesi urgentemente. Eccezionalmente vendonsi mobili. Acchiardi, settembre 38.

AFFARE cedesi orologeria oreficeria zona centrale facilitando pagamento. Telefonare 527-895. F2737

AFFARONE cedesi graziosa latteria gelateria, bellissima vivanda calda, centralissimo, due frigoriferi, ottimo lavoro. Scrivere cassetta 7660, SPI, Torino.

AFFARONE cedesi trattoria, centro operaio, forte lavoro, alloggio, richiesta 2.400.000. Frana, Mercanti 3. 4783

AFFARONE! Esaminando cedesi moderno negozio avviato negozio accessibile. Telefonare 280-718. 81836

APPORTANDO due milioni garantiamo lavoro impiego segreteria in grande albergo montagna, stipendio adeguato, ammortizzamento capitale sessantesimale. Scrivere casella 803 C, SPI, Milano.

ASSENZIA, pesca, sport aviazionismo, cedesi motivi famiglia. Scrivere cassetta 9043, SPI, Torino. G4092

AUTO moto negozio, retro o officina riparazioni con importante corso cedesi. Scrivere cassetta 7943, SPI, Torino.

AVVIATISSIMO negozio abbigliamento uomo non o senza alloggio cedesi causa ritiro. Stradella 206. Telefono 296-677.

AVVIATISSIMO negozio casalinghi elettrodomestici, regali vendesi con alloggio. Rivolgersi via Ivrea 25, telefono 22-16, Rivarolo Canavese.

AVVIATISSIMO alimentario, salumeria, con alloggio, ottimo reddito urge cedere per motivi familiari. Telef. 824-874.

AZIENDA dentifricio completa macchinari, materiale propaganda, valore 5 milioni cedesi 750.000. Scrivere cassetta 2107, SPI, Torino. 3002

BELLISSIMO bar forte reddito, motivi salute cedesi 8.000.000. Telef. 390-573.

BELLISSIMO privilegiato esercizio locale centrale, adatto bar. Scrivere cassetta 3094, SPI, Torino. 52060

BORDIGHERA motivi salute cedo avviatissima oculistica oreficeria. Bandino, Vittorio 96, Bordighera. 3858

CAUSA malattia cedo direttamente avviato negozio botiemi, mercerie. Tel. 776-249.

CAUSA trasferimento cedo avviatissimo caffè bar grande rionale frequentatissimo pagamento. Meneghin. Cavour 15. 8367

DEDESI albergo Fiorito San Damiano d'Asti. Rivolgersi proprietari Sacco.

DEDESI colorificio, retro stanza, richiesta 800.000 trattabili. Incasso 15.000 giornaliere. Telefonare 555-663.

DEDESI negozio tessuti confezioni con alloggio. Tel. 85-332. 80293

DEDESI pelletteria con o senza avviamento, volendo vuoto. Tel. 772-838.

DEDESI vasto magazzino ingrosso casalinghi Porta Palazzo. Telef. 20-296.

DEDESI 475.000, maglieria, camicie, B. lati, ottima posizione. Nelli, Garibaldi 20.

DEDO negozio con alloggio officina riparazioni biciclette (vicinanza Torino) rappresentanze moto scooter tre distributori. Scrivere cassetta 5035, SPI, Torino.

DEMO in pentiti 500.000, garantito da controversia sopravvivenza vendo 12 camere. Scrivere cassetta 5089, SPI, Torino.

DEMO prestito 6.000.000 tre anni corrispondendo 12 % netto, ipotecando proprietà Torino. Telefonare 47-880. 7307

DROGHERIA torrefazione, caffè rionale, avviatissima, incasso medio 100.000 giornaliere garantito, alloggio, vuoto dopo vent'anni esercizio, motivi salute. Acchiardi, Settembre 38. 7679

ESPORTAZIONE vini liquori zona Santa Rita case nuove, cedesi. Tel. 503-635.

FABBRICA artigiana calze Torino; cedo subito gestione, affitto, eventualmente vendo impianto completo di quattro macchine come nuove, condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 6295, SPI, Torino.

FALEGNAME ritratto avviato ...storio centro Torino, macchina combinata. Telefonare 791-018. 82067

FARMACISTA giovane affidevole Piemonte farmacia anche piccolo centro minimo tremila abitanti. Scrivere cassetta 3292, SPI, Torino. P5521

GERENZA affido drogheria zona Santa Rita sicuro avvenire assicurassima. Telefonare 52-594, mattino ore 8,30-9,30.

GRANDIOSA sala danze bar conosciutissima completamente attrezzata, ottimo avviamento, cedesi motivi famiglia, vero affare. Scriv. cassetta 3026, SPI, Torino.

LATTERIA macelleria ed uova, con alloggio, fortissimo reddito, Borgata Vittoria, vendesi 9.800.000. Poletti, Giolitti 4. 8334

MACELLERIA cedesi causa trasferimento età, zona Vanchiglia, retro edibile abitazione. Scrivere cassetta 7010, SPI, Torino.

MODERNA redditizia stamperia materie plastiche specializzato cedesi. Scrivere cassetta 2296, SPI, Torino.

NEGOZIO pesci Carlo, abbigliamento, maglierie, confezioni, cedesi. 4.000.000 eventualmente vuoto per altro genere. Acchiardi, Settembre 38.

OCCASIONE cedesi drogheria torrefattore, bollettone vino, alloggio, centro Crescentia. Cernaia 36. 8456

OCCASIONE cedesi negozio servizio pettinatrice, attrezzatura moderna centrale, 450.000. Telefonare 687-006. 3794

PANETTERIA combinazione 3.000.000; commestibili occasione 1.800.000; posizione centrale 1.200.000. Tonasi, San Secondo 16. 3613

PARRUCCHIERE uomo, signora, Moncalieri, signora avventia, cedesi. Telefonare 687-603. 32091

PRIVATO vende con muri negozio vini esclusi intermediari. Telefono 853-780.

RILEVEREI drogheria, oppure alimentaria, salumeria, trattasi direttamente. Telefonare 200-928. F2435

SPECIALIZZATO associerebbesi con persona avente apportando materiale, Scrivere cassetta 3102, SPI, Torino.

TABACCHERIA centrale reddito sicuro, cedesi od eventuale compartecipazione. Scrivere cassetta 3091, SPI, Torino.

TABACCHERIA, latteria, panetteria redditizi, con rispettivi alloggi, rilevasi. Telefonare 24-510. 85004

TRENTENNALE avviatissima azienda commerciale Savona cedesi ritiro commercio. Scrivere SPI, cassetta 8 R. Savona. 9054

URGE cedere atelier avviato locali lussuosi convenienti. Tel. 23-553; oppure scrivere cassetta 2294, SPI, Torino.

VIA Lagrange, cedesi negozio abbigliamento maglieria laboratorio, completamente mq. 200. Telefonare 48-305.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso prezzo proprietà vendo direttamente alloggiati 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi subito e liberi sbloccio. P.za Chironi 10, portineria 15-18. 80225

ABBIAMO alloggi CHIERI, via Marco Polo 55, 800.000 vano liberi, altri occupati convenientissimi. Tratta Angiolo, Nizza 9. 7072

ABBIAMO Campidoglio, 2 servizi 1 milione 950.000 rendita 280.000 annue. Telefonare 328-003. 3142

ABBIAMO da vendere alloggetti, una, due camere e giardino casetta quattro camere, facilitazioni, visibili ore 15-17, tutti i giorni, via Saluzzo 32, Borgata Lesmo, Torino. F2130

ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti comforts, pronti subito. Tratta direttamente impresa. Fiatta cantiere, Rosselli 93, ore 15-16. 8709

ABITABILI subito vendonsi, via Goffredo Casalis 39, appartamenti signorili completi ogni comforts, termo centrale, numerosi, liberi tipotache. Rivolgersi Lanzavia (pomeriggio). 8818

ABITABILI ottimo, marzo, luglio, vendonsi direttamente alloggetti 1-2-3 camere, terzo, bagno, soccorso. Castello costruendo 24-28 camere, ottimo reddito; piazza Campanelle (Parella).

ABITABILI subito vendiamo via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggetti 1-2 camere servizi, lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 39.

ADQUISTO urgentemente comunni lotto negozi anche in costruzione, possibilmente centrale. Telef. 537-518. 7502

ADIACENTE Piazza Bernini, casa vendesi camere, alloggetti, 11.000.000. Acchiardi, Settembre 38. 7679

ADIACENTE via Frejus, casetta nove camere, cortile, ambiente carraio, ampio, ribile, 9.000.000. Acchiardi, Settembre 38. 7679

APPARE! Moncalieri, vendo proprietà muratura otto camere, due libere subito, sei occupate a reddito, complessive 4.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7256

AFFARE! vendo quattro camere, due libere subito, due con inizio anno 96.000. Complessivi 2.800.000. Zona Vanchiglia. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7256

AFFARE! zona Vanchiglia vendo due grandissime camere, piano terreno, gabinetto interno, 1.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7256

AFFARE, privato vende alloggio nuovo camera tinello cucinino servizi autonomi, corso Orbassano, 2.250.000. Telefonare 763-396. 52437

AFFARONE. Periferia Torino, vendesi casetta 3 camere, 3000 mq. frutteto-giardino, picchetta 5.000.000. Frana, Mercanti 3. 4703

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende proprietà agricole, zona Reaglie: 7 giornali (colture miste), casa 4 camere, rustico, 4.500.000. 7256

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende una camera necessità grandissima, reddito 120.000 annue, 750.000. 7256

ALLOGGETTI liberi sbloccio, camere grandissime, negozi occupati, vendiamo 300.000 per camera, via Belmonte 18. Tel. 47-880.

ALLOGGETTI nuovi 2 camere cucina 130.000 camera, tinello, bagno, Francia 95. Rateazioni. Visibili 17-18. 8779

ALLOGGETTI entrata, grande camera, cucina, annesso mq. 300 giardino, liberi subito vendo. Telefonare 47-880.

ALLOGGI nuova costruzione, entrata due camere, tinello, cucinino, ripostiglio, bagno, termo centrale, vendonsi zona Ebreo, Telefonare: 681-886. 838

ALLOGGI signorili 1-2-4 camere servizi, negozi, San Donato angolo Galvani, vendo cor. Cossi, Bertola 18. 8667

ALLOGGI, Regio vendiamo piazza Campanella adatti pensionato, maestranza, Telef. sera. Telef. 827-523, 47-880. 7502

ALLOGGI signorili vendesi 5-6 camere. Telefonare 554-529. 80267

ALLOGGI signorili 5-6 camere Aosta 13-15. Telefonare 695-872.

ALLOGGI signorili 1-2-3 camere servizi vendonsi corso Francia 87, telef. 72-827.

ALLOGGI 3-4-7 camere, doppi servizi. Ghiario 14, cantiere. 8779

ALLOGGIO bloccato 1° piano, 2 grandi camere, cucina; grandissimo terrazzo, via San Paolo 2 vendo. Telef. 527-233.

ALLOGGIO camera cucina servizi, libera, vendesi, affittasi Campidoglio. Scrivere cassetta 5093, SPI, Torino.

ALLOGGIO centrale 3 camere e servizi, reddito. 2.100.000. Telef. 681-733.

ALLOGGIO due camere servizi libere, fronte piazza, vendesi. Nelli, Garibaldi 20.

ALLOGGIO proprio subito corso Peschiera piano rialzato; bella entrata, camera, tinello, cucinino, ripostiglio, termo, bagno; ottima costruzione, volendo garage vendo. Telefonare 527-513. 7502

ALLOGGIO signorilissimo Francia, 2 camere, cucina, comforts completi 5 milioni 850.000. Telefonare 791-196.

ALLOGGIO 2 camere cucina terzo bagno vendesi, permutasi con casetta precollinare. Telef. 694-448. B8229

ALLOGGIO tre camere servizi liberi, vendesi. Alberi, c. Regina 224.

ALLOGGIO 7 camere doppi servizi terrazzo, zona Stadio comunale vendesi. Berti, telefonare 37-281. 82114

ANTICIPANDO lire 800.000 più 24 rate mensili da 30.000 diventerete proprietari due grandi camere, gabinetto interno, occupato, zona Lingotto. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7256

APPARTAMENTI costruzione signorile zona semicentrale 2-3-4 camere servizi, terzo bagno ascensore o negozi vendonsi. Telefonare 42-121. F2418

A Savona (Legino) vendesi terreno fabbricabile metri 1200. Scrivere cassetta 6 B, SPI, Savona. 9033

ATTENZIONE. Cedendo acquistando negozi qualsiasi genere rivolgetevi Angiolo, Nizza 9, telef. 681-886. 7073

AURORA casa angolare, corso, camere 25, negozio, area netta costruibile mq. 380, vendesi, 14.000.000. Acchiardi, Settembre 38. 7679

CASA alto reddito nuova trentacinque camere, zona Francia vendesi. Scrivere cassetta 7012, SPI, Torino. B0187

CASA nuova reddito 12 % vende geometra Morello, Arenale 15, telef. 323-679.

CASA nuovissima costruzione, antica Residenza Orbassano, 30 camere, alto reddito, 20.000.000 oltre rilievo mutuo. Acchiardi, Settembre 38. 7679

CASA 70 camere sopraelevabile corso Marconi 27, urge vendere. Rivolgersi lvi.

CASA signorile 35 camere, due piani; corso semicentrale. Sopraelevabile. Reddito 8%. Telefonare 538-887. 1776

CASALE periferia vende privatamente cascina collinare 35 pertiche fertile unico appezzamento, rustico, civile. Scrivere cassetta 3074, SPI, Torino.

CASETTA 7 camere, bagno, una giornata signore frutteto 35 Km. Torino, vendiamo eventualmente ammobiliata. Telefonare 382-387. 4122

CASETTA ben costruita, ottimo stato, quattro alloggetti composti entrata, grande camera, cucina, fronte corso Potenza con strada propria dalla via Borgaro con 2300 mq. terreno coltivato; due alloggi a terreno liberi subito vendo facilitando, oppure permuto con negozi, alloggi centrali. Telef. 47-880.

CASETTA due alloggi, bagni, terreno, soprelevabile, giardino, libera subito, vendo, Rosselli, Mercanti 38. F2483

CASTER, corso Vittorio 82, definitiva frazionamento, vende alloggi 3 camere servizi, terzo bagno, costruzione 1950, affitti assicurati, parzamano. Visibile 17-18, Garessio 15, Lingotto. 8218

CASTER, corso Ebreo 52. Alloggi 1-2 camere servizi liberi, liberi sbloccio. Visibile 16-17, Domodossola 76. 8218

CASTER, corso Vittorio 82, definitiva frazionamento, vende alloggi 3 camere servizi, terzo bagno, costruzione 1950, affitti assicurati, parzamano. Visibile 17-18, Garessio 15, Lingotto. 8218

CASTER, corso Vittorio 82, vende alloggi 1-2 camere servizi occupati. Visite 15-16, Principessa Clotilde 94. 8218

CASTER, corso Vittorio 82, vende alloggi 1-2 camere cucina Ebreo terreno, liberi sbloccio. Visite 16,30-17,30, Borgaretto 75.

CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi sbloccio. Visite 17,30-19 corso Francia 247 angolo Sagra S. Michele. 8218

CEDESI pacco azionario gruppo due case, zona Santa Rita, 60 camere, cucinini, termo, bagno, ascensori, due scale marmo, reddito netto 5.000.000 annue, 45.000.000, oltre mobile mutuo. Acchiardi, Settembre 38. 7679

CERES, corso Vittorio 42, vende alloggi 1-2-3 camere cucina liberi, liberi sbloccio. Visite 17-19, via Cornelio Cornelini 1 (Lingotto). 8210

CEDO concessione Mutuo privilegiato, 4 camere, cucina, servizi in moderna casa, villa isolata, zona S. Rita, rimborsandomi quota terreno. Telef. 73-419.

CENCIO acquistare, zona, periferica, rustica quattro camere servizi. Tel. 528-017.

CERRATO, Berthollet 19, telef. 680-078. Berthollet 22, ultimi 2 alloggi occupati vendonsi 2 camere, cucina, camera cucina. 7475

CERRATO, Berthollet 19, telef. 680-078, centralissimo Mazzini 12 vendonsi negozi alloggi grandissi 4-3-4-10 camere, liberi sbloccio, visite 15-17. 7475

CERRATO, Berthollet 22, telef. 680-078, frazionando zona tutti vendesi corso Orbassano 47, vendiamo alloggi occupati da 3 a 6 reddito conveniente-mente. Visite 17-18. 7475

CERRATO, Berthollet 19, telef. 680-078, Giuseppe Grassi 17, casa edificanda costruzione vendonsi alloggi liberi sbloccio. Visite 15-30-17. 7475

CERES Francia, S. Rita, IV Novembre, Ebreo vendi liberi 1-2 camere, tinello, cucinino, termobagno, ascensore, prezzi convenienti. Nepote, Cernaia 36. 8456

CORSO Francia vendo libero 4 camere, cucina, disimpegni. 680.000, più mutuo. S. Paolo 5.000.000. Telef. 527-512, 47-880. per camera. Nepote, Cernaia 36.

CORSO Moncalieri, presso strada Cavoretto, terreno mq. 800, interno, adatto villetta, vendesi, Acchiardi, Settembre 38.

CORSO Regina 179, vendonsi negozio sbloccato buon reddito, magazzino, ultimi alloggettini. Pomeriggio. 52393

CORSO Vittorio, Porta Nuova, vendo muri, grandissimo negozio, libero subito. Rocostio, Maggini 58. F2434

DEMO alloggio nuovo libero o occupato via Asiago 15. Tel. 22-404, rateazioni.

DEMO terreno mq. 900 Borgata Regina corso Francia. Telefonare 35-767.

DENDO villetta 4 camere orto frutteto 800 mq. garage in Testona Torinese (fermata pullman Ravigliasco), tel. 553-604.

VENDONSI ultimi alloggi nuovi signorili zona San Maurizio angolo via Rossini. VIA Barbaroux 18, negozi, alloggetti, ottimi impiego capitale, vendo visite ore 15-16 mariedì, giovedì, sabato.

VIA Lagrange vendesi mansarde libere, 1-2 camere. Telefonare 24-931. F2479

VIA S. Paolo vendo alloggi vastissimi occupati camera cucina negozi retro. Kapole. Cernaia 36. 8456

ZONA Mercati Nuovi vendiamo ultimi alloggi due camere servizi negozi, magazzini. Telefonare 390-278. 4122

5 APP. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI, Principe Eugenio 58 bis, negozio, locali laboratorio, ufficio. Telefonare 44-547. B0813

AFFITTASI negozio vuoto, retro abitabile, comodità, mura passaggio. Eventual garage. Telefonare 551-247.

AFFITTASI negozio centrale. Rivolgersi via S. Quintino 4, portineria. F2812

AFFITTASI mansarde libere, locali industriali mq. 150 circa. Mensili 25.000. Telefonare 61-893.

AFFITTASI negozio centrale, ampi locali uso ufficio, commercio, industria alberghiera. 82058

LOCALI Porta Nuova mq. 220 uso magazzino deposito cassoleni vendita o affitto con altri centrali mq. 120. Scrivere cassetta 5073, SPI, Torino. L1966

MAGAZZINI Scioclari, disponibilità. Magazzinaggio e affittanza. Don Bosco 66. Telefoni: 78-140, 74-642. B0488

NEGOZI, retro, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi affittiamo: corso Vittorio, Peschiera, IV Novembre, Francia, Dante, piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella, via Cristoforo Colombo, Pigafetta, S. Paolo, Cosana, Rosmini angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belmonte, Filadelfia. Corso Re Umberto 63, telef. 527-513, 47-880, 527-513; troveresi competenza ed affabilità, precisione ed assiduità. 7502

NEGOZI, retro, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi ed affittati vendiamo: c.so Vittorio, Peschiera, IV Novembre, Francia, Dante, piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella, via Cristoforo Colombo, Pigafetta, S. Paolo, Cosana, Rosmini angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belmonte, Filadelfia. Corso Re Umberto 63, telef. 527-513, 47-880. 7502

NEGOZI Vendiamo blocco 6 negozi speculazionissimi, su corso importante, ultra-signorili, reddito annuo 3.050.000. S. Paolo 5.000.000. Telef. 527-512, 47-880. per camera. Nepote, Cernaia 36.

NEPOTE vende corso Casale mq. 1600 mq. terreno fabbricabile, palazzina fabbricato Ebreo. Cernaia 36. 8456

PALESTRINA alloggi 3-4 camere, garage, giardino, fronte Valentino vendonsi. Monchieri 70. 7381

PRESSO Gran Madre, nuova costruzione, vendonsi spaziosi magazzini adatti depositi merci, laboratori artigianali, uffici; eventualmente con alloggi. Telefonare Ufficio 683-767. B0416

PRIVATO impiega 20-30 milioni in case bloccate pagando contanti. Escluso intermediari. Girandi, c. Palermo 61. Telefonare 25-308. 8336

RAPALLO, appartamenti completi nuova costruzione, ogni comodità da lire 1.600.000, 1.750.000, 2.450.000, 2.800.000, 3.500.000, 3.900.000 ed oltre, nella più bella zona di Rapallo e dintorni. Nespolo, Via Riviera, Rapallo.

REALDIE stazione tre camere terreno vendo 1.200.000. Feda, telef. 553-835.

STABILIMENTO industriale San Paolo, mq. 500 (300 coperti), particolarmente adatto industria chimica, vendesi. Acchiardi, Settembre 38. 7679

TERRENI fabbricabili adiacenze corso Peschiera presso nuova apertura Crocetta, rapporto 150.000 per camera, vendonsi. Acchiardi, Settembre 38. 7679

TERRENO recintato mq. 2400 fabbricato ottimi condizioni custode magazzino autorizzazione raccordo ferroviario telefono vendesi Asti corso Venezia. Per sopralluogo telefonare 556-231, Genova.

VALSALICE vendesi terreno adatto ville. Telefonare 521-302. 7626

VENDESI via Pastrengo alloggio tre ambienti 2.400.000. Consulenza, Arenale 42.

VENDO alloggi pronti facilitazioni Mombasiglio 29, 2 camere cucina, servizi. Corso Racconigi 48, 1-2, cucina, servizi. Zona Francia, Timavanna 6, casetta 2, cucina, servizi, 300 recintato. Telefonare 42-660, ore 16-18. 7113

VENDO miglior offerente villino prossimità nuovo, sei camere, disimpegni, garage, lavanderia, giardino, metri 1500 complessivi. Disposto anche permuta con appartamento 300-1000 metri comodità tram. Telefonare ore ufficio 35-754.

VENDO villa Asti nove camere 2000 metri terreno, garage, terzo centrale, 5 milioni. Carosso, Caffè Torino, Asti.

VENDO alloggio nuovo libero o occupato via Asiago 15. Tel. 22-404, rateazioni.

VENDO terreno mq. 900 Borgata Regina corso Francia. Telefonare 35-767.

VENDO villetta 4 camere orto frutteto 800 mq. garage in Testona Torinese (fermata pullman Ravigliasco), tel. 553-604.

VENDONSI ultimi alloggi nuovi signorili zona San Maurizio angolo via Rossini. VIA Barbaroux 18, negozi, alloggetti, ottimi impiego capitale, vendo visite ore 15-16 mariedì, giovedì, sabato.

VIA Lagrange vendesi mansarde libere, 1-2 camere. Telefonare 24-931. F2479

VIA S. Paolo vendo alloggi vastissimi occupati camera cucina negozi retro. Kapole. Cernaia 36. 8456

ZONA Mercati Nuovi vendiamo ultimi alloggi due camere servizi negozi, magazzini. Telefonare 390-278. 4122

5 APP. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI, Principe Eugenio 58 bis, negozio, locali laboratorio, ufficio. Telefonare 44-547. B0813

AFFITTASI negozio vuoto, retro abitabile, comodità, mura passaggio. Eventual garage. Telefonare 551-247.

AFFITTASI negozio centrale. Rivolgersi via S. Quintino 4, portineria. F2812

AFFITTASI mansarde libere, locali industriali mq. 150 circa. Mensili 25.000. Telefonare 61-893.

AFFITTASI negozio centrale, ampi locali uso ufficio, commercio, industria alberghiera. 82058

LOCALI Porta Nuova mq. 220 uso magazzino deposito cassoleni vendita o affitto con altri centrali mq. 120. Scrivere cassetta 5073, SPI, Torino. L1966

MAGAZZINI Scioclari, disponibilità. Magazzinaggio e affittanza. Don Bosco 66. Telefoni: 78-140, 74-642. B0488

NEGOZI, retro, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi affittiamo: corso Vittorio, Peschiera, IV Novembre, Francia, Dante, piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella, via Cristoforo Colombo, Pigafetta, S. Paolo, Cosana, Rosmini angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belmonte, Filadelfia. Corso Re Umberto 63, telef. 527-513, 47-880. 7502

NEGOZI, servizi, generi, diversi, affittansi, 18.000. Veglia 55 (capolinea B).

NEGOZIO vuoto mq. 100 semicentrale, affittasi eventualmente vendo. Tel. 681-881.

PIAZZA Barcellona affittasi locale industriale mq. 800 coperti più 800 cortile, 75.000 mensili. Telefonare 72-377.

UFFICIO indipendente mobilio, telefono, affittasi modicamente. Telefonare 521-890. 8025

VIA Principe affittasi magazzino 85 mq. 10.000 mensili. Telefonare 54-921.

6 APP.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABITABILE subito affittiamo corso Francia alloggio signorile 2 camere servizi terzo bagno ascensore, 20.000 mensili. Domus, Garibaldi 39. 7180

ABITABILE subito, camere cucina 10 mila Lingotto strada Michelino. Telefonare 562-125. F2737

AFFITTASI alloggi 2-3 servizi zona diverse. Telefono 528-736. F2145

AFFITTASI alloggi due tre camere servizi pronti settembre, (Borsighieri). Visite 9-12, 15-19. Via Frejus 3.

AFFITTASI alloggi signorili due, tre, quattro camere più servizi, abitabili subito. Rivolgersi cantiere via Castelnuovo delle Lanze 15 angolo via Baltimora, Banco Madia Comunale. 8036

AFFITTASI subito alloggio ufficio 3-4 vani centrali. Telefonare 43-396.

AFFITTASI al presente ripristinato signorile alloggio 5 camere + 1° ottobre altro 3 camere oltre mansarei servizi, riscaldamento centrale. Via Alfieri Avogadro 22. F2058

AFFITTASI alloggio 4 camere servizi garage, terrazzo panoramico preordinare. Telefonare 73-988. 82018

AFFITTASI ottobre via Cuili 17 prestigioso Tecnico alloggio 2° piano otto vani accessori. 82440

AFFITTASI via Saluzzo camera tinello cucinino signorile 17.000. Telef. 47-802.

ALLOGGETTI 1 camere, cucina, servizi, terzo, bagno, affittasi. Rivolgersi Canda, corso Grosseto 118. G5351.

ALLOGGI per tutti piccoli grandi, dovunque, anche ammobiliati. Tel. 682-543.

ALLOGGI 4 camere servizi, altri 2-3 camere affitta La Fidelia. Telef. 86-429.

ALLOGGIO signorilissimo Crocetta 4 camere servizi affittasi vendesi. Tel. 791-156

AUTOTRASLOCHI Pujatti, via Massena 31. Telefono 528-316. Garanzia. Prezzi modici. 6806

CAMERA centrale 5000, Parella 13.000; Lingotto due cucina 10.500. Albertina 21, Elia. F2719

CERCASI in affitto alloggio in casa moderna, 5 camere, saloone, cucina, doppi servizi, zona Crimea, piazza d'Armi vecchia, su corso. Telefonare 48-993.

CERCASI ottobre-novembre due, tre camere servizi zona San Salvario, vicinanze. Telef. 64-517, ore 15-16. 82143

CERCO due stanze cucina 15.000, preferibilmente San Paolo. Scrivere cassetta 9096, SPI, Torino. G4924

CERES in affitto 1-2 camere oppure soffitta. Telefonare 683-845. E1888

CIOCCETTA centro, alloggio signorile, piano rialzato, cinque camere, cucina, servizi, affittasi. Telef. 54-685. 82047

DISEGNATORI pubblicitari, corsi serali, Istituto Victorio Veneto, piazza Vittorio 6.

GIOVANETTE accoglie Istituto « Galileo », (Media, Ragioneria parificate). Villa « Castello », Lavoro (Lago Maggiore), telefono 4. 82016

ISTITUTO S. Teresa corsi rapidi dattilografia, stenografia, commercialia lingue, contabilità. S. Teresa 11, telef. 537-844.

LICEO artistico, corsi accelerati diurni, serali. Piazza Vittorio Veneto 8.

MEDIE, corsi accelerati diurni, serali, Istituto, piazza Vittorio Veneto 8.

RADIOTECNICI, corsi serali, Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 8.

RAGIONIERI, Istituto Tecnico, corsi accelerati diurni, serali. Piazza Vittorio 8.

SEGRETARIE ufficio, scuola pomeridiana, Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 8. 8008

VETERINISTI, corsi serali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio Veneto 8.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L.50 p.p.

BERLITZ inizia 15 settembre corsi serali principianti inglese, francese, tedesco. Istituto pubblico. Santa Teresa 5, telefono 553-970. 7399

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI bella mansarda per persona sola, eventualmente uso cucina. Telefonare 687-353. B2312

AFFITTASI bellissima ammobiliata, soleggiata, centralissima, servizi, libera subito. Telefonare 62-829. B9539

CASA di maggiore per signore sposte tutto l'anno vicino a Torino luogo ameno, riscaldamento centrale, trattamento familiare cucina accurata funzioni religiose interne. Telefonare 558-100.

PIEMONTESE, preferibilmente torinese, signorina 21-28enne desidersa avviarsi ottima carriera commerciale importanti trattative vendite. cercasi. Richiedesi: residenza Milano. Eccezionale distinzione, presenza serietà, scrupolosità. Temporaneo volitivo. Inviare dettagliato curriculum indicando: studi, posti occupati, età, dati famiglia, pretese. Documentare presenza. Scrivere cassetta 7046, SPI, Torino. B3333

TORNITORE svelto cercasi subito. Marchetti, via Frejus 119. B2307

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successo. L. 20

ABILE commesso alimentari drogheria miti pretese purchè assunzione regolare. Telefonare 328-933. G4470

ABILE guardarobiera 30enne offresi famiglia o albergo con senza vitto serietà massima referenze. Scrivere Berardo, Giolitti 38. G4934

ABILE premier comptoiriste tailleuse, ottime referenze, offresi serio ditta. Scrivere cassetta 7065, SPI, Torino.

ABILE tuttofare 25enne dattilografa offresi con pomeriggio. Scrivere cassetta 5147, SPI, Torino. B2248

A cuizzatrice offresi ad industriale tecnico ottima taglio cristura maglione direttive. Scriv. cassetta 7025, SPI, Torino.

ANDANO tornitore 1 cerca posto. Scrivere cassetta 5051, SPI, Torino.

ASSISTENTE edile 35enne geometra lungissima pratica cantiere offresi. Scrivere cassetta 9099, SPI, Torino. G5363

AUTISTA meccanico 2ª mano a benzina occuperebbesi. Telefonare 550-132.

AUTISTA contiroversa 3ª mano benzina referenze offresi anche qualsiasi lavoro. Telefonare 56-213, ore ufficio. G5365

CAMERIERA albergo alpinista occuperebbesi, massima referenze. Tel. 590-601.

CAMERIERA piani 35enne abile, referenze. Telefonare 530-067. F2497

CAMERIERE fine, salmerie, tuttofare dispongo. Rivolgersi « Orizzonte », Principe Oddone 29. B0092

CAMERE o impiegato concrete offresi, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 5115, SPI, Torino. B2184

CERCO laureato, conoscenza francese, inglese, tedesco occuperebbesi anche saltuariamente o poche ore giornaliere. Scrivere cassetta 5138, SPI, Torino.

COMMESSA bella presenza drogheria alimentari disposta occuparsi mezza giornata. Telef. ore 12,30-14,30 e 20-21. 283-468.

COMPUTISTA commerciale stenodattilografa primo impiego offresi. Tel. 774-356.

CONIUGI cercano portineria, marito patente auto, mansioni fiducia, disposti trasferirsi. Scrivere cassetta 3106, SPI, Torino. 2980

DIGIASSETTEMME dattilografa cerca qualunque seria occupazione. Tel. 293-489.

DOCIOTTENNE pratica